Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 10 luglio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3627 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 275) - Finanziari e legali L. 275 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTO (C/C Post. 11/5396): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4530, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DE GAULLE È SOLO

Nessun personaggio politico dell'Europa di oggi è così patetico — patetico è parola che deriva dal greco *pathos*, che vuole dire «sofferenza» — come il generale De Gaulle.

E De Gaulle è patetico, perchè è solo. Si capisce infatti subito che quest'uomo era già solo — nonostante tutti gli applausi che si levavano intorno a lui — nel momento in cui si trasferì da Colombey-les-Deux-Eglises all'*Hôtel Matignon*, e prese il potere; ma che è ancora più solo adesso. Egli, oggi come un mese fa, non è alla testa di un vero e concreto e positivo movimento politico, non ha dietro a sè l'impegno fermo e serrato di un popolo, di un partito, o semplicemente di un gruppo politico. Ha soltanto la propria fiducia in se stesso, la propria buona volontà, l'amore altissimo al proprio Paese. Ed egli, come un mese fa, più che un operoso consenso, ha intorno a sè una vasta, terribile attesa. Una attesa che in certi momenti deve pesare su di lui come un incubo.

Questa solitudine, che è parso crescere, è stata sottolineata, in questi giorni, dal suo secondo viaggio in Algeria. La cronaca obiettiva del viaggio riferisce che De Gaulle non ha avuto affatto le acclamazioni calorose e frementi raccolte nel primo viaggio suo; e registra chiari i segni di una tal quale delusione degli applauditori, più frenetici un mese fa, di una tal quale [illegible] tra i coloni, gli «ultras», tra gli aderenti ai Comitati di azione, tra la popolazione musulmana, tra tutti.

* * *

Eppure, da quando ha preso il potere, De Gaulle, ha rivelato qualità politiche superiori a quelle che gli stessi ammiratori suoi gli attribuivano. Lo si era presentato come una specie di retore gallonato, come un grigionero del sogno di una grandezza francese impossibile ad essere restaurata, come un profittatore della vittoria militare degli alleati rimasto fermo, con l'orologio della mente, alle illusioni del 1945, e ci si è trovato dinanzi un uomo che di giorno in giorno si è dimostrato più savio, più prudente, e più sicuro di adeguare la sua azione alla situazione reale delle cose. Portato al potere da un movimento che, nella sua prima origine, fu militare, e presentava tutte le caratteristiche di un *pronunciamento*, egli si è sempre mostrato decisissimo a tenere in riga, e ben in riga, i generali parigini e i colonnelli algerini. Insediato all'*Hôtel Matignon* in un'ora di completa sfiducia nelle istituzioni parlamentari francesi, egli si è ben guardato dal profittare di questa ondata di sfiducia a proprio vantaggio. Circondato dalla riputazione di uomo legato segretamente con la Russia, egli è apparso preoccupato, in prima linea, di trovare una intesa personale cordiale con gli uomini di governo dell'Occidente. Mai militare è stato così antimilitarista, mai critico del Parlamento è stato così formalmente rispettoso delle istituzioni, mai uomo politico occidentale adulato dal Cremlino è stato così attento a non fare il gioco dell'imperialismo sovietico.

Per quanto ha poi tratto al tremendo nido di vipere algerino, tutto ciò che egli ha detto e fatto è stato ispirato da una estrema prudenza. Certo la parola «integrazione», lanciata da lui come la formula solutrice, non è chiara per tutti; ma la sua portata ha possono essere le sue applicazioni concrete; e egli stesso non è stato così per essere attuata nella realtà, è più gli interrogativi si affollano alla mente. E tuttavia bisogna riconoscere che in certe situazioni anche le formule un po' vaghe hanno la loro funzione sedativa; sono come balsami applicati sulle piaghe aperte e sanguinanti. D'altra parte, l'atteggiamento di De Gaulle verso gli arabo-berberi del paese è stato di una schiettezza e di una nobiltà che non possono essere contestate. Basterebbe un fatto a rendere conto della temperatura morale di De Gaulle: oggi, in Algeria, la pratica della tortura, per estorcere confessioni ai terroristi *fellagha*, non è più in atto. De Gaulle ha sentito quale macchia essa era per l'onore della Francia; e con un ordine ha imposto ciò che dieci e cento «rieservatissime» dei governi senza autorità di prima non avrebbero potuto ottenere. E anche chi guardi a quest'uomo in questi giorni, trova in lui importanti motivi di speranza, una chiara sicurezza ed una assoluta serietà; l'uomo non si lascia neppure impaurire da ciò che impaura sempre tanto i dittatori: il calo nella vastità degli applausi.

* * *

O perchè, dunque, se l'uomo ha dato di sè, in questo mese, prove così indiscusse, c'è intorno a lui come un senso di vaga inquietudine, che potrebbe portare ad un senso di delusione?

Perchè, purtroppo, guadagna sempre più terreno l'impressione che l'ondata del razzismo arabo-berbero, mirante nella sostanza alla espulsione dal Maghreb non solo dei francesi, ma di tutti gli europei, non si placa neppure dinanzi alla buona volontà di un uomo come De Gaulle. I *fellagha* hanno rinunciato ai grossi combattimenti; ma la guerra di piccole bande ha ripreso più che mai secondo la tattica della gente di Africa, che il vecchio Sallustio della nostra quarta ginnasio descriveva già così bene, parlando della guerra giugurtina, e del modo in cui combattevano i Numidi del gran berbero: *Pugna latrocinio magis quam proelio simile fieri; sine signis, sine ordinibus equites pedites que commixti.* Si guerra è una riedizione della guerra giugurtina, che dieci e cento volte più tremenda dell'antica, perchè gli arabo-berberi di oggi, discendenti degli antichi Numidi di Giugurta, sono infiammati da una ideologia feroce, e armati di tutti i ritrovati della tecnica moderna. E contro a questa persistente attività bellica *fellagha*, c'è da temere un irrigidimento dei coloni, una riattivazione dei «Comizi di azione», un rifermentare di umori antilegalitari, e addirittura antidegollisti, tra quella ufficialità nuova, tra quella armata di Algeria che più che mai è arbitra dei destini del Paese; e nuove tensioni, e nuovi colpi di scena.

Queste le terribili prospettive. Sullo sfondo delle quali, la figura di De Gaulle, di quest'uomo sempre così terribilmente solo con la sua volontà generosa pure in mezzo a tanto clamore di folle e di armati, appare circonfusa da un alone di virile malinconia. E chiunque abbia il senso delle imprese alte e generose può avere i propri dubbi sull'esito di quelle cui egli si è accinto; ma non può non augurarsi che i propri dubbi siano smentiti, e che De Gaulle riesca. Perchè, al di là di De Gaulle, non ci può essere che il Fronte popolare, o il governo dei colonnelli di Algeria; cioè l'avventura. Per la Francia e per l'Occidente.

Giovanni Ansaldo

IL NUOVO MINISTERO SI E' PRESENTATO AL SENATO E ALLA CAMERA

FANFANI CHIEDE LA FIDUCIA AL PARLAMENTO PER UN VASTO PROGRAMMA DI PROGRESSO NELLA PACE

E' intendimento del Governo di perfezionare e rafforzare i legami tra i Paesi dell'Alleanza atlantica
La legge per la istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia sarà presentata nei prossimi mesi

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio si è presentato al Parlamento per fare le dichiarazioni programmatiche; ha parlato come preannunciato alle 17 a Palazzo Madama e alle 18.30 a Montecitorio. Ambedue le aule erano affollate; l'unica assenza di rilievo era quella del sen. Sturzo. [illegible] L'on. Fanfani [illegible] in casa per limare il suo discorso riducendolo in modo da poterlo leggere in poco più di un'ora perchè questo era il tempo disponibile concessogli dalla RAI-TV per la trasmissione. Il discorso contenuto in ventiquattro cartelle è stato infatti pronunciato da Fanfani in un'ora e dieci minuti sia all'uno che all'altro ramo del Parlamento. Intanto al Senato l'aula era stata sistemata per la ripresa televisiva e c'erano aggiunti posti supplementari per i Ministri e i Sottosegretari che il banco del Governo è ristretto e non tutti i componenti del Governo possono sedervisi.

La seduta a Palazzo Madama è cominciata alle 17 in punto [illegible] Ministri erano in blu. Solo Pastore e Vigorelli erano in abito chiaro. Nelle due Camere la presentazione del Presidente del Consiglio è avvenuta con un tono di voce distaccato, serio, assai diverso dal tono oratorio che in genere usano gli uomini politici in Parlamento. L'on. Fanfani è del resto incline a questa oratoria fredda, piena di fatti, senza nessuna concessione all'eloquenza e alla retorica. Prima di presentarsi in aula si era intrattenuto nel pomeriggio con l'on. Gui e con l'on. Saragat probabilmente per ritoccare alcuni punti del suo discorso. Sia tra i senatori che tra i deputati, applausi hanno salutato alcuni passaggi del discorso: erano naturalmente applausi dei parlamentari democristiani e socialdemocratici. Un lungo applauso del centro ha salutato la fine del discorso.

E ciò è [illegible] il discorso dell'on. Fanfani. Dopo un breve preambolo ha detto:

Le forze politiche che hanno espresso questo Governo, si sono domandate se avevano ben compreso la suprema e unitaria aspirazione civile del popolo italiano in questo momento. E avuta la certezza di averla ben compresa, si sono domandate quali attese negli anni della legislatura iniziatasi avrebbero dovuto essere soddisfatte. La risposta a questa ultima domanda è stata condensata nei venti punti che la stampa ha largamente fatto conoscere. Essi rappresentano la traccia dell'«iter» che, a giudizio della DC e del PSDI, si dovrebbe percorrere per arrivare a soddisfare in gran parte le attese degli elettori del 25 maggio.

Le cose da proseguire od iniziare, quelle da progettare, quelle da studiare, si raggruppano attorno a tre grandi temi: la politica interna o della libertà, la politica estera o della sicurezza e della pace, la politica economico-sociale o dello sviluppo e della perequazione distributrice della ricchezza.

Dando a tutti gli italiani la speranza oggi — con le proposizioni — e la certezza domani [illegible] di vedere avviati a soluzione i problemi della scuola, del lavoro, della libertà, della casa, dello sviluppo, della sicurezza, della pace, della cooperazione internazionale, si consolideranno [illegible] istituzioni [illegible] diritti e [illegible] risolvere [illegible].

[illegible] adempimento [illegible] delle precise convinzioni, ci consentono di affermare che comunque l'autonomia dello Stato sarà difesa: certi, difendendola, di non trasgredire i doveri nascenti dalle nostre comuni credenze, di adempiere i nostri doveri civici, di rinsaldare la compagine nazionale, di garantire la permanenza di una pace religiosa, rivelatasi quanto mai benefica per il popolo italiano. I Patti che l'acquisirono saranno rispettati da noi. La saggezza di cui specie nei momenti più difficili hanno dato prova i reggitori della Chiesa cattolica ci dà la certezza che quei Patti continueranno ad essere rispettati anche dalla parte che con l'Italia li concluse, e li sottoscrisse. Naturalmente permane il nostro dovere di governanti della Repubblica di vigilare affinchè in materia non si manifesti da nessuna parte alcuna trasgressione.

Sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio il Parlamento già iniziò l'esame di un apposito disegno di legge. Esso è in corso di rielaborazione e sarà ripresentato tra breve alle Camere. Analoga iniziativa sarà presa entro breve termine per quanto riguarda la legge sul referendum, previsto dalla Costituzione. Mentre la legge sindacale — che pure sarà predisposta tenendo conto delle conclusioni dello studio iniziato dal Consiglio nazionale del lavoro — verrà preceduta da norme relative alla validità «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro.

Per quanto attiene agli adempimenti sulle Regioni, lo stato degli atti indica l'iter che correttamente deve essere seguito dal Governo. Prima bisogna perfezionare e consolidare l'ordinamento e la vita delle quattro Regioni a statuto speciale già costituite. Poi bisogna costituire la quinta Regione a statuto speciale prevista dallo art. 16 della Costituzione. Indi si deve provvedere alla istituzione delle altre Regioni a statuto normale elencate nell'art. 131 della Costituzione. Per adempiere al primo ricordato dovere il Governo intende completare la emanazione delle norme di attuazione per la Sicilia, la Sardegna, la Valle d'Aosta, approvando i testi relativi, perfezionando sollecitamente gli altri in corso di preparazione e risolvendo, per quanto riguarda la Val d'Aosta, la questione del modo di approvazione delle norme stesse.

Anche per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige, sulla cui situazione da tempo si fanno valutazioni contrastanti, sentita l'apposita commissione, porteremo a sollecito completamento la serie delle norme di attuazione dello statuto speciale nel pieno rispetto della unità ed integrità dello Stato, in coerenza con la nostra tenace ricerca di chiare intese tra i popoli europei, e nello spirito della Costituzione consono con i principi accolti dagli ordinamenti degli Stati più liberali e progrediti. Da tutto ciò nasce la piena consapevolezza dei doveri che derivano ad un Governo dall'esistenza entro i confini dello Stato di gruppi diversi da quello nazionale, in ordine alla salvaguardia delle caratteristiche etniche e del libero sviluppo economico e sociale delle minoranze.

Il chiaro funzionamento delle istituzioni e delle autonomie proprie della Regione Trentino-Alto Adige servirà ad inserire sempre più nell'unità dello Stato italiano la minoranza di lingua tedesca, rassicurata sul rispetto delle sue peculiari caratteristiche etniche dalla leale esecuzione dell'Accordo di Parigi concluso tra De Gasperi e Gruber. Il preannunciato ed ormai non lontano incontro tra i Ministri degli Esteri d'Italia e d'Austria, nell'ampio esame di tutti i problemi comuni ai due paesi, considererà anche le questioni connesse all'applicazione del suddetto accordo ed in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione farà superare ogni questione, spazzando dal confine del Brennero ogni residua nube che può turbare sia le relazioni con la minoranza tedesca entro i nostri confini che con la nazione amica.

Per completare il quadro costituzionale delle Regioni a statuto speciale il Governo presenterà nei prossimi mesi la legge istitutiva della Regione Friuli - Venezia Giulia. Per preparare gli altri adempimenti previsti dalla Costituzione in materia regionale, e accelerare la conseguente azione legislativa, il Governo darà vita alla commissione prevista nei mesi scorsi dal Ministero degli Interni, ma non ancora istituita, per completare lo aspetto finanziario in primo luogo, e poi legislativo ed amministrativo, degli studi che devono portare, sulla base del dettato costituzionale e delle esperienze acquisite, alla formulazione della legge sulla elezione e costituzione dei Consigli regionali, e l'inserimento organico nelle Regioni delle province.

Nel passato quinquennio non ebbe attuazione il giusto proposito di integrare il Senato. Le discussioni e i contrasti verificatisi rimettono in luce la validità del primo disegno scaturito dagli studi compiuti e fatti compiere da Enrico De Nicola. Tornando ad essi, il Governo intende presentare un nuovo disegno di legge che, risolvendo il problema ancora aperto della equaparazione in durata delle due Camere, integri il Senato subito con aumento del numero di membri a vita nominati per decisione del Presidente della Repubblica e in base a funzioni presidenziali esercitate in seno alle Camere; e preveda la possibilità di integrarlo ad ogni elezione di un congruo numero di senatori scelti in proporzione dei voti conseguiti da ciascun gruppo politico, in appositi elenchi comprensivi di parlamentari che già maturarono particolari titoli di esperienza e di anzianità.

Tra i punti del nostro programma, assume particolare rilievo quello diretto ad una migliore tutela della dignità del cittadino e della moralità pubblica. Il secondo comma dell'art. 27 della Carta costituzionale sancisce il principio che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Una concreta attuazione della garanzia anzidetta è già stata data con la legge 18 giugno 1955, n. 517. Ma a meglio tutelare la dignità del cittadino dovrà compiersi una rielaborazione delle norme che oggi lo proteggono.

Alla sanità dei giovani e della famiglia non mancheranno le cure vigili di ogni organo di Governo. Per la vita pubblica si chiede, giustamente, una più evidente moralizzazione, lottando contro ogni forma di corruzione, praticando un rigoroso controllo parlamentare delle gestioni fuori bilancio, esigendo l'accertamento severo delle doti di competenza nell'assegnazione di cariche pubbliche e di uffici nella pubblica amministrazione, con revisione delle norme vigenti sulle incompati-

(Continua in 2.a pagina)

RAFFORZATA L'INTESA FRA JUGOSLAVIA, GRECIA E R.A.U.

Si è concluso a Brioni l'incontro dei tre Ministri

Intensa giornata di colloqui fra Tito, Nasser e Averoff

Brioni, 9

Le conversazioni tripartite fra i Ministri degli Esteri della Jugoslavia Popovic, della Grecia Averoff e della RAU Fawzi, sono terminate questa mattina. Nel corso dei colloqui sono stati esaminati tutti i problemi internazionali più importanti del momento. Alle conversazioni hanno partecipato anche l'Ambasciatore della RAU a Belgrado Sabet Aris, l'Ambasciatore di Grecia a Belgrado Trasibulo Tsakalotos, il Sottosegretario di Stato agli Esteri jugoslavo Srdja Prica, l'Ambasciatore jugoslavo al Cairo Josif Djerdja e l'Ambasciatore jugoslavo ad Atene Mita Miljkovic.

Un comunicato pubblicato al termine dei colloqui dichiara che i tre Ministri si sono proposti una ulteriore espansione dei legami fra i loro paesi. Il comunicato congiunto, pubblicato al termine di due giorni di colloqui, non fa menzione dei problemi di Cipro e del Libano e non fa commenti diretti sui problemi internazionali del momento.

Il comunicato sui colloqui è firmato dal Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, dal Ministro degli Esteri ellenico Evangheios Averoff e dal Ministro degli Esteri della Repubblica araba unita Mahmoud Fawzi. Il comunicato afferma che i Ministri hanno proceduto ad un particolareggiato scambio di vedute sulla situazione internazionale in generale e sulla situazione nella zona che interessa particolarmente i tre paesi. Essi hanno notato con soddisfazione che le amichevoli relazioni tra i loro paesi hanno avuto «effetti stabilizzatori» nella regione ed hanno convenuto che ne risulteranno sviluppati i legami tecnici, culturali ed economici.

Il comunicato pone d'altra parte in risalto il valore di tali colloqui ed esprime la speranza che vi saranno occasioni per organizzare altri incontri. Il documento prosegue affermando che i tre Ministri si sono incontrati in un'atmosfera di cordialità e di comprensione onde «ricercare i mezzi appropriati per un maggiore contributo alla salvaguardia della pace».

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, (il quale ha letto ai giornalisti il testo del comunicato alla fine della seduta conclusiva, che ha avuto luogo in una sala dell'albergo «Neptune»), si è rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli dai giornalisti stessi.

Nel loro comunicato conclusivo, i tre Ministri degli Esteri dicono di avere constatato con compiacimento «il progresso compiuto nello sviluppo dei rapporti economici, tecnici e culturali, corrispondente agli interessi dei loro popoli, oltre che al loro sentimento di reciproca e tradizionale amicizia». Essi esprimono anche «il fermo desiderio dei loro Governi di vedere sviluppati questi rapporti» e riconoscono la grande utilità di contatti personali, formulando anche l'augurio di potere rinnovarli.

Dopo la conclusione dei colloqui fra i Ministri degli Esteri ellenico, jugoslavo e della RAU, si sono svolti nella giornata di oggi altri incontri fra i protagonisti dei colloqui stessi ed i capi di Stato della RAU e della Jugoslavia.

Ecco, in sintesi, un panorama di tale attività. Il Ministro degli Esteri ellenico, Averoff, ed il Presidente della RAU, Nasser hanno avuto un incontro della durata di mezz'ora. Si è trattato di una visita di cortesia di Averoff, ma non è escluso, anche a giudizio di autorevoli osservatori, che la visita di Averoff abbia offerto il destro per un breve colloquio strettamente politico. Averoff ha avuto un altro incontro di mezz'ora con il Presidente Tito. Anche in questo caso si trattava di una visita di cortesia del Ministro ellenico al capo dello Stato jugoslavo. Averoff, Tito e Nasser hanno fatto colazione insieme. E' presumibile, nonostante da parte jugoslava si affermi essersi trattato di un incontro assolutamente non ufficiale, che i tre uomini abbiano toccato più di un argomento politico.

Nel pomeriggio, Averoff si è incontrato con il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic e al colloquio ha partecipato anche il Presidente Tito. Nel corso del colloquio — osservano autorevoli fonti — è probabile che Popovic abbia parlato della sua visita a Londra, prevista per il prossimo settembre, ma è anche più probabile che Averoff e Tito abbiano discusso un possibile rilancio dell'Alleanza Balcanica fra Jugoslavia, Grecia e Turchia, magari ridotta ad una alleanza a due, a causa degli attriti fra greci e turchi per via di Cipro.

Tito e Nasser si sono incontrati ufficialmente domenica e lunedì scorso e, a detta di fonti jugoslave, hanno praticamente completato i loro colloqui ufficiali. Ciò non toglie, però, che i due capi di Stato, incontrandosi continuamente nel corso di quella che per Nasser è anche una vera e propria vacanza abbiano modo di approfondire i temi già trattati e di esaminare insieme gli sviluppi della situazione internazionale. Comunque sia, un comunicato ufficiale sui colloqui non sarà pronto prima di domani o venerdì.

MENTRE KRUSCEV CONTINUA LA SUA VISITA ALLE INDUSTRIE GERMANICHE

Anche Kadar a Berlino Est per il congresso comunista tedesco

Interessanti commenti al discorso di Halle: sembra che il capo dell'URSS sia ritornato alla politica della competizione pacifica con l'Occidente

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 9

Mentre Kruscev ha continuato oggi il suo giro nel territorio della Germania orientale, soffermandosi a visitare, nella regione intorno ad Halle, un collettivo agricolo, Janos Kadar è arrivato all'aeroporto di Schoenefeld, presso Berlino Est, guidando una delegazione del partito comunista ungherese che assisterà domani all'apertura del congresso del partito socialcomunista tedesco. Allo stesso aeroporto è arrivata la delegazione polacca, che non comprende, però, nessuno dei maggiori dirigenti di Varsavia. In serata è attesa una delegazione del partito comunista italiano. Anche Kruscev dovrebbe rientrare stasera a Berlino Est.

La seduta inaugurale del congresso si terrà, come le altre volte, nella grande sala della «Werner Seelebindenhalle. Nella giornata di domani è previsto un lungo discorso — rapporto del segretario del partito. Ulbricht comincerà a parlare alle ore 9.30 e terminerà verso le due del pomeriggio. Il capo del Governo di Berlino Est, Grotewohl, che all'ultimo congresso tenne una relazione analoga a quella di Ulbricht, questa volta si limiterà ad un intervento congressuale di mezza ora.

Kruscev dovrebbe prendere la parola soltanto in uno dei giorni successivi, forse venerdì. Le ultime due sedute del congresso si terranno a porte chiuse. Si parla poi di un grande comizio popolare che dovrebbe concludere, quando avverrà, la visita di Kruscev. Il comizio sarebbe tenuto a Berlino Est, nella Alexander Platz.

Gli osservatori di Berlino Ovest, intanto, dedicano la loro attenzione all'esame del discorso pronunciato ieri pomeriggio da Kruscev davanti a 200 mila persone, nella maggioranza operai, ad Halle. Il discorso, il cui testo più attendibile si è conosciuto soltanto oggi, è giudicato di particolare importanza. Esso indicherebbe che Kruscev, superate le difficoltà di ordine interno e la crisi ideologica che negli ultimi tempi sembravano condizionare la sua azione, si appresta adesso a ritornare alla linea politica seguita fino a due anni fa, fino ai fatti di Polonia e di Ungheria, e che fu contrassegnata da una sfida all'Occidente per il primato nel mondo attraverso una concorrenza pacifica.

Si rileva a Berlino Ovest che la prima versione del discorso di Halle, fornita attraverso la radio dall'agenzia ufficiale della Germania comunista, risultava più aspra e polemica di quella conosciuta successivamente, soprattutto per quanto riguarda gli accenni di Kruscev ai rapporti tra la Jugoslavia e i Paesi del blocco sovietico. In verità, questa volta, Kruscev avrebbe mitigato il tono degli attacchi contro Belgrado, attribuendo non più a ragioni ideologiche, ma ad un mancato accordo sulla collaborazione economica, la rottura con la Jugoslavia. Kruscev accuserebbe soprattutto Tito di compromettere con il suo atteggiamento la possibilità di piena espansione economica, e perciò di miglioramento del livello di vita, del mondo comunista. Si nota che Kruscev si è limitato a definire la Jugoslavia soltanto quale «un Paese socialista che zoppica».

Il segretario del partito comunista sovietico ha ripetuto ad Halle, durante il comizio, e poi nella serata di ieri, in un incontro con operai ed elementi della «intelligentia» locale, le sue tesi sulla questione tedesca e i suoi attacchi contro la politica di Adenauer. Ma, in realtà, nessuno si aspettava che egli si comportasse diversamente. La situazione della Germania è fissata in questo momento dallo status di partizione, nè si vede in che modo potrebbe praticamente modificarsi, finchè esisteranno ad Est dell'Elba una presenza militare sovietica ed un regime comunista tedesco. L'importanza data da Kruscev al suo intervento sulle cose tedesche sembra confermare la tesi di chi crede che l'Unione Sovietica non intende rinunciare alla Germania orientale soprattutto per ragioni economiche, giacchè l'uscita della Germania orientale dal sistema, al punto in cui è arrivata l'integrazione tra i vari Paesi, avrebbe un effetto rovinoso.

Il leader sovietico avrebbe insistito tuttavia, durante la riunione serale di ieri ad Halle, sul fatto che se i tedeschi non si lasceranno trascinare in una guerra, non ci potrà essere una guerra in Europa, aggiungendo che anche la maggioranza dei tedeschi della Germania occidentale è ormai fermamente decisa a mantenere la pace. Il pericolo, secondo Kruscev, verrebbe soltanto dalla circostanza che gli Stati Uniti mantengono le loro basi militari nella Repubblica federale. Ma, anche nei confronti dell'America, Kruscev ha tenuto ieri un tono relativamente moderato, riaffermando di volere con tutte le proprie forze arrivare ad una conferenza al vertice.

Quanto alle reazioni dei tedeschi della Germania orientale, non c'è motivo per non credere che siano state abbastanza favorevoli a Kruscev. Bisogna ricordare che la maggioranza di coloro che sono rimasti nell'altra Germania lo ha fatto attendendo un cambiamento del regime e tempi migliori. Per quanto possa sembrare paradossale, Kruscev con la sua posizione che, relativamente allo schieramento politico del blocco sovietico, è una posizione centrista, appare a molti tedeschi della Germania orientale, allo stato dei fatti, la sola possibilità di un miglioramento.

Nel pomeriggio, Kruscev e la delegazione sovietica si sono recati a visitare, nei pressi di Halle, in località Bitterfeld, una cooperativa agricola e un impianto elettrochimico. Kruscev, che appariva di ottimo umore, ha parlato a lungo sui problemi della produzione, trattando i miglioramenti dell'industria chimica sovietica, soprattutto in Siberia. Ha poi polemizzato di nuovo contro Adenauer sulla questione della riunificazione tedesca. Ha detto che «ogni giorno lavora contro Adenauer e per il socialismo». Ha aggiunto: «verrà il momento in cui qualcuno busserà alla nostra porta e ci dirà: «noi veniamo da Bonn: vogliamo trattare».

Ferruccio Troiani

(Telefoto al «Piccolo»)
Kruscev risponde sorridendo al saluto della folla di Berlino

WASHINGTON E OTTAWA per la difesa comune

Ottawa, 9

Il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro canadese Diefenbaker hanno deciso in comune l'inizio, senza più attendere, di consultazioni tra esperti dei due Paesi sui metodi di eventuali di ispezione delle regioni artiche, in vista di prevenire un attacco di sorpresa.

Questa decisione bilaterale si aggiunge a consultazioni attualmente in corso nel quadro della NATO, in vista dell'invio rapido di una risposta alla recente proposta di Kruscev concernente la prevenzione di attacchi di sorpresa. I Governi degli Stati Uniti e del Canadà sono d'accordo nel riconoscere che, malgrado certe condizioni inaccettabili, molti elementi dei suggerimenti di Kruscev, che risponde ad una precedente proposta occidentale sono incoraggianti.

In un discorso pronunciato stamane davanti al Parlamento canadese, il Presidente Eisenhower aveva affermato che gli Stati Uniti e il Canadà non dovranno mai permettere che le divergenze le quali possano nascere tra di essi abbiano il sopravvento sulla necessaria collaborazione del mondo libero.

Dopo avere posto in risalto che le divergenze che possono sorgere di quando in quando tra gli Stati Uniti e il Canadà «non influiscono mai sulla simiglianza di obiettivi che unisce i due paesi», Eisenhower ha espresso la convinzione che con la comprensione, il buon senso e reciproche concessioni i due Paesi troveranno soluzioni accettabili per tutti i loro problemi presenti e futuri.

Ricordando quindi gli sforzi congiunti degli Stati Uniti e del Canadà per assicurare la protezione dell'America del Nord contro un attacco di sorpresa, il Presidente Eisenhower ha espresso la speranza che l'URSS riconoscerà in un prossimo futuro che la creazione di un sistema di controllo delle regioni artiche può mettere fine ai timori derivanti dalla eventualità di un'aggressione attraverso il Polo.

SETTIMA RIUNIONE degli esperti a Ginevra

Ginevra, 9

A conclusione della settima seduta di lavoro della Conferenza atomica ginevrina, è stato distribuito un comunicato per rendere noto che «la Conferenza degli esperti atomici ha proseguito oggi la discussione generale sui mezzi tecnici acustici relativi al controllo delle esplosioni nucleari, ed ha intrapreso l'esame dei metodi tendenti ad identificare le esplosioni nucleari a mezzo dei prodotti radioattivi. Una prima dichiarazione, a questo proposito, è stata fatta da sir William Penney (Inghilterra)».

La situazione

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha presentato al Parlamento un programma di Governo molto impegnativo. Ci sono due elementi da mettere in rilievo: il programma governativo è a lunga scadenza, innegabilmente, e poggia su prospettive che vanno ben oltre il prossimo autunno, epoca nella quale il Ministero dovrebbe subire un rimpasto per fare posto a qualche repubblicano, se il PRI deciderà di collaborare con la D.C. e il PSDI; in secondo luogo il Presidente del Consiglio ha tenuto a sottolineare una sua divisa antiretorica e dinamica che ha l'evidente intento di instaurare un «costume nuovo» nella vita politica del nostro Paese.

Nonostante le attese del periodo autunnale, quindi, quando i repubblicani e altri partiti, riunendosi a congresso, prenderanno le loro decisioni definitive, l'on. Fanfani ha presentato un programma che investe tutta l'attuale legislatura, un programma di lavoro per cinque anni. Resta da vedere come e fin dove potrà attuarlo.

L'incontro greco - jugoslavo - egiziano, passando alla politica internazionale, a Brioni, si è concluso con un comunicato nel quale si parla di volontà dei tre Stati di favorire la stabilizzazione politica del Mediterraneo orientale. Questo fa credere che i tre Stati vogliano condurre una azione comune per la questione di Cipro e per quella libanese. Si potrà vedere solo in seguito se la solidarietà tra i tre Paesi è platonica o sostanziale. Per ora il caso libanese registra attentati e attacchi degli insorti; Chamoun ha assicurato che non si ripresenterà candidato alla presidenza e che andrà negli Stati Uniti come privato cittadino. Potrebbe essere una «avance» verso gli insorti. Ma il gioco libanese è complicato dalla lotta tra la RAU e l'Irak: se il Libano resta amico dell'Irak, la Siria viene a trovarsi isolata e questo potrebbe favorire un movimento per staccare la Siria dallo Egitto, con il conseguente declino di Nasser.

In Francia ci sono delle novità; i socialisti hanno chiesto lo scioglimento dei comitati di salute pubblica e i repubblicano-popolari non vogliono seguire Bidault che appoggia De Gaulle. Siamo di fronte ad un tentativo dei partiti di fronteggiare l'avanzata gollista e questo fatto potrebbe riaccendere la tensione interna.

IL DISCORSO PROGRAMMATICO DI FANFANI

Un piano per le scuole e le ricerche scientifiche

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

bilità e sul cumulo degli incarichi. Sono propositi sacrosanti, che soddisfano le esigenze universali del corpo elettorale: il Governo li fa propri, sforzandosi di ispirarvi la propria ferma azione.

Fedele a una politica tradizionale ai partiti che lo compongono, rispettoso degli impegni che l'Italia ha sottoscritto, e il Parlamento ha ratificato con significative maggioranze, il Governo, forte anche delle sue convinzioni, esclude ogni adesione a richieste di sospensione dei trattati sul Mercato comune e l'Euratom, e si dichiara pronto ad agire affinchè i trattati firmati a Roma il 25 marzo 1957 dal Governo Segni abbiano completa attuazione.

Riaffermata la direttiva europeistica che De Gasperi e Sforza posero tra i punti fermi della nostra politica estera, dobbiamo ribadire il rispetto di un'altra fondamentale direttiva: quella della solidarietà occidentale. L'Italia per consapevole azione di governanti, approvata dal Parlamento, e più volte ratificata dal popolo, da tempo partecipa all'Alleanza atlantica. Coerentemente alle conclusioni cui quelle discussioni in sede competente sono giunte, il Governo intende impegnarsi a favorire un'azione diretta a conseguire nella permanente e preventiva consultazione politica unità di atteggiamenti nei confronti dei problemi comuni. Questo impegno, come quello analogo indicato parlando di preliminari intese politiche tra i sei paesi della Comunità europea, conferma che è intendimento del Governo quello di rafforzare la Alleanza, preservandola da conseguenze negative di iniziative non concordate.

L'Italia crede nell'avvenire della Comunità europea e dell'Alleanza atlantica. Constata realisticamente che i popoli che ad esse aderiscono non hanno ancora del tutto fusi rispettivi interessi e intenti. Chiede che nell'interesse della permanente difesa, della comune sicurezza e della perdurante solidarietà, problemi di singoli paesi che possono intaccare i vincoli comuni vengano previamente discussi per garantire alle conclusioni, cui si potrà pervenire, il sostegno della necessaria solidarietà.

Chiedendo di conoscere e di discutere propositi altrui connessi al perdurare della solidarietà comune, naturalmente l'Italia si impegna a far conoscere e a sottoporre a discussione anche i suoi propositi che, come quelli degli altri membri, potessero avere interesse a essere esaminati nel quadro della comune solidale azione. L'ambito regionale in cui viviamo, la presenza negli Stati contermini di interessi e di comunità italiani, ci rende particolarmente sensibili a ciò che accade in tutti i paesi che con noi territorialmente confinano o in quelli che si affacciano.

I confinanti si distinguono in due categorie: alleati come la Francia; neutrali di diritto o aspiranti tali come la Svizzera, l'Austria e la Jugoslavia. Con la Francia si è ricostituita una feconda operante amicizia. Deve essere coltivata, per far beneficare di essa non soltanto i nostri due paesi, ma le intese e le alleanze in mezzo alle quali ambedue, con onesti intenti, stanno operando. Con gli altri paesi confinanti nostro interesse è quello di rispettare e rafforzare la proclamata neutralità. Ed è questo anche il nostro proposito, proseguendo la tradizionale e ben comprovata amicizia con la Confederazione elvetica, esaminando tutti i problemi sul tappeto con l'Austria, consentendo a un ulteriore miglioramento dei nostri rapporti economici e politici con la Jugoslavia.

Nel Mare Mediterraneo si affacciano paesi alleati, come la Grecia e la Turchia a consolidare la solidarietà con i quali dovremo adoperarci per quello che ci è consentito e possibile. S'affaccia nel Mediterraneo la Spagna con la quale si sviluppano normalmente le nostre relazioni, non agevolate dalla imperfetta complementarietà delle economie.

Da mesi il panorama economico internazionale è turbato dall'ombra della recessione. Si è accesa una polemica per sapere se essa stesse colpendo anche l'Italia. Le considerazioni fatte in proposito consentono di affermare che il Governo intende far fronte ai pericoli segnalati ma per fortuna non verificatisi, mobilitando gli stanziamenti già registrati in bilancio, e non ancora utilizzati. A proseguire la politica antirecessione nel prossimo futuro, ove la recessione stessa dovesse estendersi, ci aiuterà l'applicazione e l'entrata in funzione dei programmi pluriennali di sviluppo.

In un settore si è manifestata una preoccupante insufficienza nel quadro di generale progresso: è il settore della scuola, dell'istruzione professionale, della ricerca scientifica. In un settore, quello della casa, i progressi compiuti superano quelli di molti altri settori. Ma il giudizio che deve darsi non è poi tanto ottimista, se si raffrontano i notevoli progressi avuti con gli aumenti della popolazione e con le insufficienze preesistenti. Sicchè anche per questo settore in cui pur tanto si è progredito, la parola conclusiva è di incitamento ad ulteriori notevoli progressi. Occorre proporre al Parlamento una serie di misure per dare alla soluzione dei problemi stessi ora l'avvio ed ora la spinta necessaria, per conseguire davvero mutazioni di fondo, anche strutturali, nella situazione italiana.

Tra i ricordati settori bisognosi di attenzione in vista di un vasto sviluppo, merita assoluta priorità agli occhi del Governo quello della scuola, ed in particolare della istruzione professionale e della ricerca scientifica. E' proposito del Governo sottoporre al Parlamento alla ripresa autunnale un organico disegno di legge che autorizzi lo svolgimento e l'attuazione di un piano decennale. Con esso, ci si proporrà di provvedere alla integrazione delle scuole materne, elementari, superiori ed universitarie esistenti, sotto il profilo degli edifici, delle attrezzature, degli ordinamenti, del personale. Contemporaneamente il piano decennale dovrà provvedere con nuovi edifici, attrezzature, ordinamenti e personale, a rendere possibile in tutto il territorio della Repubblica il soddisfacimento dell'obbligo della istruzione fino al 14.o anno di età. Nel piano stesso si prevederanno i mezzi per universalizzare l'istruzione professionale gratuita dei giovani dal 14.o al 18.o anno di età. Ed a tutti i capaci e meritevoli dovrà essere consentito, mediante appositi sussidi di accedere ai più alti gradi negli studi.

Ci proponiamo di coordinare sistematicamente gli investimenti e l'iniziativa privata e pubblica per intensificare il ritmo di sviluppo del paese, specie per quanto riguarda l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle aree depresse. Conoscendo le insufficienze che anche la più volenterosa iniziativa privata manifesta, ci proponiamo di colmarle ed integrarle a servizio del bene comune con il ricorso all'attività pubblica, da svolgersi con criteri economici e per le iniziative autorizzate dalla legge. Quanto già esiste in questo campo deve essere sottoposto ad un riordinamento che distribuisca più razionalmente le competenze e le imprese tra IRI ed ENI, regolarizzi con apposita legge la creazione recente degli enti di gestione, inquadri le imprese statali o a prevalente partecipazione statale in apposita associazione, stimoli il progresso di esse associando i lavoratori ai benefici dell'aumento di produttività, quindi alla formazione di nuovo capitale azionario con conseguente partecipazione alle responsabilità della gestione.

Se tutta l'attività che ci siamo proposti di promuovere non ottenesse, oltre l'effetto dell'aumento del reddito e dell'occupazione, anche quello di una migliore distribuzione della ricchezza, noi dovremmo concludere di aver mancato al nostro principale impegno di governanti di uno Stato veramente democratico. Non basta accrescere il reddito; occorre essere certi che del suo aumento proporzionata quota giunga al lavoratore, migliorandone le condizioni. Garanzia di ciò si avrà il giorno in cui, e ci proponiamo di affrettarlo, la contrattazione collettiva sarà coronata dal riconoscimento per legge della validità «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro, con clausole di ratifica per i contratti già stipulati.

Continueremo la linea di difesa della stabilità monetaria. Questa necessaria e benefica difesa sarà continuata «a fatti e non a parole». Perciò ci impegniamo a contenere tutte le politiche proposte entro i limiti della equilibrata sanità del bilancio statale. Sappiamo che ciò richiederà una prioritaria e migliore qualificazione della spesa. Come sappiamo che ciò richiederà anche la più saggia utilizzazione dei mezzi disponibili.

«Con il programma che ho avuto l'onore di esporre, il Governo ha proposto una risposta da dare alle invocazioni del popolo per una politica di sviluppo che faccia rifiorire e realizzi le speranze dei giovani, delle mamme, dei lavoratori occupati e di quelli disoccupati, delle popolazioni delle zone depresse, di tutto il popolo italiano. Il Governo chiede un voto di approvazione che lo autorizzi a passare dai programmi alle leggi, e dalle leggi all'azione. Nel particolare momento storico in cui viviamo non è indifferente allo sviluppo civile d'Italia un ritardo ed un rinvio. Si parla tanto di vocazione dell'Italia. Certo — ha concluso Fanfani — essa ne ha una ed è oggi quella di dare un moderato ma non obliabile esempio di costruttiva operosità, di serena convivenza, di perseverante azione in difesa della libertà e della pace. Questa vocazione va coltivata con i nostri propositi, con i vostri voti, onorevoli parlamentari, in ossequio ai voti che già il popolo espresse».

Domani inizio del dibattito sulla fiducia a Palazzo Madama; alle 10.30 comincerà a parlare il comunista Roda.

L'Ambasciatore di Cambogia a Londra, Sam Ary, è stato richiamato in patria per aver frustato a sangue per una lieve mancanza la bambinaia inglese in servizio nella sua casa

I PRIMI COMMENTI ALLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

UNO SFORZO IMPEGNATIVO A BENEFICIO DEL PAESE

Comunisti, socialisti e missini hanno già chiaramente espresso una posizione ostile al nuovo Governo e al suo programma

Roma, 9

Il discorso del Presidente del Consiglio ha raccolto questa sera un'ondata di commenti positivi, negativi e generici. Democristiani e socialdemocratici si sono pronunciati com'è logico, positivamente, i repubblicani hanno ribadito il loro proposito di astenersi, i monarchici popolari sembrano aver tratto una impressione negativa dal discorso. Quanto ai covelliani non si sono pronunciati continuando in quell'atteggiamento vago che già s'era messo in luce nei giorni scorsi. Missini e comunisti che sono stati i primi a riunire i loro gruppi parlamentari hanno subito espresso invece una posizione ostile al Governo e al suo programma, naturalmente per opposti motivi. Solo domani sera comunque si potrà tirare un bilancio definitivo di quel che pensano i vari partiti giacchè le riunioni dei gruppi parlamentari continuano anche domani.

Stasera si sono pronunciati, naturalmente in senso positivo, anche i senatori democristiani. Il commento generale e più accettato è comunque quello che l'on. Fanfani ha presentato un programma di grandissimo impegno. Il Presidente del Consiglio appare deciso a compiere un grande sforzo per potenziare il Paese mentre gli oppositori, pur restando sulla negativa, dicono che giudicheranno sulla base dei fatti. Non vi è dubbio che il Presidente del Consiglio sta tentando di attuare tutta una politica nuova, anche nello stile.

Reale segretario del P.R.I. ha così commentato: «Non ritengo opportuno formulare giudizi in attesa di esaminare con i compagni di gruppo il testo del discorso dell'on. Fanfani; come prima impressione mi pare che il discorso non abbia portato novità rilevanti rispetto alle previsioni. Naturalmente in sede di dibattito noi faremo presenti i nostri punti di vista». Pacciardi: «Discorso soddisfacente». Saragat: «E' una presentazione organica dei 20 punti programmatici concordati tra i due partiti. Il programma di centro sinistra nella politica interna in quella estera e in quella sociale, è stato formulato con rigore tecnico e grande impegno. Sono certo che il Parlamento le conforterà con la sua approvazione».

Covelli: «Il programma concordato tra Democrazia Cristiana e P.S.D.I. promette un mondo di cose. Abbiamo ascoltato Fanfani e giudicheremo». Olivetti (che in ottobre diventerebbe, si dice, sottosegretario): «Sono stato particolarmente lieto di notare i numerosi passi del discorso dell'on. Fanfani relativi all'accettazione del nostro desiderio di intervenire organicamente e con una procedura tecnicamente rinnovata nelle aree depresse. Questo era infatti uno dei punti programmatici più impegnativi di Comunità; l'accoglimento di queste istanze è quindi motivo di particolare soddisfazione per noi. Naturalmente, in conseguenza di ciò il nostro voto sarà favorevole».

Togliatti l'ha giudicato negativamente specie per quanto riguarda la politica estera. Malagodi ha detto: «Ho ascoltato con interesse la riesposizione fatta da Fanfani dei venti punti programmatici concordati tra la DC e il PSDI».

Martino: «E' un discorso che merita la più attenta considerazione. Le assicurazioni date dal Presidente del Consiglio per la politica estera possono considerarsi soddisfacenti». Egli è quindi su una linea possibilista verso il Governo al contrario del suo segretario del partito.

Nenni ha detto: «E' una dichiarazione di intenzioni ed un saggio di attivismo sociale ed economico di cui manca il fulcro e lo strumento. Il fulcro cioè le riforme di struttura, l'azione sulle cause; lo strumento, vale a dire una maggioranza e un Governo in grado di resistere alla pressione degli interessi dei conservatori, dei monopoli, degli agrari, che trovino la loro forza nel legame con le masse dei lavoratori. Dal dire al fare c'è di mezzo questa volta il carattere contraddittorio di una maggioranza che può più facilmente dire che fare».

Preti: «E' un buon discorso costruttivo e sereno. Esso corrisponde fedelmente agli accordi intervenuti tra DC e PSDI». Grego del PMP: «Il mio giudizio è negativo anche se da Fanfani non ci aspettavamo nulla di diverso. Comunque le decisioni spettano ai gruppi parlamentari del partito che sono stati convocati da Lauro per domani mattina».

Tinzl della Volkspartei: «Bisogna distinguere il contenuto generale delle dichiarazioni dal contenuto che riguarda specificatamente il nostro gruppo. In linea generale tranne qualche riserva non vi sarà molto da eccepire. Per quanto riguarda la nostra questione non posso dire altro che domani esamineremo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e più precisamente quello che è stato detto e quello che non è stato detto. Quindi decideremo sul da farsi».

Bosco (DC): «Discorso ottimo». Così si sono espressi anche Bertone e Guglielmone».

Terracini (PCI): «Nel cumulo sterminato di parole e di argomenti è difficile trarre fuori un segno che abbia in sè un minimo di organicità, tanto più quando manca alla smisurata esposizione le mura maestre e gli architravi e cioè quelle iniziative di fondo senza le quali ogni impresa rinnovatrice nel nostro paese si presenta o come utopia o come inganno».

Lussu (PSI): «Questo Governo rivela un immobilismo persino superiore a quello dei Governi precedenti. E ciò non già perchè a Fanfani manchi la visione politica necessaria, ma perchè egli è costretto a subire la mancanza di forza che esiste alla base della coalizione politica che esprime il Governo stesso».

Franza (MSI): «Ci chiediamo se si tratti di un programma di partito o di una concreta azione di Governo».

I senatori socialisti hanno deciso di votare contro il Governo e anche i parlamentari missini hanno deciso di fare lo stesso.

Per l'annunciato fallimento
ROSSELLINI QUERELA tre giornali romani

Roma, 9

Non c'è stata alcuna conferma negli ambienti dei familiari di Rossellini a talune voci provenienti da Parigi secondo le quali il regista si apprestarebbe a chiedere che i tre figli avuti con Ingrid Bergman siano a lui consegnati. Si è anzi ricordato che nei giorni scorsi la sorella del regista aveva assicurato che c'è un buon accordo tra Rossellini e Ingrid per l'avvenire dei loro figli. Frattanto si dice con insistenza che è imminente il deposito della sentenza nella causa Rossellini - Bergman intentata dal regista per ottenere l'annullamento del matrimonio con l'attrice. Il testo della sentenza, redatta dal presidente dott. Elia è attualmente alla copia e sarà quindi sottoposta assai presto alla firma del Magistrato.

Intanto l'avv. Adolfo Gatti, per incarico del regista Roberto Rossellini attualmente a Parigi, ha presentato questa mattina alla Procura della Repubblica una querela per diffamazione nei confronti di tre quotidiani romani che pubblicarono la notizia di una istanza di fallimento presentata nei confronti di una società da lui amministrata dall'agente di cambio Romano Anastagi. La querela è basata sul fatto che i suddetti quotidiani pubblicarono la notizia affermando che era stato chiesto il fallimento di Rossellini anzichè, come è in realtà, quello di una società di cui egli è il rappresentante legale.

ALLARME A ROMA per alcuni casi di polio

Roma, 9

Un certo allarme hanno destato i casi di poliomielite registratisi in questi giorni a Roma, cinque dei quali hanno avuto esito mortale. Di questi cinque casi, quattro sono segnalati dal Policlinico dove erano stati ricoverati alcuni giorni or sono due residenti a Roma e due provenienti dalla provincia. Il quinto caso si è registrato all'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù ma per quanto la diagnosi e le cure siano state per poliomielite le successive analisi, attualmente in corso, potrebbero ancora escludere che il decesso sia stato provocato dal virus della polio. Comunque, secondo le autorità sanitarie da un punto di vista generale la situazione deve essere considerata del tutto normale, ed ogni allarme è infondato. Ogni anno, si è fatto notare, all'inizio dell'estate si rileva un certo aumento nei casi di poliomielite che questo anno si mantengono ancora al di sotto della media annuale.

Un vedovo di 85 anni sposa una settantenne

Agrigento, 9

Due anziani vedovi, 156 anni in due, si sottoporranno al più presto a una nuova esperienza matrimoniale. Lo «sposo» è Gerlando Sorce di Favara, di 85 anni, ex minatore nelle miniere di zolfo dell'Agrigentino ed ex commerciante. Riprende moglie dopo 67 anni. Egli infatti contrasse matrimonio all'età di 18 anni con una ragazza appena adolescente, Francesca Incorvaia, che aveva allora 14 anni. Per il secondo matrimonio, ha scelto Antonina Messina di Sant'Angelo Muxaro, di 71 anni, già due volte vedova.

I due maturi ma ancora arzilli promessi sposi si sono recati oggi all'ufficio di Stato Civile per farsi rilasciare i documenti necessari per il matrimonio avendo deciso di sposarsi al più presto. Interrogati sui loro propositi per il futuro hanno dichiarato di volere arrivare almeno alle nozze d'argento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia centrale e settentrionale nuvolosità intermittenti con possibilità di piogge locali e temporali. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvoloso con isolate precipitazioni. Temperatura stazionaria. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.5, 29.2; Trento 13.5, 31.2; Trieste 20.1, 29.6; Venezia 20.6, 25.5; Milano 20, 28.4; Torino 14.5, 26.6; Genova 20.7, 29; Bologna 16.8, 26.6; Firenze 17.6, 32.4; Pisa 17, 31.6; Ancona 19.4, 24.8; Perugia 18.2, 27.6; Pescara 15.8, 25.5; L'Aquila 15, 26; Roma 19, 31.1; Campobasso 14.4, 23.8; Bari 18.4, 26; Napoli 19, 31.5; Potenza 15.8, 25.3; R. Calabria 18.7, 27; Messina 21.5, 31; Palermo 21.8, 27.4; Catania 20, 27.9; Alghero 15.1, 24.4; Cagliari 19.5, 29.8.

SI SGONFIA IL CASO DEL PRESUNTO «DIABOLICH»

Nessun indizio di colpa a carico di Aldo Cugini

Il giovane verrà scarcerato in settimana e potrà quindi fra breve portare all'altare la ragazza che non ha mai dubitato di lui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 9

Quasi sicuramente, entro questa settimana, il giovane Aldo Cugini potrà uscire dal carcere nel quale venne rinchiuso l'11 marzo, sotto la tremenda accusa di essere il fantomatico «Diabolich» che, in una notte di febbraio, uccise l'operaio Mario Giliberti e informò i giornali del delitto prima che esso fosse scoperto. Il rappresentante della pubblica accusa, lo avvocato generale dott. Trombi, ha infatti accolto la tesi e fatta sua l'istanza dei difensori che chiedevano la scarcerazione di Cugini per mancanza di indizi a suo carico.

Il magistrato ha depositato stasera, presso la cancelleria della Corte d'appello, una richiesta alla sezione istruttoria perchè ad Aldo Cugini venga immediatamente restituita la libertà.

Il provvedimento era stato sollecitato, un mese addietro, dagli avvocati Giglio e Pezzotta i quali facevano rilevare come l'imputato disponesse di un alibi sicuro e come incerta e contraddittoria fosse invece la perizia grafica d'ufficio che attribuiva al giovane bergamasco tutte le lettere recanti la firma «Diabolich». [illegible]

[illegible] «Diabolich». [illegible]

P. A.

LA STRAGE A BORDO DEL «MAS 50» PER CONSEGNARLO AI TEDESCHI

Sarà rifatto il processo ai due condannati a morte

Così ha deciso la Cassazione accogliendo il ricorso dei contumaci

Roma, 9

Dinanzi alla 2.a sezione della Cassazione è stato discusso oggi il ricorso proposto da Giuseppe Cattaneo e da Federico Azzalin, condannati in contumacia dall'Assise d'appello di Roma, il 16 dicembre 1954, alla pena capitale, essendo stato applicato nei loro confronti il codice penale militare di guerra, che prevede appunto la condanna a morte.

La vicenda, che ha fatto infliggere ai due ricorrenti la gravissima condanna, avvenne il 10 aprile 1944. Cattaneo e Azzalin erano imbarcati sul «Mas 50», appartenente al Governo legittimo, con sede nell'Italia meridionale, e al comando dell'ufficiale Carlo Sorcinelli.

L'imbarcazione era diretta a Bastia, quando il sottocapo motorista Egidio Silvestri con una raffica di mitra uccise il comandante. La stessa sorte toccò al capitano di fregata Marcello Pucci-Boncampi e al tenente di vascello Primo Sarti; il timoniere Ugo Pellegrini fu invece gravemente ferito. Il comando del «Mas» fu assunto dall'ex capo furiere Giuseppe Cattaneo, imbarcatosi sul mezzo d'assalto clandestinamente con l'incarico di consegnarlo ai tedeschi. Il «Mas», infatti, fu portato a Porto Santo Stefano e messo a disposizione del comando germanico.

Terminata la guerra, il Cattaneo e l'Azzalin — fuggiti all'estero — furono condannati a morte in contumacia dal Tribunale militare della Spezia, mentre il capo telegrafista Adelchi Vedana, anche egli condannato a morte in contumacia, ebbe successivamente ridotta la pena a 30 anni di reclusione. Il Silvestri ebbe anch'egli 30 anni e il motorista Antonio Dorio 20 anni.

In seguito, tale sentenza fu annullata e la Corte d'assise di Grosseto, prendendo in esame il caso, confermò la precedente condanna. I giudici di secondo grado tramutarono la condanna a morte in 30 anni di reclusione e prosciolsero Dorio per insufficienza di prove.

In seguito ad altro ricorso, la Cassazione rinviò gli imputati, per un nuovo giudizio, dinanzi all'Assise d'appello di Roma, che inflisse a Cattaneo e ad Azzalin la pena capitale e condannò il Dorio a 30 anni di reclusione che, in forza dei vari condoni, furono ridotti a venti. I due condannati a morte, in contumacia, assistiti d'ufficio dagli avvocati Remo Pannain e Giovanni Urbani, hanno ricorso in Cassazione.

Stamane, dinanzi alla Suprema Corte, hanno parlato i difensori dei ricorrenti, i quali hanno chiesto che vengano concesse agli imputati le attenuanti generiche, cosa che farebbe mutare le condanne a morte in 30 anni di carcere, che in forza dei vari condoni diventerebbero 20. Il Procuratore generale dott. Granata ha però contestato questa tesi, chiedendo la conferma delle precedenti condanne.

Alle ore 20 la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso di Cattaneo e di Azzalin ed ha rinviato il caso del «Mas 50» dinanzi ai giudici dell'Assise d'appello di Ancona.

Sospeso lo sciopero del personale RAI-TV

Roma, 9

Le Federazioni dello spettacolo FILS, FULS e FIALS e lo SNATER in un loro comunicato rendono noto che il Ministero del Lavoro, tramite le Confederazioni del lavoro, ha disposto per venerdì la convocazione delle parti per un riesame dei problemi che hanno originato l'attuale grave stato di agitazione di tutti i lavoratori della RAI. Aderendo ad un espresso e personale invito del Ministro Vigorelli, le Federazioni e lo SNATER hanno deciso di accettare una sospensione dello sciopero generale già proclamato per venerdì in tutte le sedi della RAI. Nel contempo, le organizzazioni sindacali [illegible] RAI [illegible] esse rigettano in quanto prive di fondamento. Sono state inoltre concordate le formule atte a poter risolvere in sede ministeriale la vertenza contrattuale sui principali istituti economici e normativi. Rivendicando il pieno diritto a ogni azione sindacale nell'ambito delle norme costituzionali e delle leggi dello Stato, le organizzazioni sindacali riaffermano la loro volontà di non deflettere dalla più ferma tutela delle categorie interessate per il raggiungimento di più equi contratti di lavoro e respingono ogni pressione della controparte.

IN VACANZA A ROMA il cantante Perry Como

Roma, 9

E' giunto a Roma, e vi si tratterrà per un breve periodo di vacanza, il cantante americano Perry Como. [illegible] che il cantante [illegible] trovarvi in [illegible] forte e un [illegible] Perry Como sia affetto da esaurimento [illegible] questo i medici [illegible] consigliato un [illegible] riposo durante [illegible] sarà consentito [illegible] astenersi di esercitare [illegible] ha scelto [illegible] vacanza, perchè [illegible] le sue origini: [illegible] figlio di due [illegible] emigrarono dai [illegible] primi del secolo. [illegible] 1912 a Pittsburg [illegible] nome è Pierino [illegible] In America è [illegible] famoso che i [illegible] hanno intitolato [illegible] una via di [illegible] si chiama appunto «Perry Como Avenue». [illegible] fama e popolarità [illegible] fatto perdere al [illegible] modestia e la [illegible] Come s'è detto [illegible] soggiorno in Italia [illegible] il riposo più [illegible] molto probabilmente [illegible] vada a [illegible] terra di suo padre.

TRAGICO SCOPPIO IN UN IMPIANTO D'IRRIGAZIONE

Due idraulici uccisi e altre due persone ferite

Cesena, 9

Un violentissimo scoppio verificatosi nell'avampozzo di un impianto di irrigazione ha provocato la morte di due operai e il ferimento di due persone. La deflagrazione è avvenuta in un podere situato a due chilometri a ponente della città, in località Torre del Moro, condotto dal mezzadro Pio Domeniconi, di 57 anni.

Da qualche giorno, un tubo che affonda fino alla falda acquea, era ostruito e oggi erano stati chiamati due operai idraulici perchè lo sturassero mediante la immissione di metano compresso. Il pozzo, situato in mezzo a un campo, comprende anche un avampozzo cilindrico, nel quale si erano calati per i lavori di sturamento gli idraulici Franco Zanotti di 21 anni e Gilberto Mercuriali di 20 anni. Per aiutarli era sceso nel pozzo un nipote del Domeniconi, Sanzio Domeniconi, di 24 anni.

La sciagura è avvenuta alla fine dei lavori. Pare che nell'avampozzo si sia formata una miscela di acqua e gas che, probabilmente a causa di una scintilla provocata da un colpo dato al tubo, si è incendiata. Lo scoppio ha fatto saltare una copertura in cemento dell'avampozzo e una sovrastante cabina. Lo Zanotti e il Sanzio Domeniconi rimanevano uccisi, il Mercuriali e Maria Rossi di 56 anni, che si trovavano vicini al pozzo sono rimasti gravemente feriti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario mostra nuovamente segni di stanchezza; il [illegible] di martedì si [illegible] in una manifestazione [illegible], attenuata [illegible] discreta difesa, che [illegible] valori di rimanere [illegible] raggiunte senza [illegible] particolare rilievo [illegible] in netto ri[illegible], i mercuriferi, [illegible], Snia Viscosa [illegible] Ben tenute per [illegible], Stampati, [illegible] Erba, Rotondi; [illegible] della quota, [illegible] calma. Dopoborsa [illegible] affari modestissimi [illegible] i valori di [illegible] obbligazioni.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,40 (—), Red. 3,50% [illegible] 7,25 (—0,05), Ric. [illegible] 0,05), 5% 91,65 [illegible] 5% 87,60 (+0,20), [illegible] (+0,40).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,40 [illegible] 00,20 (+0,15), '61 [illegible]; '62 5% 98,75 [illegible] 3,575 (+0,175), '64 [illegible]), '65 5% 97,90 [illegible] 7,95 (—0,15).

Finanziari e assicurativi: Medio[illegible] 50), Bastogi 1572 [illegible] (—), Finelettrica [illegible] Finmare 481 (+1,50), [illegible] GIM 4425 (—), [illegible] La Centrale 9085 [illegible] 1586 (—6), Assic. [illegible] -100), Fond. Inc. [illegible] Assicuratr. 7730 (—10), [illegible] rd Milano 3950 [illegible] 1060 (—), Mittel [illegible] ta 1450 (—).

Manifatturieri: Châtillon 2683 (—1), Cotoniere 250 (—), Cantoni 11540 (—30), Val Ticino 31 (—1,50), Olcese 700 (—), Cucirini 7780 (+20), Stampati 2325 (+25), Cascami 4850 (+30), FISAC 168,50 (—), Gavardo 3135 (—45), Lanerossi 3180 (+5), Tilane 4100 (—), Scotti 160 (—), Linificio 600 (—), Rossari 16490 (+190), Rotondi 19000 (+200), Man. Tosi 3150 (—20), Facchetti 698 (—), Snia Viscosa 1435 (—13), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 29300 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1563 (—12), Ilva 451 (—1), Magona 443 (—5), Met. Bresc. 1863 (—), Metalli 4570 (—10), Amiata 5000 (—150), Montecatini 2019 (—29), Monteponi 1155 (—1), Siele 5100 (—100).

Meccanici e automobilist.: Falck 4261 (—9), Bianchi 394 (—0,50), Fiat 1179 (—3), Nebiolo 15,20 (+0,05), F. Tosi 433 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1335 (—2), CIELI A 2798 (—10), CIELI B 2325 (—30), Dinamo 2630 (—15), Edison 2635 (—15), Bresciana 2760 (+10), Caffaro 225 (—), Calabrie 1452 (—9), Campania 1485 (+5), Sarda 3710 (+20), Valdarno 2825 (+5), Emiliana 2665 (—), App. Centr. 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2760 (+42), SIT 945 (—), Lucana 1600 (—2), Magneti 799 (—1), E. Marelli 400,50 (+2,50), Orobia 2101 (+11), Pugliese 1352 (—1), Romana El. 2765 (—10), Seso 2478 (—29), SIP 1349 (—2), Merideletr. 1318 (—), Stet 2405 (—5), Tecnomasio 1920 (+10), E. Volta ord. 1743 (—2), E. Volta pref. 2117 (—4), Teti A 3150 (—25), Teti B 3110 (—35), Terni 252,50 (—1), Unes 702 (—4,50), Vizzola 3482 (—13).

Alimentari: Molini Cert. 1265 (—), Distillati 5670 (—35), Eridania 4195 (—20), Es. Molini 2100 (—), Motta 6980 (—), Rom. Zucch. 422 (—8).

Chimici: ANIC 2405 (—7), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4640 (+90), Italgas 1308 (—2), Larderello 574 (+1), Liquigas 411 (+1), Mira Lanza 7632 (—68), Ossigeno 1414 (+9), Petroli — (—), Pibigas 194 (—4), Rumianca 1650 (—15), SAFFA 2244 (—6), Solgas 1085 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2290 (—10), Beni Stab. 2885 (—30), Bon. Ferrar. 698 (+6), Edificio 2910 (—), Gen. Imm. 531 (—0,50), SAGI 1550 (+20), Iniziativa 1275 (—20), Milano Centr. 7755 (—), Risanamento 5370 (—), Sylos 4260 (—15).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12770 (—10), Cementir 700 (+90), Cer. Pozzi 444 (—1), Ginori 536 (+8), CIGA 3590 (—5), Elettrocarb. 14600 (—), Eternit 4020 (+5), Italcementi 12440 (+100), Cond. Acque 505 (—), Rinascente 166,75 (+0,75), Linoleum 1750 (—), Pirelli S. p. A. 3465 (—), Pirelli e C. 2580 (—10), Rejna 930 ex 65 (—), Smeriglio 288 (+1), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 651, franco svizzero libero 145,80, franco svizzero accordo 142,385, sterlina 1739,35, franco francese 148,24, marco Germania Occ. 148,91, franco belga 12,4975, fiorino oland. 164,60, corona danese 89,96, corona svedese 120,27, corona norveg. 86,9325, scellino austriaco 24,0625.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizzero 145,75, sterlina 1747,50, franco belga 12,486, franco francese 137,75, marco 148,75, scellino austriaco 24,625, peseta spagnola 11,75, escudo portoghese 21,90, dollaro canadese 649, fiorino olandese 163,75, corona danese 90,10, corona svedese 120,15, corona norvegese 88,55, dinaro 0,95.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5975, sterlina oro c. nuovo 5650-5850, marengo svizzero 4500-4700, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

La quota azionaria denuncia un rilassamento più o meno sensibile, dopo i buoni realizzi verificatisi sino a martedì. Nell'assicurativo, Generali flettono di 100 unità, Pirelli 40, Catini 32, Viscosa 10. Cedenti anche Bastogi, Finmare, SME e Ilva. In aumento i valori di Stato.

Bastogi 1572, Finmare 479, Generali 26750, Assicuratrice 7680, RAS 7650, Istria-Trieste 320, Lussino 19000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1440, Montecatini 2020, CRDA 240, Meridelettrica 1316, Terni 252, Stet 2400, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 410, Beni Stabili 2915, Immobiliare 531, Pirelli It. 3480, Finsider 637.

MASSIMILIANO AD ALGERI

AVEVA venti anni l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Absburgo, quando nel 1852, come vedete, più di un secolo fa, andò con una nave da guerra austriaca — era allora già ammiraglio — a visitare Algeri, occupata dai francesi, da poco più di un ventennio. Il carattere ambiguo di Massimiliano risulta nelle contraddizioni, che, ad ogni passo si trovano nei suoi scritti: ma forse quando si dice che era un romantico, s'è detto tutto.

Romantico: carattere morbido ad onta dei sogni di forza e delle nette affermazioni di dirittura e di moralità: confuso nella coscienza dei valori, per mancanza di coerente razionalità.

A venti anni aveva però già una bella cultura, e una invidiabile capacità di fissare in iscritto le sue impressioni, condite con osservazioni, talvolta così incisive, da darti la prova di un continuo superamento della mera impressione sensuale, e di una non comune forza astrattiva.

* * *

Arriva ad Algeri il 18 luglio del 1852. E incomincia i suoi appunti scrivendo: «Algeri è diventata per la Francia una parola d'ordine...». Subito, d'istinto, avverte il problema e il travaglio che lo accompagna, la lotta tra arabi e latini, che esso implica. E per chi parteggi, lo dice più volte. Da buon romantico, da tedesco, è istintivamente antifrancese. Ecco come vede dalla sua nave, la città: «Si è paragonata la visione esterna della città, con la frattura fresca di una cava di pietre; ma più essa assomiglia a una scena teatrale, di un balletto di corsari, avvolta in ragnatele».

Scende a terra e non può fare a meno di notare che i francesi in pochi anni avevano fatto molto: e chiama «piccola Parigi» la parte che scende a mare. Ma il suo cuore va alla città vecchia, alla città araba. E quando giudica dice: «la feccia in questa botte, viene dagli ingredienti bianchi e non da quelli bruni... e il francese vanitoso ha tutto da perdere nel confronto con i mori». «Un dandy parigino, sfigura di fronte alla maestosa calma di un Moro, senza dire, di quella dei bronzei beduini».

Ammira le opere portuali dei francesi, il concorso di navi, il commercio che pulsa, ma non può fare a meno di soggiungere: «è incerto però se questo porto sarà sempre a disposizione dei suoi costruttori, poichè il possesso di Algeri è effimero fin che esiste un deserto e nel deserto i beduini». E' passato più di un secolo da quando Massimiliano ha scritto queste parole. Lezione bene appresa, o profondità di intuizione? Certo è che anche oggi, ad onta dell'esasperata volontà dei francesi di conservare il possesso di Algeri, ad onta di De Gaulle e dello sforzo che egli è disposto a fare, per lo stesso fine, il problema è quello posto da Massimiliano.

Le belle strade moderne sono splendenti di forniti negozi da far invidia a qualsiasi città della Francia. Massimiliano ne è sorpreso: «Qui si trovava di tutto, dai più fini e belli lavori di oreficeria, fino ai più squisiti manicaretti...; ciò che serve alla vita moderna, abbaglia gli occhi da una continua mostra che si stende per tutta la parte inferiore della città barbaresca». Notate quell'aggettivo finale: «barbaresca» è Algeri, non francese.

E il quartiere francese non lo persuade: lo affascina invece quello arabo, dove nelle piccole botteghe trova un mare di oggetti che lo attirano, tra i quali passa ore felici, e che acquista e fa trasportare in gran numero sulla sua nave per «decorare con essi la mia villa a Trieste».

Penso che questa villa sia quella situata in via Tigor, nella parte alta, al numero 23, l'ex villa Lazzarovich. Anche si innamora delle nobili figure degli arabi, «che danno un colpo mortale alla vanità francese». E' incredibile, come il sentimento, il pregiudizio, possano qualche volta confondere l'intelligenza anche di un uomo aperto come Massimiliano. Il quale pur, a volte vede così chiaro. «Algeri — egli scrive — è finora un possesso incerto, ma una arena per il valore francese, e per teorie non sperimentate». E anche questa uscita è ancora attuale. Approfondendo il suo esame su l'opera colonizzatrice francese, egli scrive: «Una strana miserevole, dubbia tinta del momento, è stesa su l'opera colonizzatrice francese, e il cuore di chi guarda, tende verso le tribù selvagge e poetiche dei beduini. Tutto è costruito in fretta ed è caduco: manca all'opera un saldo centro, e ovunque si vede che si tratta di un esperimento: di buono non vi ha che le ottime strade, che, se bene adoperate, potrebbero diventare alvei di vita».

Di fronte all'importanza di porti e strade, per un solo momento, Massimiliano dimentica le «poetiche» tribù dei beduini (in questo aggettivo ritorna la debolezza romantica di Massimiliano con la confusione dei valori!) e conclude: «Il francese s'è dimostrato audace conquistatore: possa affermarsi quale conservatore e potenziatore».

E' l'unica volta che la sua coscienza europea, supera in Massimiliano le nostalgie gotico-romantiche, in questo scritto. Nel quale si mostra non certamente un grande scrittore — del resto ha venti anni — ma scrittore facile e vivace. Sono la contraddizione e il dualismo insiti nel suo carattere che gli impediscono quella limpidità di immagine, quella coerenza di pensiero che portano allo stile originale.

Certo è però, che a me sembrano degni di attenzione questi suoi scritti, che, forse, sono stati più negletti che valutati.

C'è in lui un notevole lievito di *humor*; c'è un vivo senso dei contrasti: la sua sensibilità aristocratica, lo rende fine registratore di reazioni e di avvertimenti, che lo portano a felici paragoni.

Descrive: «L'Atlas è tutto una frescura di verde lussureggiante come le Alpi: nobili querce e cento varietà di cespugli, decorano le sue rocce romantiche, mentre cascate, quasi avvolte da numerose felci, rinfrescano con il gelido polverio dell'acqua, la stretta pittoresca del passo. L'Africa è un continente ricco: in tutte le sue regioni, i viaggiatori moderni, scoprono tesori naturali che faranno più bello l'avvenire; (ora è il turno del petrolio del Sahara!) quasi ovunque l'acqua e terra ricca e feconda; il grande deserto, il cosiddetto mostro del Sahara, non è poi così immediato come ci ha insegnato la geografia dei pedanti... L'Africa è un paese senza civiltà, cui mancano mani, ma son capacità di vita».

Come sapeva vedere da europeo Massimiliano! E ciò nonpertanto ricade sempre nel sentimentalismo romantico, che lo fa prediligere quei beduini, che, egli ritiene essere dei primitivi, e non capisce che sono dei decaduti. L'essenza dei beduini è per lui, la forza e la libertà. «Improvvisamente si capisce la felicità e la gioia della libera vita del deserto». E si fa prendere dalla nostalgia del deserto, del quale, in fin dei conti, non ha visto che una parata fastosa di cavalieri. Che cosa ci sia dietro quelle galoppate, quegli spari, quei volteggi, non lo sa. Si fa prendere però dall'entusiasmo e da una «unnennbare Wehmut», da una «indicibile nostalgia» di continuare la marcia entro il mistero del Sahara. Si sarebbe stancato presto, il bel principe, uso a viaggiare con tutti i conforti che gli erano permessi dal suo alto rango, e dalle feste che tutti, anche i *frivoli* francesi, pur gli preparavano.

* * *

Gli ospiti francesi, lo conducono a visitare un convento, costruito sulla spiaggia, dove erano approdate nell'anno 1830 le navi con il corpo di spedizione: «Il Bey, sedeva sotto una splendida triplice palma, e guardava le navi da guerra e ai cani cristiani che sbarcavano: più ne apparivano, più si rallegrava, poichè, secondo il suo detto, tanti più ne avrebbe potuto sacrificare in onore del Profeta, ai suoi fini. Ma le cose si svolsero diversamente: i francesi batterono i Mori, e a consacrare quel giorno, sotto le ombre della palma dove era seduto il Bey, si celebrò una Messa solenne. In questo luogo, così importante per la storia attuale di Algeri, i trappisti fondarono un chiostro al modo degli antichi cristiani».

(Badate: importante solo per la storia di quel momento, perchè tanto, l'avvenire avrebbe scancellata la disfatta dei Mori e la vittoria francese).

«Io mi congedai col *barbarico* desiderio, di poter vedere, la prossima volta Algeri, nuovamente sotto la signoria del Bey: solo allora mi troverò bene tra le sue mura».

Sono parole d'un romantico, ma che pur, anche oggi, hanno la loro suggestione, e forse più profonda, più umana di quanto non fose nella coscienza di Massimiliano.

Biagio Marin

Pierrette Le Bourdiec una giovane bretone di 24 anni è l'unica «torera» d'Europa. Eccola mentre si esibisce all'arena di Senlis (in Francia) davanti a migliaia di spettatori entusiasti

«Fiori nell'arte»

Ventimiglia, 9

La seconda edizione della mostra «Fiori nell'arte», a carattere internazionale, si terrà a Ventimiglia dal 9 al 30 agosto p. v. La mostra intende presentare, in una singolare rassegna, le opere di pittura ispirate ai fiori e nelle quali i fiori occupino una posizione predominante. Alla mostra possono partecipare i pittori di ogni nazionalità con non più di tre opere eseguite con la più ampia libertà di tecnica e di tendenza.

SECONDO ROMANZO DI ENZO BETTIZA

Tra realtà e invenzione «Il fantasma di Trieste»

Attiora dal contesto narrativo di una storia privata la condizione civica e spirituale della nostra città nei primi quindici anni del secolo

Non sappiamo quanti a Trieste, anche nel qualificato clan letterario, conoscano, o ricordino, Enzo Bettiza; un giovane scrittore che è nato nella nostra terra, che a Trieste è vissuto parecchi anni e che a Trieste consegna ora un documento artistico di indubbio interesse. Eppure Bettiza fu segnalato a un Premio Hemingway, scrisse un romanzo, «La campagna elettorale», uscito verso il '53 o '54, da anni è redattore d'uno dei maggiori settimanali italiani. Ha insomma tutte le carte in regola, e oggi per di più, legalizzate da un timbro editoriale che supponiamo autorevole: quello di Longanesi, alla cui insegna è apparso, appunto, il suo recente romanzo: «Il fantasma di Trieste».

Stabilire se Bettiza rientri o meno, o in quale misura, nel filone della narrativa triestina è un esercizio un po' ozioso, che a noi non interessa. Potremmo tutt'al più osservare che se la cosiddetta «triestinità», nella storia dell'arte delle lettere del pensiero, come in quella del costume, è la somma di molteplici mediazioni culturali, allora Bettiza partecipa probabilmente di quella congiuntura; ma vi partecipa rimuovendo da sè ogni altra suggestione, isolandosi in una indipendenza un po' gelosa, in un orgoglio solitario, propri alla sua natura d'uomo, prima ancora che di scrittore. Così se un ritmo, un colore del suo dettato alle volte possono richiamarci alla lezione per esempio, di Svevo, risulta poi chiaro che tale coincidenza deriva assai più dai buoni uffici delle letterature colte e riflesse radicatesi in lui, che dagli echi localmente circoscritti della memoria. E del resto chi volesse ricercare le origini della formazione letteraria e intellettuale di Bettiza dovrebbe abbandonarsi a escursioni randage, a un vero vagabondaggio nell'intrico delle fonti più complesse, come appunto testimonia ora questo romanzo, «Il fantasma di Trieste», che costituisce un po' la «reductio in unum» delle sue inclinazioni, delle sue scelte, dei suoi interessi.

Nel «Fantasma di Trieste», Bettiza ha tentato di analizzare, sul contesto narrativo d'una storia privata (quella della famiglia Solospin), la condizione storica, civica e spirituale della nostra città agli inizi del secolo e fino alla prima guerra mondiale. Quanto di rigore storico e quanto invece di libera trascrizione ci sia in questa analisi non sapremmo valutare con esattezza. Ciò che invece appare evidente è che la parte inventata, sia pure su una falsariga realisticamente attendibile, prevale su ogni altro intendimento, su ogni altra mira e trascina l'autore medesimo in una felicità di raccontare così piena, così possessiva da sfumare la prospettiva storica nella dimensione della vicenda romanzesca, proprio come una luce tenue si smorza e quasi si annulla nel riverbero d'una luce più potente.

Nel libro pulsano tutti gli elementi essenziali che animarono e sostanziarono la vita triestina del primo Novecento: la graduale decadenza della borghesia mercantilistica dalle origini incerte e dalle fortune cospicue, insieme con l'ormai avanzata decadenza dell'Impero absburgico; l'irredentismo nascente, ancora torbido e caotico, frutto più d'una esasperata quanto disordinata inquietudine, tipica delle genti di confine, che d'una istruita coscienza nazionale; la storia sottilmente crudele d'un complotto fallito, contro l'arciduca Francesco Ferdinando; e nel sottofondo, i cascami dell'infatuazione positivistica, tralignata nelle forme degenerate d'un nichilismo dilettantesco e nello snobismo salottiero delle teorie freudiane, che proprio allora cominciavano a vigoreggiare. Questo il quadro d'insieme, o meglio, la tela che Bettiza, come un ragno paziente e infaticabile, ha tessuto dall'alto d'un osservatorio distaccato, quasi superiore. Una tela, come si vede, comp[illegible]ta con fili di realtà autent[illegible]. Eppure un fatto colpisce e [illegible] scia perplessi, e cioè che l'[illegible]magine di Trieste colta da Bettiza si profila in una lu[illegible] surreale, quasi da miraggio. Difficile è però cogliere la sorgente di tale illusione ottica. Sarà forse perchè il suo modo di raccontare oscilla continuamente tra un realismo minuto, di cronaca e un realismo sottilmente favoloso, col risultato che cose ambienti personaggi escono in prospettiva attonite, in una cert'aria di gioco illusionistico o di lievitazione spiritica. Sarà forse perchè ad un certo punto i protagonisti del romanzo tendono a perdere la loro nazionalità, cessano di appartenere ad una convenzione geografica che si chiama Trieste per divenire in primo luogo creature di Bettiza: condotte, inseguite, perseguite da un sentimento più forte di possesso esclusivo. Si veda, ad esempio, al di fuori della miriade di personaggi, improntati ad una amabile e forse voluta convenzionalità, con quanta tesa e implacabile concentrazione lo scrittore ha costruito la figura di Daniele Solospin, ultimo rampollo della gloriosa famiglia, e con quanta irrevocabile passione s'è poi lanciato all'inseguimento totale dei suoi movimenti interiori. Si veda, ad esempio, la figura di Enrico Pfeffer, artista mancato e contorto dinamitardo dello spirito, oppure quella scaltramente ironizzata di Stefano Narden, o di Renato Cosovel o del dottor Janovich. Questi vivono ormai una vita artisticamente autonoma e il nesso che li unisce a Trieste appare più casuale che necessario.

Sono già idealizzazioni letterarie o metafore d'una condizione umana, ed estranee perciò al mito del particolare storico ed ambientale. E — così almeno ci pare — sono talora immagini letterarie di rimando, reincarnazioni variate di una problematica già largamente acquisita dall'Ottocento maggiore, specialmente quello russo, a cominciare dalla dialettica serrata e tragica dei «Demoni» a quella inerte di Oblomov, dalla cronuncia esasperata e gratuita del nichilismo, all'Iliade «in veste da camera» degli eroi in pantofole. E forse il pericolo per l'opera di Bettiza sta proprio qui, in questa superficie così dilatata di suggestioni, nella mole eccezionale di sollecitazioni, nel consegnarsi interamente a ogni movimento della sua intelligenza avida, voracemente curiosa di sconfinamenti intellettuali. Da qui, il pericolo di cedere, come avviene nel suo recente romanzo, alle ambizioni laterali, scardinando un po' l'economia del racconto e allentandone la trama a vantaggio di idee e di tesi che non sempre vengono direttamente dai personaggi e dalle cose.

Ma detto ciò è doveroso sottolineare come questa seconda opera di vasto e risoluto impegno, «Il fantasma di Trieste», assicuri a Enzo Bettiza un posto di primo piano fra i giovani scrittori italiani, per la ricchezza straripante dei temi affrontati, per l'originalità dell'impianto narrativo, per la elegante sostenutezza stilistica con cui ha saputo ordire la complessa tessitura del racconto.

Giorgio Bergamini

L'OROLOGIO RIMANE IL SIMBOLO PIÙ APPROPRIATO DELLA REPUBBLICA

Miracolosamente regolato ogni lato della vita elvetica

Ne risulta una civiltà collettiva senza grandi sorprese, forse monotona una comunità in cui qualunque cittadino è certo di trovare il suo posto

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, luglio

Per un Paese come la Svizzera, dove tutto va regolare, liscio, pulito, senza fragori, con un ticchettio sommesso e continuo, l'immagine dell'orologio è ovvia.

La vocazione svizzera a misurare il tempo con uno strumento che ne segni sempre più preciso gli attimi fuggitivi è una vocazione musicale, scientifica ed artistica. L'orologio non lo hanno inventato gli svizzeri, ma la tecnica e l'arte di trovare i congegni sempre più appropriati alla misurazione pratica di questa astrazione che è il tempo loro la hanno trovata, con l'andare dei tempi, meglio di ogni altro. La scienza e l'arte dell'orologeria hanno trovato l'intelligenza tecnica e la finezza manuale che ci vogliono primamente qui, a Ginevra. Qui, ancora nel Seicento un geometra, Niccolò Fatio — il nome lo dice uno di quei toscani che a Ginevra erano immigrati per causa di religione — ebbe l'idea dei cuscinetti di punte di rubino, materia quasi inconsumabile, ai perni delle rotelline, Jean Jacques Rousseau, che ebbe l'idea di disfare il congegno della società umana per rifarlo meglio, era figlio, nipote, bisnipote di orologiai ginevrini.

Oggi, per vedere da vicino il complicatissimo congegno della grande industria orologiaia elvetica, bisognerebbe salire sopra Neuchâtel, sull'altopiano fra le due catene del Giura, bello e fresco paese di prati con grandi selve di abeti e di faggi. Lassù in un villaggio di frontiera con la Francia — raccontano quegli orologiai — un giorno, alla fine del Settecento, un forestiero di passaggio, portò a vedere il suo orologio, guastatosi in viaggio, a un fabbro ferraio che faceva anche serrature. L'operaio intelligente ci si raccapezzò, imparò il movimento lo accomodò: poi si mise a fabbricare per conto suo orologi. Altri impararono da lui un mestiere artigiano, di grande attenzione e pazienza che si conveniva con la solitudine dei lunghi inverni. Da quelle parti è un luogo che si merita il nome di Siberia della Svizzera.

Prospera industria

Dov'erano villaggi e «chalets» oggi sono due città, La Chaux-de-Fonds e Le Locle, che sono tutte di officine e studi, nei quali si progettano e si fabbricano i pezzi minuti, sempre più minuti, che formano l'unità dell'orologio. La Chaux-de-Fonds, con più di cinquantamila abitanti, tutti addetti all'orologeria, ha avuto per un pezzo la civetteria di dirsi «il più grande villaggio del mondo». Città di architetture moderne, da prendere tutta la luce possibile nei suoi studi, gabinetti, sale di macchine che sono anche queste complicate come orologi, sale di montaggio, dove gli operai ai loro banchi lavorano in raccoglimento, come una volta gli artigiani isolati nelle loro case. L'ambiente da vecchio idillio svizzero è propizio a un suddiviso lavoro industriale, che vuole essere fatto con minuziosa diligenza, in pace. Tra le maestranze dell'orologeria, non sono mai avvenuti scioperi: i dirigenti dell'industria, che prospera, si tengono cari i loro lavoratori, tutti specializzati e ne preparano nuovi in scuole scientifiche e pratiche. Ci vogliono anche qualità morali, ci vuole in tutti l'amore e l'orgoglio del mestiere perchè l'industria prosperi.

A Ginevra si fabbricano ancora orologi di fattura quasi a mano, di grande pregio e prezzo; nelle montagne del Giura di tutte le specie di una industria, che, divenuta di quantità resta sempre di qualità: ma in più parti della Svizzera sono fabbriche e aziende connesse con l'orologeria: tra maggiori e minori duemilacinquecento: dappertutto negozi e vetrine di mostra.

I compratori apprezzano le novità delle forme e degli spessori, le ingemmature che fanno di un orologio anche un gioiello: finezze necessarie per indovinare i gusti, e i cattivi gusti, dei compratori di tutto il mondo. Ma per mantenere il credito universale che l'orologeria svizzera ha conquistato in due secoli, quello che importa è che anche l'orologio più modesto, di acciaio, sia un buon orologio. Il fine, quasi ideale dell'industria è quello di arrivare a misurare, e segnare su un quadrante, sempre più esattamente il tempo, e che lo strumento misuratore lo mantenga esatto il più lungamente possibile.

Organismo vivo

E poi l'orologio, è un congegno meccanico che ha una sua vita come un organismo vivo: credo che risenta anche del temperamento di chi lo porta; sospetto che chi fa le sue faccende e pensa in modo approssimativo diseduchi anche il suo orologio. Per i temperamenti soltanto sbattacchioni e distratti ci sono gli orologi stagni e quelli che si ricaricano da sè. Il fine pratico di tutta questa organizzazione capillare di una meccanica leggerissima e tenace è di vendere a tutti un orologio buono e durevole. L'industria svizzera è arrivata a produrre un orologio quasi ad ogni secondo: più di 20 milioni di orologi nuovi ogni anno. Ma gli abitanti del pianeta sono due miliardi e mezzo, e tra cinquant'anni saranno il doppio, (è vero però raddoppiati saranno proprio i popoli che, allora, anche meno di oggi, potranno comprarsi un orologio: e avranno, col numero, sommersi quelli che oggi costruiscono questo delicato strumento misuratore del tempo in tempi che si arrabattano per restare civili). L'orologio si presta a divagazioni. Anche di estetica, nella meccanica. Il suo bello, più che nel quadrante, è nell'interno. Quel congegno di perni scintillanti a punta di rubino su cui si ingranano rotelle e rotelline fra una geometria mobile come di sfere celesti concentrate nello spazio di una noce: un'astrazione concretata, assai più persuasiva di una pittura astratta. Dà l'idea di una difficile armonia, quasi da organismo vivo, realizzata dall'arte meccanica, per la vita. Vista da un'altitudine spaziale la Svizzera può apparire come un gioiello tagliato nello smeraldo tra punte di diamante. Scendendovi, si è in una vita umana regolare, bilanciata, esattamente pulsante come un orologio.

Le metafore, sono sempre metafore. La orologeria può progredire ancora: essere come una di quelle grandezze-limite della matematica, alle quali ci si avvicina sempre più senza raggiungerle mai. Ma una comunità politico-economica che sia giunta ad un equilibrio e ingranamento di tutti i suoi componenti così ben composto da avere il suo simbolo nell'orologio?

E', dal termine della seconda guerra, una fase felicissima nella sempre felice economia elvetica. C'è un benessere comune che può distribuirsi da sè, equamente, fra tutti i componenti della comunità. Ne risulta una civiltà collettiva, senza grandi sorprese, apparenti, che può anche riuscire monotona. Chi non ne è contento ha i mezzi per uscire dalle quattro grandi porte della piccola casa a cercarvi le sue fantasie, ma contento di tornare quando vuole nella sua casa sicura. La democrazia — non demagogica — svizzera è arrivata a impiegar bene tutte le sue forze umane, e ingranarle come, nell'orologio, tutte nei suoi minimi, precisi componenti. E senza toccare, dell'individuo, la libertà di iniziativa e di competizione. Intanto ogni nato svizzero è certo di trovare nella sua ben regolata comunità il suo posto adatto, ben remunerato e garantito da tutte le provvidenze sociali. Oggi, in codesto congegno sociale che pure è ingegnosamente meccanizzato, i posti di lavoro sono più di quanti sono gli svizzeri che possono occuparli. Per i lavori manuali, per tutti i serventi dell'industria turistica, camerieri, cameriere, anche infermiere, anche venditrici nei negozi, e ora anche per i lavori agricoli si importano, non solo a stagioni ma anche ad anni, stranieri. Con poco più di cinque milioni di abitanti, la Svizzera lavora con quasi un decimo di mano d'opera straniera: almeno duecentocinquantamila vengono dall'Italia del Nord, ma alcuni anche dal nostro Mezzogiorno. Non possiamo se non augurare che la «congiuntura» svizzera non risenta della «recessione» cominciata e, speriamo, contenuta, in America.

Una certa rilassatezza

Ma tutti gli impieghi, pubblici e privati, e direttivi sono riservati — si capisce — agli indigeni. Anche le ditte straniere devono avere impiegati quasi tutti di cittadinanza elvetica. Così avviene che, per esempio, nelle banche — tante e così potenti, come le compagnie assicuratrici, in Svizzera — si debbano dare posti largamente remunerati, anche ad elementi scadenti, i quali intendono fare bellissime carriere quanto quelli buoni. La troppa facilità, più della troppa difficoltà produce scontentezza. Scontentezza dei migliori, ma anche dei peggiori, che abituati al bene, pretendono il meglio e, visto che lavoro ce n'è per tutti, lavorar meno. Inavvertibile per chi non ha, della Svizzera, la consuetudine che la fa paragonare con se stessa, ma una certa rilassatezza, in confronto della regolare alacrità che le era propria sono gli svizzeri stessi a riconoscerla. Grave è ai loro occhi una certa rilassatezza e sregolatezza di costumi, perfino politici, che un tempo era inconcepibile. In una comunità che era forte perchè i suoi capi, maggiori e minori, erano superiori, non alle critiche ma al sospetto, comincia ad entrare quel dissolvente che è il sospetto reciproco.

E nel lavoro, anche nella Svizzera rimasta sostanzialmente liberista, entra l'idea dei Paesi più o meno dirigisti, che il lavoro possa essere una specie di dopolavoro a spese della comunità. Era un merito della democrazia elvetica che anche il lavoro più modesto veniva fatto con tutto l'impegno, perchè qualunque lavoro, oltre ad aver diritto a buon salario, ha anche un dovere verso la comunità e perciò ha le sue dignità. Così le città elvetiche sono potute essere tutte «pulite come gioielli», quale Benvenuto, orafo fiorentino, aveva visto Zurigo. E immacolati i tanti parchi e pubblici giardini, che i giardinieri comunali curavano con così minuziosa diligenza, come, a casa propria, curavano i loro domestici orticelli. Chi non ha a lungo goduto la fresca pulizia di quei giardini, quei prati sui quali non c'era una bruttura di un pezzetto di carta, non si accorge che quel pezzetto di carta oggi può esserci. E vede tosare, comodamente a macchina, uno di quei prati, da giardinieri che fanno il loro lavoro senza convinzione, con una certa aria sfaticata, che conosciamo fra i così detti «netturbini» di altri Paesi.

C'è qualche segno di incominciata diseducazione civile nel Paese più civilmente educato di Europa. Perfino nei cani: i quali oggi commettono sconvenienze dove, educati cani elvetici non ne commettevano; tanto che una società egualmente amica dei cani e dei marciapiedi, ha invitato per uno di questi giorni i padroni di cani a portarglieli, per dare buoni consigli e rieducare cani e proprietari al buon uso delle comuni libertà. (I gatti, anche a Ginevra, continuano a fare i comodi loro; ma con quella riservatezza e discrezione per cui tutti i gatti di qualunque Paese meriterebbero di essere svizzeri).

Ma queste sono minuzie che non si avvertirebbero in un Paese, che non fosse la Confederazione elvetica, arrivata alla sua prosperità presente, anche perchè nessuno è venuto a sciupargliela, ma anche perchè ha avuto la piccola grande virtù di non sperdere nulla, di non trascurar nulla, di scendere anche nelle cose grandi alla minuzia dell'esecuzione. L'orologio resta e resti il suo simbolo. In un parco di Ginevra è bene in vista, un grande orologio di fiori. Fissato nel terreno, con il movimento sotto terra, le lancette sono grandi pale che segnano su cifre composte di fiori le ore e le divisioni dell'ora. Anche le palette sono coperte da fiori bassi, da bordura, trapiantati lì con i loro pani di terra. Ogni settimana i fiori si rinnovano e così l'orologio cammina, nella buona stagione, come una strana pianta che, nel Paese degli orologiai, fosse nata, a loro intenzione, naturalmente su un prato, e si movesse, indicando con i fiori anche le stagioni del giardinaggio.

Giulio Caprin

E' giunta a Parigi nel corso del suo viaggio attorno al mondo Jean Carter eletta in America «reginetta del cotone»

INTENSA STAGIONE A VENEZIA

Un balletto alla Fenice e concerto a Palazzo Ducale

Venezia, luglio

L'attività teatrale veneziana è quest'anno in piena efficienza. La Fenice, il Ridotto, il Teatro verde e quello della Biennale ai giardini vedono susseguirsi i più vari spettacoli lirici e drammatici. Alla Fenice si sono avute in questi giorni due replice del balletto «Gajanek», soggetto di Dershavin, musica di Kachaturian, esecuzione da parte del corpo di ballo dell'Opera di Stato di Berlino Est, regia di Lilo Gruber e direzione musicale di Horst-Stein. L'orchestra era quella veneziana.

«Gajanek» è, come si suol dire, un «balletto d'azione», cioè imperniato intorno a una vicenda, nel cui centro sta una giovane armena, malconiugata a un marito ubriacone. Siamo alle pendici del grande massiccio dell'Ararat, in una piantagione di cotone. Giko, il marito, viene indotto da tre stranieri, non si capisce bene a quale scopo, a bruciare il raccolto. Gajanek che, fra l'altro, è innamorata di Kasakoff il capo della piantagione, lo denuncia; e in tal modo, non solo se ne libera, ma opera per il bene del popolo che, festante, acclama alle sue nozze con Kasakoff. Non c'è molto da dire su questo soggetto di stretta osservanza, la cui banalità si salva esclusivamente perchè diluita in un continuo succedersi di coreografie di massa, impegnanti l'intero corpo di ballo. Un insieme agguerritissimo, di un'esattezza ritmica sbalorditiva, di un impeto travolgente negli uomini e di una morbida grazia nelle donne; ondate e ondate di contadini, di guerrieri, di banditi, di fanciulle intente al raccolto o alla tessitura di tappeti; duelli, rutilare di scimitarre, esplosioni di gioia e, nelle ballerine, movimenti flessuosi di braccia e mani. Nulla di moderno nello stile a cui ci hanno abituato i coreografi occidentali, specie quelli americani, ma uno slancio primitivo pieno di colore.

Anche i costumi, alcuni molto belli e bene intonati, erano, se così si può dire, di stretta osservanza, cioè spiccatamente russi, senza alcuna indulgenza a un colorito locale; e così pure le scene, grandiose ma piatte. La partitura di Kachaturian non aggiunge nulla a quanto già si conosce da noi di questo compositore di origine armena, che è uno dei tre pupilli musicali del regime. Grande abbondanza di melodie popolari (secondo un concetto chiaramente espresso in un manifesto dello stesso musicista), molti echeggiamenti di musiche russe ben note e un incalzare di ritmi in funzione puramente ballettistica.

Un altro balletto, pure di un compositore russo ma di altro livello artistico, il «Giulietta e Romeo» di Prokofieff andrà prossimamente in scena al Teatro Verdi dell'isola di San Giorgio, e vedrà per la prima volta fuse le forze di due grandi teatri: il corpo di ballo della Scala e l'orchestra della Fenice. Sarà un avvenimento di grande interesse.

Intanto la serie dei concerti si è aperta con l'esecuzione della «Messa da Requiem» di Verdi diretta da C. M. Giulini; quindi, sul podio direttoriale, si susseguiranno con ritmo costante i maestri Dean Dixon, Danilo Svara, direttore dell'Opera di Lubiana, Alexander Krannhals, Antonio Janigro, Hans Swarowski, Fritz Rieger, Paul Kleckl e Vaclav Smetacek, con l'orchestra sinfonica di Praga e il coro moravo di Brno. Valenti solisti collaboreranno a molti di questi concerti, i cui programmi sono stati accuratamente predisposti in modo da interessare vaste categorie di pubblico.

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ESIGENZA VIVAMENTE SENTITA

Le linee di oltre Suez e gli scali nell'Adriatico

Il servizio «pendolare» con il Tirreno si rivela dannoso ai traffici triestini - Le richieste formulate dall'Austria

Fra i provvedimenti di cui — a conclusione dei recenti colloqui tra i rappresentanti della Bundeskammer di Vienna e quelli della Camera di commercio di Trieste — è stata raccomandata l'attuazione con la massima urgenza, rientrano due che rivestono un'assoluta importanza per il porto di Trieste. Si tratta di provvedimenti che da tempo vengono richiesti tanto dagli esponenti tecnici e politici quanto dagli operatori locali; essi sono: l'intensificazione e l'acceleramento dei collegamenti con l'Africa orientale e meridionale, escludendo il servizio «pendolare» su Genova, che è causa di perdite di tempo; e il miglioramento delle comunicazioni con l'India e il Pakistan, pure con l'esclusione del servizio pendolare con Genova. Non si tratta di richieste nuove, ma di un problema ormai ripetutamente sollevato.

Iniziamo dalla linea commerciale Italia-India-Bengala. Dai listini delle partenze, pubblicati settimanalmente dal Lloyd Triestino, risulta che nei sedici mesi tra l'aprile dello scorso anno ed il luglio in corso, su tale linea si sono avuti — o si avranno — complessivamente 18 viaggi, nei quali le unità in partenza dal nostro Paese hanno fatto scalo tanto nei porti adriatici quanto in quelli tirrenici. E' significativo rilevare come su un totale di 18 partenze, gli ultimi porti italiani a venir toccati siano stati, in 12 casi, quelli del versante tirrenico, e soltanto in 6 quelli del versante adriatico. E' ovvio come tale fatto si tramuti in una posizione di netta inferiorità e in un grave danno, per i porti adriatici. Infatti, in tutti i casi in cui, nei viaggi di ritorno, le navi toccano per primi gli scali del Tirreno, accade che l'importatore (italiano o, per quanto concerne in particolare Trieste, del retroterra estero) di merci oltremare con polizza «porti adriatici», per ricevere la merce deve attendere che la nave abbia prima ultimato gli sbarchi nei porti del Tirreno e, quindi, raggiunto quelli adriatici.

Lo stesso si verifica quando, nelle partenze, gli ultimi ad essere toccati dalle navi sono gli scali tirrenici: gli operatori che vogliano imbarcare le proprie merci di esportazione nei porti adriatici debbono infatti avviarle al porto d'imbarco due-tre settimane prima dell'effettiva partenza della nave dall'Italia, cioè dall'ultimo porto tirrenico. Da ciò deriva che gli operatori economici che hanno urgenza di spedire le proprie merci (vari sono i fattori, fra cui non ultimo il costo del denaro, che contribuiscono a determinare tale urgenza) trovano più conveniente, malgrado il maggior onere del trasporto terrestre, usufruire degli scali tirrenici. Tale situazione ha già determinato un sensibile restringimento del retroterra dei porti adriatici, a vantaggio di quelli tirrenici, come risulta dai dati pubblicati periodicamente dall'Istituto centrale di statistica.

Non molto dissimile appare la situazione sulla linea commerciale Italia-Pakistan-India-Estremo Oriente; in merito alla quale, nella sua ultima relazione all'assemblea generale dell'Associazione degli spedizionieri del porto di Trieste, il presidente dott. Caidassi ha fatto rilevare come nell'anteguerra tale linea servisse esclusivamente i traffici tra l'Adriatico e l'Estremo Oriente, e come il suo ripristino sia stato disposto dal Governo quale specifico provvedimento a favore dell'Adriatico. Pertanto si chiede che il numero delle navi in servizio venga raddoppiato, portato cioè da 4 a 8, onde consentire la divisione della linea e l'eliminazione della pendolarità, al fine di soddisfare equamente le esigenze dei porti adriatici e quelle degli scali tirrenici. In via subordinata, qualora l'assegnazione di nuove unità non fosse attualmente possibile, la linea dovrebbe venire riordinata con la prima toccata ai porti dell'Adriatico negli arrivi e con l'ultima toccata nelle partenze.

La situazione di sfavore che grava sull'Adriatico si ripercuote, per quanto concerne la pendolarità delle linee, anche — e in misura ancora maggiore — sulla linea commerciale Italia-Sud Africa, via Suez: in tutti i 15 viaggi avvenuti — o previsti — nei sedici mesi compresi tra l'aprile 1957 e la prima metà del prossimo mese di agosto, gli ultimi ad essere toccati dalle navi in partenza sono sempre stati gli scali del versante tirrenico; mai quelli dell'Adriatico. Anche per questa linea è stato ripetutamente richiesto il miglioramento e il potenziamento con quattro motonavi da 8.500 tonn. di stazza lorda, tutte eguali per caratteristiche tecniche, che consentano l'istituzione di partenze regolari mensili.

In merito alle richieste a suo tempo avanzate dagli ambienti interessati adriatici, al fine di eliminare la sperequazione attualmente esistente, nella «pendolarità» di queste linee, a favore del Tirreno, giova ricordare che in una nota di ispirazione ministeriale diramata nell'aprile scorso, dopo aver rilevato che «dopo l'approdo a Trieste in uscita e prima dell'approdo in entrata, le navi approdano a Genova e in qualche altro porto del Tirreno, il che riesce poco gradito agli operatori economici triestini», si osservava che «d'altra parte, da accertamenti eseguiti risulterebbe che l'approdo nei porti tirrenici è giustificato da necessità di natura commerciale, per cui non sarebbe possibile abolire le toccate nei porti tirrenici senza provocare vive rimostranze da parte dei porti interessati». Da quanto precede, oltre che dall'esame obiettivo della situazione, dovrebbe esser lecito dedurre due interessanti conclusioni: primo, che le eventuali rimostranze dei porti tirrenici conterebbero molto di più — almeno secondo gli estensori della nota riportata — di quelle attuali (che durano ormai da anni) dei porti adriatici; secondo, che, per quanto concerne la necessità di natura commerciale, se esse sussistono per i porti tirrenici, sono non meno valide per quelli adriatici, come è comprovato tra l'altro dalle richieste avanzate dai rappresentanti austriaci, vale a dire dai principali clienti del porto di Trieste. A questo proposito, non va dimenticato che nel '56 su un totale di 4 milioni 237 mila tonn. di merci manipolate dal nostro porto, 2 milioni 823 mila tonn., pari al 67 per cento del totale, erano costituite da merci provenienti o destinate all'Austria.

A questo punto si rende necessario accennare — sia pure di sfuggita — alle modificazioni che, con l'inserimento dell'economia italiana in quella del Mercato comune europeo, certamente verranno a prodursi negli itinerari seguiti dalle correnti dei traffici. Con l'abolizione delle strutture artificiose costituite dalle barriere doganali, tariffe preferenziali, ecc., ogni area dovrebbe infatti riacquistare le proprie funzioni naturali; il che, per quanto concerne i traffici, consisterebbe nel seguire gli itinerari più diretti e più rapidi. In relazione a ciò, negli ambienti interessati adriatici si chiede pertanto che, in previsione dell'attuazione del Mercato comune, i servizi marittimi vengano riordinati in modo che quelli tirrenici siano gli ultimi scali italiani toccati dalle navi in servizio sulle linee colleganti il nostro Paese con i paesi oltre Gibilterra, mentre per i collegamenti con i paesi oltre Suez dovrebbero venir toccati, per ultimi nelle partenze, e per primi negli arrivi, gli scali dell'Adriatico. Per portare un esempio, sarebbe infatti assurdo che le navi in arrivo dall'America facessero scalo prima nel porto di Trieste e poi, tornando sul percorso già fatto, in quello di Genova. Ciò è, però, quanto oggi accade, in senso inverso, per le linee di cui si è parlato in questa nota: le navi provenienti da Suez fanno scalo prima nei porti del Tirreno, e poi in quelli dell'Adriatico.

G. P.

Il «Coktail d'addio» del direttore dell'USIS

Il luminescente panorama del golfo ha fatto iersera da splendida, incantevole cornice al «cocktail d'addio» che Paul E. Wheeler ha offerto alle autorità e agli amici triestini. Attorno al simpatico, intelligente e dinamico direttore dell'USIS, e alla sua gentile signora, sono convenuti al Golf Club di Trebiciano i maggiori esponenti della vita diplomatica, politica e culturale della città i quali hanno voluto così manifestare la loro simpatia per un sincero e comprensivo amico di Trieste che, dopo una non lunga ma costruttiva permanenza in Italia ritorna al suo paese.

E' merito del signor Wheeler se l'Usis di Trieste ha esteso la sua giurisdizione su tutte le Tre Venezie e concentrando nella nostra città la multiforme caratteristica attività divulgativa degli uffici di informazione americani.

Della gratitudine di Trieste per quest'opera si è reso interprete iersera, il Commissario del Governo dott. Palamara il quale ha voluto esprimere al signor Wheeler un sincero augurio per l'attività futura a Washington. Il nostro giornale si associa all'augurio, con un sincero e affettuoso «arrivederci» all'amico Wheeler, e con un cordiale benvenuto al suo successore, il signor Edwin Pancoast.

Assemblea pensionati Acegat

Nella sede dell'Asca-Acegat, in via Crispi 7, avrà luogo venerdì l'assemblea generale di tutti i titolari di pensione (diretta e indiretta) dell'Acegat. La riunione, indetta dai sindacati aziendali, avrà inizio alle ore 17.

Il piccone fra le vecchie case di via Rigutti

(Giornalfoto)

Si smantellano alacremente le vecchie casupole di via Rigutti per guadagnare spazio a nuovi e moderni edifici. E' un'altra fetta della vecchia Trieste che così scompare

COLTI DI SORPRESA GLI AMBIENTI POLITICI CITTADINI

Il dissidio scoppiato nel MSI potrà avere un clamoroso seguito

Una dichiarazione dell'on. Gefter Wondrich - Come il dott. Morelli replica all'accusa di un'«eccessiva autonomia» - La situazione del Commissario De Totto

L'improvvisa esplosione della crisi nel M.S.I. ha colto di sorpresa gli ambienti politici cittadini, suscitando interesse e attesa per gli sviluppi del clamoroso dissidio provocato dall'intervento della direzione centrale missina, che mirava ad esautorare quella locale, e più direttamente il segretario politico dott. Morelli. Lo immediato atto di ribellione della Federazione triestina, resasi autonoma dal centro ed oppostasi all'insediamento del Commissario straordinario inviato da Roma, non ha tuttavia avuto ieri altra manifestazione e la giornata, che si prevedeva burrascosa nell'ambito del M.S.I., è trascorsa tranquillamente — se così può dirsi, tenuto conto della situazione — nella sede di via Rismondo. E' quiete foriera di tempesta? I fatti lo diranno nei prossimi giorni e forse oggi stesso, allorchè si conosceranno le reazioni degli organi centrali del Movimento Sociale e soprattutto allorchè farà ritorno a Trieste (presumibilmente già in giornata) l'on. De Totto, il Commissario designato dal centro e che ieri si trovava a Roma per riferire sull'accoglienza trovata presso la locale Federazione missina.

Certo appare comunque che i dirigenti centrali agiranno risolutamente per ottenere l'insediamento del Commissario, come altrettanto decisi si proclamano il dott. Morelli e gli organi direttivi locali a mantenere la loro opposizione. Si è quindi in presenza di un dissidio difficilmente componibile e che potrà pertanto dar luogo ad ancora più clamorosi contrasti.

Le divergenti posizioni appaiono infatti ribadite nelle dichiarazioni raccolte ieri presso le due parti. A Roma cioè, nei circoli dirigenti centrali del M.S.I., si insiste ad affermare che il provvedimento nei confronti del dott. Morelli è stato preso per impedire il protrarsi della «eccessiva autonomia» con cui lo stesso Morelli aveva agito «in più di una occasione». Da parte sua però il dott. Morelli ha recisamente respinto l'accusa, dichiarando assolutamente ingiustificato l'invio del Commissario a Trieste. [illegible]

[illegible] mettere la tesi degli ex dirigenti triestini, e cioè che il M.S.I. si trovi su una base ideologica diversa da quella della Federazione di Trieste». Dopo aver detto che gli mancavano tutti gli elementi necessari per giudicare la situazione venutasi a creare, l'on. Gefter Wondrich ha così concluso: «Posso soltanto dire che mi dispiace quanto è accaduto, giacchè ritengo che il partito abbia gli strumenti e gli organi necessari per risolvere qualsiasi problema, anche di carattere disciplinare. Manifestazioni di autonomia non possono che arrecare danno soprattutto in una posizione delicata, quale quella in cui si trova ogni città di confine come Trieste, ove la concordia fra gli italiani è il principale dovere di tutti».

Tono e assunto di questa dichiarazione evidentemente manifestano la disapprovazione dello on. Gefter Wondrich per la posizione assunta dai dissidenti e rappresenta il suo giudizio un nuovo motivo di incertezza per i prossimi sviluppi della situazione.

Per una valutazione dei fatti occorre infine aver presente la diversa impostazione programmatica delle correnti missine che al vertice fanno capo rispettivamente all'on. Michelini e all'on. Almirante ed il loro duro scontro previsto nel prossimo Congresso nazionale del M.S.I., scontro nel quale la Federazione triestina, come già era avvenuto nel precedente Congresso di Milano, [illegible]

Partenze per le colonie

[illegible] piazza Vittorio Veneto, tutte alle ore 7 (mattino), pronte per la partenza.

E.N.A.L. Magazzini Generali. Continuano le iscrizioni al soggiorno montano estivo a Cima Sappada. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle ore 20 in sede sociale della Stazione marittima.

UNA GRAVE AGITAZIONE SINDACALE

Sciopero ad oltranza deciso dai cementieri

L'agitazione sindacale dei cementieri si è ulteriormente aggravata, con il proseguimento ad oltranza dello sciopero in atto già da nove giorni. La controversia, causata dal disaccordo prodottosi nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, già in passato aveva a più riprese provocato agitazioni e interruzioni del lavoro nei cementifici. Ora è intervenuta la decisione delle organizzazioni sindacali centrali risoluta a proseguire lo sciopero per ottenere la soluzione del conflitto, estendendo l'agitazione anche alla categoria degli intermedi, poichè anche per questa categoria non ha potuto essere ottenuta la rinnovazione del contratto.

In sede locale la Camera del Lavoro oltre ad aderire al prolungamento dell'azione, ha sollevato pure un'altra rivendicazione nei confronti dell'Italcementi. Ciò a causa della mancata corresponsione ai dipendenti del saldo maturato nel mese di giugno, che i lavoratori reclamano a norma del contratto vigente. Interventi sono stati compiuti presso l'Associazione industriali e presso le autorità ed una delegazione sindacale si è inoltre presentata all'Ispettorato del lavoro per avere conferma delle prescrizioni stabilite dallo stesso Ispettorato in merito al reclamo presentato per l'inosservanza, da parte dell'Italcementi e di un'impresa edile operante nello stabilimento, della legge sull'orario di lavoro.

Altre agitazioni frattanto si segnalano sul piano nazionale. Per sabato è proclamato uno sciopero di 24 ore dei lavoratori addetti agli autoservizi di linea urbani ed extraurbani, i ferrotranvieri e gli addetti alla navigazione interna. Per il 15 luglio inoltre è confermata la seconda manifestazione di protesta dei dipendenti dei pubblici esercizi.

Un premio giornalistico a Zeno Zencovich

Il primo premio del concorso giornalistico per un articolo sulla Comunità atlantica, premio ammontante a 700 sterline, è stato assegnato al norvegese Thomas Rorvik; il secondo premio di 350 sterline è andato all'italiano Zeno Zencovich, di Trieste. Al concorso hanno partecipato sedici giornalisti di dieci paesi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.6, minima 20.1; umidità 36 per cento; temperatura del mare 24.5; pressione mb. 1017, stazionaria regolare; vento km. 13 da Est.

Oggi: S. Felicita. — Il sole sorge alle 4.24, tramonta alle 19.55. La luna è nata ieri alle 23.54, tramonta alle 13.54.

Maree. — OGGI: alta alle 16.5, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 4.30, cm. 5 e alle 7.30, cm. 8 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6.20, cm. 2 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un fuochista nafta (turno 1314); un mozzo coperta (preced. 1008); un ingrassatore (in soprannumero).

STATO CIVILE

del giorno 9 luglio 1958

Nati 8, morti 9, matrimoni 10.

MORTI: Petenelli Giacomo a. 70; Svagel ved. Ciano Francesca a. 63; Tinta Bruno a. 52; Carli Lorenzo a. 66; Skubla Rodolfo a. 70; Giaconi Edoardo a. 79; Zidar ved. Visintini Anna a. 57; Brando Giovanni Alberto ore 5; Gladich Umberto a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rossoni Sergio commerciante con Severi Fulvia casalinga; Scopazzi Paolo ingegnere con Pilat Livia casalinga; Zucco Ferruccio odontoiatra con De Nuzzo Mereziana casalinga; Paoli Mario bracciante con Margon Brigida commessa; Sardo Egidio bracciante con Catalano Caterina cucitrice; Grillo Ermanno gruista con Rossit Laura casalinga; Müller Livio elettricista con Ban Ida infermiera; Furlan Ervino commerciante con Gravisi Luciana casalinga; Antoniani Romano stud. univ. con Bole Maria casalinga; Zotti Dario sarto con Ruggetti Santa casalinga.

AL COMITATO PER LE MINORANZE

Bloccata la discussione dalla intransigenza jugoslava

Le assurde richieste di una completa adozione del bilinguismo a Trieste - Il confronto con la Zona B

Indiscrezioni trapelate dagli ambienti della conferenza italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, consentono alfine di conoscere la natura del dibattito che ormai da oltre una settimana si va svolgendo a Roma. La sensazione di un colloquio molto difficoltoso era emersa fin dall'inizio della conferenza, ed effettivamente si è avuto conferma di una posizione intransigente assunta dagli jugoslavi, con pretese che minacciano di far naufragare l'incontro delle due delegazioni. E' sintomatico il fatto che le indiscrezioni provengono dagli ambienti jugoslavi, assumendo tono accusatorio nei confronti del nostro paese. La delegazione di Belgrado tiene infatti bloccata la discussione su quattro rivendicazioni principali ed innumerevoli altre anche marginali, che vanno dalla richiesta di una completa adozione del bilinguismo a Trieste, alla toponomastica bilingue e, via via, fino alle minute questioni sollevate dai dodici reclami presentati alla commissione da sloveni residenti nella nostra città.

Appare così ribadito l'uso che Belgrado intende fare del Memorandum di Londra, servendosene come strumento per strappare sempre nuove concessioni dall'Italia, forte com'è la delegazione jugoslava del fatto che i connazionali residenti nella Zona B non possono a loro volta esercitare il diritto di reclamo. Non ne fa mistero la stampa jugoslava che insiste in questi giorni sul problema del bilinguismo, chiedendo l'uso dello sloveno negli uffici amministrativi e nel Tribunale nonchè l'introduzione di scritte e tabelle bilingui nei Comuni e nelle frazioni del Comune di Trieste, la cui popolazione sia almeno in ragione del 25 per cento di nazionalità slovena. Per la minoranza italiana nell'ex Zona B questo problema — soggiunge la stampa slava — non esiste, poichè il bilinguismo è stato sempre attuato ed è per ciò del tutto naturale che in proposito non vi siano lagnanze».

Un discorso abile, ma affatto convincente: la situazione delle minoranze nelle due Zone non ha nessun punto di contatto fra Trieste e l'Istria. A Trieste la minoranza gode della più ampia libertà, ciò che non si può dire per gli italiani della Zona B, anche se non «reclamano» ufficialmente.

Ed arrivano a dire gli jugoslavi che, in mancanza di reclami diretti da parte degli italiani della Zona B, la nostra delegazione ha presentato «ingiustamente» lamentele per la progressiva scomparsa della scuola italiana in Istria: «ingiustificata» perchè, sono gli jugoslavi ad affermarlo, «le scuole italiane non possono operare là dove non ci sono alunni».

La verità è ben diversa e vogliamo essere certi che i nostri delegati sapranno opporla con vigore e con precise documentazioni. Ad offrirle sono stati del resto proprio i dirigenti titini nel recentissimo «congresso» inscenato ad Isola nel tentativo di dimostrare il rispetto della comunità italiana nell'Istria. Vi è stata, ad esempio, la precisa denuncia fatta in tale occasione dal prof. Schaherl del Ginnasio-Liceo «Da Vinci» di Fiume il quale ha fatto rilevare (magari eufemisticamente definendolo un «errore») l'intervento delle autorità titine che ha impedito a tanti ragazzi la frequentazione delle scuole italiane, con la snazionalizzazione dei cognomi e la conseguente imposizione dell'iscrizione alle scuole slovene e croate e ciò anche, lo stesso insegnante lo ha detto esplicitamente, «contro la volontà dei genitori».

Per quanto concerne i lavori delle due delegazioni, ieri mattina ci è stata solo la riunione di una sottocommissione e nel pomeriggio è ripresa la conferenza plenaria. Le previsioni sono per una discussione di ancora parecchi giorni, ma senza precise indicazioni sull'esito della conferenza. In particolare sarebbero state dibattute ieri la richiesta jugoslava per il consolidamento delle scuole slovene a Trieste, anche sul piano legislativo, nonchè altra concernente il prolungamento del termine di quattro anni concesso dal Memorandum per le agevolazioni di carattere professionale a favore di persone sprovviste di titoli e diplomi.

PROBLEMI DISCUSSI ALLA C.d.C.

Allargare l'attività del Fondo di rotazione

Si tratta di dare impulso all'economia locale - Il progetto per il nuovo aeroporto giuliano di Ronchi

Alla Camera di commercio si sono riunite ieri sera le speciali commissioni preposte allo studio dei problemi connessi con il finanziamento dell'attività industriale da parte del Fondo di rotazione e dei problemi riflettenti la realizzazione dell'aeroporto giuliano.

L'ampliamento dell'attività del Fondo di rotazione era stato posto all'ordine del giorno per gli impegni più immediati della nuova Giunta camerale e senza indugio è stato affrontato dal presidente dott. Caidassi, con la riunione di esperti convocata ieri per approfondire le possibilità di un maggior impulso produttivo mettendo a frutto le agevolazioni consentite dal Fondo di rotazione. A dare rilievo e concretezza alla riunione ha concorso l'intervento del presidente del Fondo di rotazione, prof. Martinelli, e del dott. Novelli, componente il Comitato di gestione, i quali hanno fatto una dettagliata esposizione, sia sotto il profilo giuridico che dal punto di vista finanziario, dei possibili accorgimenti legislativi atti ad allargare le competenze ed il campo di azione del Fondo.

Da tali premesse si è quindi sviluppato un ampio dibattito, con la partecipazione del comm. Frandoli, della Giunta camerale, dell'ing. Scarpa presidente dei costruttori edili e del direttore dell'Associazione industriali, dott. Albanese, e la discussione ha fatto emergere la necessità di effettivamente ampliare gli interventi del Fondo a favore dell'economia triestina, con la concessione di finanziamenti d'esercizio ed a medio termine. E' stata anche ripresa in esame, su proposta del dott. Hausbrandt, tutta la questione relativa ai finanziamenti speciali per l'industria edilizia e per le costruzioni e riparazioni navali.

Nella seconda riunione, dedicata al problema aeroportuale, il dott. Caidassi e il dott. Rustia Traine, in rappresentanza della Camera di commercio ed unitamente all'assessore Corberi per l'Amministrazione della Provincia ed al subcommissario prefettizio dott. Voria per il Comune, si sono incontrati nella sede camerale con gli esponenti del Consorzio Aeroporto Giuliano, ing. Varridi e ing. Augelli. Quest'ultimo ha illustrato il piano finanziario predisposto per la realizzazione del nuovo aeroporto di Ronchi, destinato a servire i traffici aerei interessanti la nostra Regione ed ha fornito ampie informazioni sui vari aspetti, tecnici ed economici, dell'importante iniziativa.

Bloccata la via Battisti per una ruota di un camion

Per quaranta minuti è rimasto interrotto ieri sera il traffico lungo la via Battisti, in seguito all'incidente capitato all'autocarro TS 7421, guidato dall'autista Giovanni Pieri di 50 anni, abitante in via Corridoni 2: la ruota posteriore sinistra si è sfilata dall'asse e il mezzo si è fermato, sbandato, in mezzo alla sede tranviaria, impedendo il transito delle vetture pubbliche. Il curioso incidente è avvenuto intorno alle 19.45 all'altezza dello stabile n. 20; una folla di passanti si è raccolta ad osservare lo spettacolare ingorgo; poi ha assistito all'operazione dei vigili del fuoco che per rimuovere l'ostacolo hanno dovuto sollevare il mezzo con l'autogru; l'autocarro, che era colmo di detriti, è stato infine adagiato di lato alla carreggiata e i tram hanno potuto muoversi: le autovetture hanno infatti aggirato agevolmente l'ostacolo, dando luogo comunque — nella manovra — a continui ingorghi. Forse è da osservare che quaranta minuti di blocco stradale sono troppi per un camion che perde la ruota.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Soggiorno Lutago. Sconti stagione bassa. Prenotazioni 18-20.30 Palestrina 6, telefono 36962.

La dott. Aurelia Gruber all'Assemblea di Liegi

ACCOLTE ALCUNE PROPOSTE DALLA COMMISSIONE DEL M.E.C.

Nel corso dei «Quarti Stati generali dei Comuni d'Europa», svoltisi a Liegi nei giorni 3-6 luglio, dalla dott. Aurelia Gruber Benco di Trieste, che partecipò ai lavori della Commissione per il Mercato comune europeo, furono formulate le seguenti proposte accolte dalla Commissione stessa in sede di conclusione: 1) di dar corso attraverso agli enti locali aderenti al Consiglio dei Comuni d'Europa e su schema predisposto da apposita Commissione di studio; a) alla delineazione regionale e quindi comunale delle coordinate industriali, agricole e commerciali allo stato attuale e agli effetti della pianificazione economica del Mercato comune europeo; b) alla determinazione dell'attuale potenziale educativo regionale e comunale con particolare riferimento alle esigenze tecniche della pianificazione economica del MEC; 2) che il Consiglio dei Comuni d'Europa inviti i Governi inclusi nell'area del Mercato comune ad indire una conferenza scolastica allo scopo di: a) equiparare, riconoscendone il valore nell'area del MEC, i titoli di studio rilasciati dai paesi che fanno parte di detta area; b) di fissare norme e criteri per la uniformità educativa, soprattutto tecnica, nelle Nazioni comprese nell'area del MEC.

LE ORE DELLA CITTA'

Lauree

Il concittadino Alberto Alberti si è laureato a pieni voti presso la nostra Università discutendo con il chiarissimo prof. dott. ing. Tavasci una tesi in chimica applicata. Al neo dottore congratulazioni vivissime.

— Aldo Nicoletti si è laureato in architettura. Rallegramenti.

Onorificenza

Apprendiamo che il signor Domenica Bussani che per oltre quarant'anni ha prestato servizio presso la Comp. di Nav. Lussino e Marco U. Martinolich è stato insignito in questi giorni, su proposta del Ministro della Marina Mercantile on. Cassiani, della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Al neo cavaliere le nostre felicitazioni e auguri vivissimi.

Chi ha smarrito?

La Direzione degli Stabilimenti balenari di Grignano rende noto che è stato rinvenuto un borsellino contenente tra lo altro un orologio da polso. La legittima proprietaria potrà ritirare il tutto presso la Cassa dello Stabilimento.

Prima di partire

per la campagna aggiornate il vostro guardaroba estivo, acquistando con comodi pagamenti rateali quanto vi serve, presso *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano. Abbigliamento per signora e per uomo, confezioni, camiceria, maglieria esterna e intima della migliore qualità.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16, dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 28477.

Nel nome di Trieste

15 giugno 1918: data che ricorda la decisiva vittoria italiana sul Piave e che viene ogni anno commemorata da tutte le specialità dell'Arma d'artiglieria a esaltazione di quella gloriosa battaglia. Il III Reggimento artiglieria da montagna della «Julia», distaccato in Cadore nella Val Visdende, ha festeggiato la ricorrenza, a 1300 metri, e tutte le batterie del reggimento hanno partecipato alle gare ginnico-addestrative. Prima fra le prime è stata la ventitreesima batteria del gruppo «Belluno»; il «pezzo» che ottenne il primo premio, recava sullo scudo il nome di Trieste. I giovani artiglieri, orgogliosi, ci hanno inviato questa istantanea.

Stilnovo e Fontana

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Baloor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

A Bruxelles con l'U. P.

L'Università popolare comunica ai soci che presso la sede di piazza Libertà 6, tel. 35435, continuano le iscrizioni al viaggio culturale in Olanda e Belgio per la visita all'Esposizione di Bruxelles. Il viaggio viene effettuato in torpedone da gran turismo con partenza da Trieste il giorno 11 agosto seguendo l'itinerario attraverso l'Austria con sosta ad Innsbruck; la Germania con tappe a Monaco, Wurzburg, Colonia; l'Olanda con particolare soggiorno ad Amsterdam, all'Aja, a Rotterdam e quindi a Bruxelles per la visita particolareggiata alla Mostra Universale. Il ritorno verrà fatto attraverso il Lussemburgo e la Svizzera con soste a Sciaffusa, Zurigo e Lugano. Il viaggio avrà la durata di 15 giorni. I programmi dettagliati si possono ritirare presso la sede dell'U. P. Il viaggio è autorizzato dal Commissariato per il turismo sociale di Roma.

Concerto bandistico

Domani venerdì alle 20.45 il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «G. Brunner» di Roiano sosterrà un concerto in piazza Tra i Rivi. Verranno eseguiti brani di musica operistica di maestri italiani e canzoni popolari. Dirigerà il maestro Pasquale D'Iorio.

Mostra fotografica

Da oggi verrà esposta nella Galleria Rossoni, in Corso Italia, una mostra fotografica sul sindacalismo americano organizzato dalla Camera confederale del Lavoro di Trieste in collaborazione con l'USIS. La mostra, ideata e preparata dal Sindacato metalmeccanici d'America, illustra in dodici interessanti pannelli la partecipazione del lavoratore alla vita comunitaria e sociale, i suoi problemi e la sua casa. Viene inoltre sottolineata l'importanza del Sindacato in tutte quelle iniziative che concernono il benessere del lavoratore.

Inizio dell'autolinea estiva Trieste-Ortisei

Con frequenza trisettimanale avrà regolare inizio domenica prossima l'autolinea Gran turismo estiva che collegherà Trieste con Ortisei attraverso la Val Gardena col seguente percorso: Trieste, Udine Belluno, Agordo, Cencenighe, Alleghe Caprile, Pieve di Livinallongo, Arabba, Passo Pordoi, Canazei, Passo Sella, Selva, Santa Cristina Ortisei.

Le partenze da Trieste avverranno alla domenica, martedì e giovedì e da Ortisei ogni lunedì, mercoledì e venerdì. Informazioni e prenotazioni dei posti a Trieste presso tutti gli uffici viaggi e alla stazione autocorriere di piazza Libertà biglietteria, tel. 37752, 38845. A Udine, uffici viaggi e agenzia Trojan tel. 3647.

---

† Il giorno 8 corr. alle ore 20 dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Anna Zidar ved. Visintini

di anni 57

Ne dànno il tristissimo annuncio i figli LICIA con il marito comm. AUGUSTO GECELE, GERMANO con la moglie BRUNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 15 di oggi partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 luglio 1958

L'ASSOCIAZIONE FALEGNAMI di Turriaco partecipa la scomparsa di

Giovanni Blasi

socio dalla fondazione e apprezzato collaboratore.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Turriaco.

Le famiglie PETELIN, BUDA e DEVEGLIA, nell'impossibilità di farlo personalmente, commosse per le manifestazioni di affetto tributate al loro carissimo

Mario Petelin (Gallo)

esprimono il loro più vivo, sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto, in qualsiasi maniera ricordarlo.

ANNIVERSARIO

Nel tristissimo anniversario della scomparsa di

Clotilde Avanzi ved. Cavazzini

il figlio DANTE e la consorte, le sorelle, i nipoti e i parenti, con infinito amore e rimpianto ne rievocano la cara memoria, ringraziando fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

La S. Messa di suffragio sarà celebrata domani venerdì 11 luglio, alle ore 7.30 in Duomo e un'altra S. Messa, alle ore 9 in Cimitero, nella cappella di famiglia.

Udine, 10 luglio 1958

Nel II anniversario della morte di

Edgardo Sorrentino

i figli e le sorelle lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata sabato 12 corr., alle ore 9, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Nel V anniversario della dipartita di

Giovanni Cleva

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 11 luglio alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
FELTRE - PRIMIERO - S. MARTINO - ROLLE - MOENA - CANAZEI, mercoledì e sabato ore 6.30.
GRAZ, lago Woerth giov. sab. 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO sab. ritorno dom.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels lunedì dal 21/7 ore 6.15.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA via Capodistria-Portorose - Buie - Parenzo (Rovigno) giornalmente ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO domen. 7.30.
VAL ZOLDANA - BOLZANO, lun., merc., ven. ore 7.30.

I NOSTRI BAGNI DA DUINO A PUNTA SOTTILE

Prendono il sole al ritmo del «juke-box»

La cosiddetta scogliera di Barcola è con i suoi 2 chilometri e mezzo lo stabilimento balneare più frequentato e popolare

(«Giornalfoto»)

«Liberi tutti è il più bel gioco del mondo». Comincia così un famoso romanzo di Bontempelli, e lo slogan calza a meraviglia per quello che nel golfo di Trieste, da Duino a Punta Sottile, è lo stabilimento balneare più grande, più popolare e più frequentato.

«Liberi tutti è il più bel gioco del mondo». La siepe umana, ora più fitta ora più rada secondo il tempo e le giornate, comincia dove il bagno comunale di Cedas confina con il «juke-box» di un piccolo bar e termina al bivio di Miramare. E' la «scogliera»; sono due chilometri e mezzo lungo i quali prendere un bagno non costa niente, tranne i quattrini per il tram. Comodità? A queste condizioni non se ne possono chiedere troppe. Per spogliarsi ci sono gli scogli (o ingobbiti nella macchina per chi ce l'ha); per passeggiare c'è l'asfalto del largo marciapiede; per una pausa d'ombra — sia pure anemica — c'è la sfilata degli «arboreti», come sono chiamati dai poeti dialettali. Fontanelle a sostituire come possono le docce, e il mare senza limitazioni, che se non è proprio il più trasparente del golfo si difende ugualmente bene, aperto com'è ai venti che ne muovono la superficie.

La «scogliera» non era sempre così estesa. Una dozzina d'anni fa cominciava appena al porticciolo di Cedas, ma ora, nei pomeriggi di certe domeniche, se non avesse guadagnato quel chilometro verso la città non si riuscirebbe a farci stare tutta quella gente. Perciò è divenuta un grande sfogo, una vera valvola di sicurezza. Non andiamo lontani dicendo che è ormai il bagno più tradizionale, quello che accomuna gente di poche pretese a coloro che nella scala sociale sono un tantino più su. Questi si trovano di solito nell'ultimo tratto, prima del bivio di Miramare, dove si fermano anche molti stranieri, irresistibilmente attratti dalla vicinanza del mare dopo aver percorso la strada costiera dai promettenti slarghi panoramici.

Una volta per arrivare alla Scogliera ci voleva un po' di più, poichè dopo il tram bisognava camminare. Oggi c'è un servizio d'autobus per chi ha poco tempo e per chi è pigro, ma la maggior parte preferisce ancora la passeggiata, che dopotutto si può compiere alleggerendosi degli indumenti man mano che il traguardo si avvicina.

Intanto su questa spiaggia singolare, che vede aumentare ogni anno il numero dei suoi affezionati, la spicciola industria privata s'è già affacciata con un certo successo. Abbiamo detto del piccolo bar all'inizio, [illegible] chioschi stagionali e dei venditori ambulanti di bibite e gelati; [illegible] del casello daziario, si è aggiunto un noleggio di rudimentali canoe e di ciambelle fatte da pneumatici d'autotreni. Tutto in proporzione dunque.

Ovviamente chi dà il timbro a questo stabilimento senza ingressi e senza uscite sono i giovani. Ne hanno fatto un loro mondo perchè economico e perchè senza assurde divisioni tra uomini e donne. I tempi corrono, e la fitta siepe di questi bagnanti al sole fa spettacolo per chi viene da fuori. E poichè la nostra gioventù è dritta, sana e abbronzata, lo spettacolo non dispiace nemmeno ai più puritani. Il sole e l'azzurro aiutano a mitigare molte impennate di coscienza, che alla fine deve arrendersi sorridendo di fronte a due coppie che accennano un «rock and roll»: stavolta la musica proviene da un «juke-box» volante sistemato sotto un ombrellone.

Questa è oggi la «scogliera», lo stabilimento balneare più grande, più frequentato e più popolare di Trieste e dintorni. E più simpatico anche per quello slogan che gli calza a pennello: tutti liberi è il più bel gioco del mondo.

Distrutta dal fuoco la capanna di un pescatore

Un furioso incendio ha distrutto ieri mattina una vecchia baracca di legno che sorgeva in Riva Traiana, nelle immediate vicinanze del varco n. 1 del Porto nuovo e dove il pescatore Giuseppe Esposito di 38 anni, da Procida, custodiva le proprie cose. Il pescatore ha lasciato l'abitazione verso le 9.30 per dirigersi verso il Canale a controllare la propria barca e mentre s'incamminava verso il centro ha incrociato le autopompe dei vigili del fuoco. Ha fatto ritorno alla sua baracca pochi minuti prima delle 11 ed ha avuto l'amara sorpresa di constatare che i pompieri stavano terminando di rimuovere i resti carbonizzati della sua povera capanna. Non ha saputo trattenere le lacrime: le fiamme avevano distrutto la costruzione, il letto, una coperta imbottita e una rete da pesca; il tutto, assieme al valore della baracca, per un danno di circa 800 mila lire.

Infortuni sul lavoro

In gravissime condizioni è stato trasportato ieri all'Ospedale maggiore l'operaio [illegible] di 58 anni, [illegible] il quale è stato prelevato a domicilio dalla CRI; presentava una ferita da punta alla pianta del piede [illegible] con sospetta infezione tetanica, per cui è stato accolto [illegible] con prognosi riservata. [illegible]

Lavorando con la pialla elettrica al Cantiere San Rocco si è prodotto varie e profonde ferite alla mano sinistra con l'asportazione parziale dell'unghia del terzo dito il falegname Surian Armando di Muggia. E' stato medicato alla CRI del luogo.

Rinviato a domani il processo contro l'ing. Blessi

Il processo a carico dell'ing. Antonio Blessi proseguirà domani mattina alle 11. In tal senso ha deciso il Tribunale con l'ordinanza pronunciata ieri alle 13, sciogliendo le riserve formulate nell'udienza di sabato scorso.

L'ordinanza, otto cartelle, è stata letta dal giudice dott. Del Conte. Con essa il Tribunale ordina l'acquisizione e il sequestro dei documenti richiesti da una delle parti civili e relativi alla m/n «Luisa Blessi» e a tutte le operazioni finanziarie inerenti. Inoltre il Tribunale ha ordinato la citazione per le 11 di domani venerdì dei periti d'ufficio rag. Amedeo Bologna e ing. Carlo Nicolò Giacomelli i quali dovranno esprimersi sui seguenti due quesiti: 1) quali siano gli incassi e i pagamenti del Blessi dal 1.o luglio 1945 al 17 luglio 1951 (epoca del fallimento) e in particolare quelli dell'ultimo anno; 2) se e quali modifiche possano esser apportate sulla base degli atti e dei documenti all'ammontare degli utili e delle attività sottratte secondo le originarie risultanze.

Sono stati infine citati d'ufficio 38 fra i maggiori creditori del Blessi e fra questi i CRDA, i Cantieri Ansaldo e S. Giorgio di Genova, i Magazzini Generali, l'INAIL, l'I.N.P.S., la Esso Standard e alcune banche.

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; parte civile avv. Castaldo, C. Poillucci e D'Angelo; difesa avv. Morgera.

Si è rovesciato alle 23.40 con la propria motoretta il meccanico Attilio Albi di 21 anni, abitante a Contovello 215, mentre percorreva la Strada del Friuli; è stato raccolto dalla CRI alla curva della Casa gialla e trasportato all'Ospedale; vi è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

DUE GIOVANI SI ACCUSANO A VICENDA

Una «rapina fantasma» rievocata in Corte d'Assise

Nebulose testimonianze - «Là dentro mi conoscono tutti» - Le contraddizioni d'un pregiudicato - Una serie di colpi di scena

La tarda notte fra il 9 e il 10 marzo dello scorso anno il giovane Sergio Schulz di 24 anni abitante in via del Rivo 4 si presentava al Commissariato di P.S. di piazza Dalmazia e ai funzionari di servizio raccontava che poco prima era stato seguito per strada da due individui e che temeva un'aggressione. Lo Schulz stava ancora fornendo sconnessi particolari (appariva in uno stato euforico) quando entravano negli uffici del Commissariato due altre persone, una guardia notturna e il manovale Antonio Lubiana. Costui faceva un racconto quasi analogo a quello dello Schulz, precisando però di esser rimasto vittima di una rapina all'esterno della trattoria «Antica Grotta» di piazza Cavana.

Due giovani l'avevano fermato appena uscito dal locale e mentre uno lo teneva fermo contro il muro dopo averlo colpito con un calcio l'altro gli aveva sfilato dal taschino del giubbotto cinquemila lire e un pacchetto di sigarette. Egli si era messo a seguire poi i due giovani con la speranza di imbattersi, strada facendo, in qualche pattuglia della polizia; ad ogni incrocio però i due giovani l'attendevano dietro l'angolo e gli piombavano sempre [illegible] tracciato questi, il Lubiana lo indicava come il secondo giovane rapinatore, quello che lo aveva immobilizzato e colpito con un calcio. Al termine delle successive indagini tanto lo Zangrando quanto lo Schulz venivano rinviati al giudizio della autorità giudiziaria per concorso in rapina aggravata e lo Schulz inoltre per i reati di lesioni personali, ubriachezza, resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire le proprie generalità.

Il processo ha avuto inizio ieri mattina dinanzi alla Corte d'Assise che conclude così la sessione estiva iniziata il 9 giugno. Nel corso delle assunzioni probatorie sono emersi interessanti particolari e il processo potrebbe assumere imprevisti sviluppi. I due imputati si sono protestati innocenti, lo Schulz ha ammesso soltanto la ubriachezza e l'oltraggio. Quella sera, ha detto, si era trattenuto con lo Zangrando nella trattoria «Antica grotta» e aveva offerto da bere a due donne conosciute con i nomi di «Elda» e «Palmira». Era ubriaco e non ricorda nulla di cosa fece e di quanto accadde, escludendo comunque di essersi incontrato con il Lubiana.

Pres.: Cosa avete fatto in piazza Verdi?

Imputato: Non ricordo.

Pres.: E' troppo comodo dire «non ricordo»; perchè siete andato al Commissariato di P.S. di piazza Dalmazia?

Imputato: Perchè due persone mi seguivano ed erano sospette, potevano aggredirmi.

Pres.: Perchè avete offeso gli agenti in sede di polizia?

Imputato: Per forza, davano già ragione al Lubiana.

Pres.: Perchè non avete dato le vostre generalità?

Imputato: Perchè là dentro mi conoscono tutti.

Anche Zangrando ha negato l'addebito. [illegible] zia; si è però contraddetto per quanto riguarda l'episodio del calcio dicendo adesso che non era stato lo Zangrando a colpirlo ma che questi l'aveva colpito con schiaffi durante il percorso dopo che si erano allontanati da piazza Cavana. A domanda del Presidente se era sicuro, sotto il vincolo del giuramento, di quello che stava dicendo egli ha precisato esser stato lo Schulz a colpirlo con un calcio. L'imputato Schulz ha allora gridato «è falso, ammazzerò la madre e i figli...»; per contro il teste ha confermato ancora una volta l'asserzione fatta in merito all'episodio.

Ma il Lubiana ha poi fatto una nebulosa e confusa relazione in merito a tutto il fatto, confondendo ore e luogo, non ricordando o confondendo le vie percorse tanto che il Presidente ha disposto che nel pomeriggio alle 16.30 un sottufficiale del Commissariato di P.S. del Palazzo di Giustizia lo accompagnasse sul luogo indicato dove sarebbe avvenuta la rapina e facesse di nuovo il percorso seguito quella notte per recarsi in piazza Dalmazia.

Un piccolo colpo di scena si è avuto allorquando l'avv. Morgera esibendo un ritaglio del giornale ha chiesto se per caso il Lubiana presente quale teste e parte lesa fosse lo stesso Antonio Lubiana autore di un furto di una caldaia e indumenti consumato il 29 maggio 1956 in uno scantinato di via Bovedo e condannato il 22 aprile 1958 a cinque mesi e 10 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa con i benefici di legge. Il teste ha negato il fatto ma dal fascicolo relativo a quell'episodio fatto allegare agli atti processuali è emerso che si tratta della stessa persona.

Dopo l'interrogatorio della parte lesa sono state sentite quattro donne, [illegible] tutte frequentatrici del rione di Cavana e che la sera della rapina erano state assieme agli imputati nella trattoria «Antica Grotta».

L'udienza si è conclusa con l'interrogatorio della guardia notturna [illegible]

Pres.: [illegible]; P.M. [illegible]; difesa avv. Padovani e Morgera.

L'ALLARME GETTATO DAL PIANTO DI UN RAGAZZO

Un pescivendolo malato si impicca in una soffitta

Un pensionato ha voluto por fine ai propri giorni impiccandosi nell'abitazione della suocera del figlio, la signora Maria Casetta, che è titolare di una soffitta al quinto piano dello stabile n. 5 di androna del Pane. Si tratta del pescivendolo Valentino Varagnolo di 63 anni, nato a Chioggia e residente in via S. Michele 10, il quale è salito verso le 10 per far visita come di consueto al figlio Guido, che abita con la moglie presso la suocera; al momento della visita la signora Casetta era sola nell'abitazione; poi è giunto un nipotino di lei, che conta circa 10 anni; la donna, nell'uscire alle 11.30 per fare la spesa, ha lasciato nella soffitta il Varagnolo assieme a quel bambino.

Erano le 12 quando il signor Giuseppe Chiereghin di 32 anni, che alloggia al piano sottostante è stato attratto dalle grida e dai pianti disperati del bambino; comprensibilmente allarmato è salito al piano di sopra: la porta d'ingresso dell'appartamento era aperta ed egli vi è penetrato. Ha scorto dapprima il ragazzino in lacrime in un angolo della soffitta e quindi, con un moto d'orrore, il corpo di un uomo pendere nel mezzo dell'alloggio; l'anziano pescivendolo si era sfilato la cinghia dei pantaloni e con questa s'era impiccato al gancio di un abbaino. In quel punto il soffitto spiovente è più basso della statura d'un uomo, sicchè per uccidersi il vecchio s'è piegato sulle ginocchia.

L'inquilino ha immediatamente allontanato il ragazzino dalla tragica soffitta ed ha invocato l'intervento della CRI; in quel momento l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto era sprovvisto di autolettighe, sicchè il medico di turno dott. Rizzo è salito di precipizio sulla propria autovettura ed ha raggiunto in un baleno l'androna del Pane. Il Varagnolo era deceduto pochi minuti prima della scoperta dell'inquilino, e il medico di turno ha steso il certificato di morte per «asfissia da impiccagione».

Successivamente si sono portati sul posto gli agenti del Commissariato di P. S. di piazza Dalmazia, quelli del Pronto intervento della Questura e infine i funzionari del Laboratorio scientifico, i quali hanno assunto i rilievi di competenza.

Non è dato di conoscere il motivo per cui il Varagnolo abbia deciso di togliersi la vita; si sa che da tempo era affetto da una grave forma di arteriosclerosi, che talvolta lo faceva sragionare; il pomeriggio stesso avrebbe dovuto farsi accompagnare dal figlio in visita da un medico specialista. La salma è stata deposta all'Obitorio dello Ospedale maggiore alle 14.30, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

Il circo: una casa e una grande famiglia

Il circo. Una parola che fa sognare. Porta davanti agli occhi strane immagini di belve feroci, di eroi coraggiosi che le affrontano, di atleti fortissimi che sfidano la morte in pericolosi esercizi. E' qualche cosa di fantastico e misterioso insieme. Si prova anche una punta d'invidia quando, accompagnato da applausi scroscianti, il domatore esce dalla gabbia dei leoni e con un perfetto inchino si congeda dal pubblico. I costumi degli artisti provocano considerazioni sui normali, miseri vestiti dei mortali. E' un mondo meraviglioso e bellissimo, come quelli descritti nei racconti dei libri di fiabe.

In questi giorni, l'arrivo di un famoso complesso nella nostra città, ci ha portati un po' indietro con gli anni, ci ha fatto rivivere i momenti più belli di un periodo beato e spensierato della vita. Abbiamo voluto fare quello che da bambini non ci era stato possibile: entrare, o quanto meno attraverso la finestra, gettare uno sguardo su quel mondo misterioso.

Sono pochi minuti di strada dal centro della città, eppure, varcando le porte del recinto che racchiude il complesso del circo, si ha l'impressione di avere fatto un salto all'indietro nel tempo, di avere percorso una lunghissima strada lasciando alle spalle un'epoca, un paese. Carrozzoni multicolori, tende, gabbie dalle quali strani animali esotici sembrano fissare i visitatori. Attorno, una schiera di persone si muove operosa. Quando arriviamo, qualcuno alza il capo, ci dà uno sguardo distratto, poi riprende il lavoro. Osserviamo un attimo il continuo andare e venire di uomini, donne e bambini, e infine decidiamo di avvicinare qualcuno. E' un signore alto e bruno, dal viso aperto che ci guarda con degli strani occhi penetranti. E' Orlando Orfei. Risponde cordiale alle domande sul complesso da lui diretto e sul suo lavoro. Parliamo di tigri, leoni e pantere. Quando accenniamo al numero delle jene selvagge che oggi ha il merito di aver riportato in Italia sorride lievemente. «Sono delle strane bestie — dice —. Si racconta che la jena è vigliacca, che non attacca l'uomo, che non è pericolosa. Un sacco di frottole. Quando è in cerca di preda la jena non ha timore di entrare nelle case; e se poi si sente minacciata attacca. Nelle mascelle ha una forza tale da permetterle di stritolare con tutta indifferenza le ossa di un cavallo. Inoltre è furba. Il mio numero esige che io catturi una di queste belve munito solamente di frusta e bastone; ogni tanto sono costretto a cambiare tattica perchè l'animale impara il modo per evitare la trappola e passare al contrattacco». Il signor Orfei zoppica un po'. E' la conseguenza di un morso ricevuto da una iena; in una dimostrazione del genere. Parlando ci avviamo verso i carrozzoni degli animali, un piccolo zoo ambulante. Il signor Orfei ci lascia. Deve prepararsi per la rappresentazione pomeridiana.

[illegible] sentèrà in pista per pochi minuti solamente; ma perfettamente sicuro di sè. Durante lo spettacolo gli sbagli non sono ammessi: il pubblico forse potrebbe tollerarli, l'artista no di certo. Graziella Orfei dice che certi numeri richiedono anche anni di preparazione e di sacrifici; dopo essere stati presentati nel corso di una stagione sono già vecchi; bisogna studiare qualche cosa d'altro, di più originale. E qualche volta non basta aumentare il numero dei cerchietti. Del resto la vita di circo è di per se stessa una vita di sacrificio, qualche volta forse anche di stenti. Il circo non tollera mezze misure: se uno si da a questa vita deve farlo senza riserve, accettare il carrozzone, i disagi di un continuo girovagare, il duro lavoro manuale. Nel circo non sono ammesse le distinzioni: quando è il caso l'artista deve sapere lavorare accanto all'inserviente. Poi, quando le tende vengono piantate ed iniziano gli spettacoli, i dieci minuti durante i quali è al centro dell'attenzione degli spettatori compensano l'artista di tutto: in quel momento è il re.

Chiediamo a Graziella Orfei quale sia il suo «numero». Spiega che attualmente oltre a fare da spalla al cugino Nandino, presenta un numero che ha per attori alcune colombe. E' la prima volta che viene presentato uno spettacolo del genere. Ha impiegato ben due anni prima di potersi esibire in pubblico. Quando le chiediamo come sia riuscita ad addestrare le bestiole, risponde che non è difficile: «basta un po' di dolcezza». Così, semplicemente, sintetizza due anni di duro lavoro. Graziella Orfei ci saluta con un sorriso: deve prepararsi per lo spettacolo che inizia tra pochi minuti. Prima di lasciarla un'ultima domanda: «Non ha mai pensato a lasciare il circo e crearsi una vita come quella della maggior parte delle donne?» Una domanda assolutamente sciocca: nessuno che sia nato e vissuto in un circo penserà mai di abbandonarlo. E' la casa e la famiglia.

TEATRI E CINEMA

CIRCO NAZ. ORFEI (Montebello). Oggi due spettacoli: ore 16.15 e 21.15. Prenotazioni tel. 36372 e 55813.

EXCELSIOR. 16: «Il club delle ragazze», con Nicole Courcel, Dany Carrel, Yven Desny. Un soffio di vita e di giovinezza nel film più divertente e spensierato.

FENICE. 16: «Gerusalemme liberata», con J. Rabel, Sylva Koscina, G. Maria Canale. Cinemascope Ferraniacolor.

NAZIONALE. 16: «Ombra alla finestra», con Phil Carey, Betty Garret, J. Barrymore jr. Un film altamente drammatico, avventuroso.

ARCOBALENO. 16: Un film d'eccezione: la coppia ideale Lana Turner, Jeff Chandler in «La signora prende il volo» (Un gioco che si chiama amore), in cinemascope technicolor Universal. I visione assoluta. Aria condizionata.

GRATTACIELO. 16: La più grande attrice: la divina Greta Garbo ritorna nella sua più divertente interpretazione: «Ninotchka». Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 16.30: Le eroiche gesta di un soldato che con il suo squadrone di cavalleria sbaragliò e sconfisse intere tribù indiane, con Errol Flynn e Olivia de Haviland: «La storia del generale Custer».

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: La Triestina nella rivista comica «Un invito a pranzo», segue Sinalco e Calcagno in «Ai! quel pesce guasto!». Sullo schermo in technicolor «Tempeste sotto i mari», con T. More e R. Wagner.

CRISTALLO. 16.30: Un colosso della cinematografia mondiale: «Il fiume rosso», con Montgomery Cliff e John Wayne. Ore 21: TV. Sala refrigerata.

CAPITOL. 16.30: Aurelio Fierro, Gabriele Tinti, T. Vianello, V. Riento in un film divertentissimo: «Serenatella sciuè, sciuè». Ore 21: Televisione.

ASTRA. 16.30: «I filibustieri della finanza», capolavoro Metro con R. Taylor.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «U. Boat 55, il corsaro degli abissi». Le leggendarie imprese di un sommergibile germanico nell'ultima grande guerra. Grande successo.

ARISTON. Vedi estivi.

ALDEBARAN. 16: «Il ritorno di Joe Dakota». Un drammatico technicolor con Jack Mahoney e Luana Patten.

AURORA. 16: «La vedova elettrica», con D. Darrieux e A. Sordi. Comicissimo film Titanus. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: (estivo 20.15 e 22): «Le infedeli», con Gina Lollobrigida, A. M. Ferrero, P. Cressoy, May Britt, M. Vlady. Vietato ai minori.

IDEALE. 16.30: «Capo d'accusa», uxoricidio drammatico con Lilli Palmer e Curd Jürgens.

IMPERO. 16.30: «Il bacio del bandito», divertente technicolor con F. Sinatra e K. Grayson. Ore 21: TV.

ITALIA. 16.30: «Amore e chiacchiere», film gaio, divertente, intelligente, con Carla Gravina, G. De Menyer e De Sica. Ore 21: TV.

MODERNO. 16: «Un urlo nella notte», con Joanne Woodward, Three North, Tony Randall. Un cinemascope. Vietato ai minori. Ore 21: Televisione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Caccia ai diamanti», drammatico ed emozionante con Belinda Lee e Ronald Lewis.

VIALE. 16: «Obbiettivo Burma», un film spettacolare con Errol Flynn e James Brown.

VITT. VENETO. 16.30: Technicolor «La ragazza del palio», con Diana Dors, Vittorio Gassman. Regia L. Zampa. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Il nipote picchiatello», Vistavision, technicolor con J. Lewis, D. Martin.

BELVEDERE. 16.30: «Sakiss, vendetta indiana». Ore 21: TV.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16: «Confidential: Anonima scandali». Il più grande scandalo di un mondo segreto e inviolabile con Robert Hutton e Patricia Wright. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 15.30: «La sposa troppo bella», capolavoro con Brigitte Bardot e Louis Jourdan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (c. 20): Si ripete il I tempo: Un appassionante cinemascope a colori: «La tela del ragno», con Richard Widmark, Lauren Bacall e Charles Boyer.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30: «Alibi», drammatico e appassionante, con O. E. Hasse. Si ripete il I tempo.

ARISTON. 20.30 e 22: «I senza legge». Emozione e spettacolo in un grandioso technicolor Western, con Audie Murphy e Lori Nelson.

GARIBALDI. 20.15 e 22: «Le infedeli», con Gina Lollobrigida, A. M. Ferrero, P. Cressoy, May Britt, M. Vlady. Vietato ai minori.

GIARDINO PUBBLICO: 20.30: (Si ripete il I tempo): «La figlia dello sceicco», superscope a colori con R. Mecker.

GINNASTICA. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Eroi dei nostri tempi», con Alberto Sordi e Franca Valeri.

MARCONI. 16.30: Eccezionale cinemascope Fox «La dama del sogno», con Pat Boone, Terry Moore, J. Gaynor in technicolor.

PARADISO. 20.30, (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «I giganti», una superba interpretazione di Jean Gabin.

PONZIANA. 20.15: «I tre moschettieri», avventuroso technicolor con Lana Turner e Gene Kelly.

PRIMAVERA. 20.30: «Quel certo non so che», con Bob Hope.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: 3.a grande serata a prezzi popolarissimi. Indistintamente L. 70: «Addio sogni di gloria», meraviglioso cinemascope con Irene Galter.

SCOGLIETTO. 20.30: «La porta del mistero», un film elettrizzante e divertente, con Van Johnson, June Allyson e Dorothy Dandridge.

SECOLO (S. Giovanni). 20.30: «Bader il pilota», con Kenneth More, Muriel Pavlow.

STADIO. 20.30: «L'ultima carovana». Lo spettacolo dalle mille emozioni, cinemascope technicolor con Richard Widmark, Felicia Farr.

VALMAURA. 20.30: «Fantasia animata», M.G.M. Il più divertente technicolor dell'anno.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Il porto delle bionde», con Michel Auclaire e Barbara Laage.

ROMA: «La parola ai giurati», con Henry Fonda, film vincitore del Festival 1957 di Berlino.

TACCUINO DEGLI INCIDENTI STRADALI

La conversione a destra di una vettura in via Franca

Due motociclisti restano feriti nello scontro

Due giovani scooteristi sono usciti malconci da uno scontro con un'autovettura in via Franca all'angolo con la via Bellosguardo. La motoretta TS 22079 guidata dal commesso Salvatore Di Gregorio di 22 anni, abitante in via Baiamonti 11, che recava sul sellino posteriore il commesso Sergio Sighele di 23 anni, abitante in via Combi 17, scendeva la via Franca in direzione di campo Marzio, quando è entrata in collisione con l'autovettura TS 24225, guidata da Gianfranco Fracanetti di 25 anni, abitante in piazza tra i Rivi 8; la vettura marciava nella stessa direzione e precedeva lo scooter; lo scontro è avvenuto quando la macchina ha iniziato una manovra di conversione verso destra. I due giovani amici sono finiti al suolo e successivamente sono stati trasportati all'Ospedale a bordo di un automezzo della Emergenza dei Carabinieri di via Hermet. Il Sighele è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quindicina di giorni per delle sospette lesioni all'omero sinistro, contusioni alla coscia sinistra ed escoriazioni alla regione pretibiale sinistra, mentre il Di Gregorio è stato giudicato guaribile in pochi giorni per delle escoriazioni multiple al braccio destro e alla coscia sinistra, dopo le medicazioni ha potuto rincasare.

In piazza Sant'Antonio nuovo, all'angolo con via XXX Ottobre la motoretta TS 20772, guidata dallo studente Giuseppe Scalizzi di 18 anni, abitante in piazza della Borsa 5, è entrata in collisione con l'autovettura TS 25055, guidata dal dott. Franco Pinetti di 49 anni, abitante in via Rossetti 14; lo scooterista proveniva da via XXX Ottobre diretto verso via Dante, mentre la vettura saliva da via Rossini. Il giovane è finito al suolo e con la CRI ha raggiunto l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove è stato medicato per delle contusioni escoriate al mento, al braccio e alla caviglia sinistra; guarirà in 5 giorni.

Alle 15.20 il sergente Raffaele De Lucia di 24 anni, da Caserta, appartenente al 155.o Reggimento d'Artiglieria, attraversava piazza Goldoni in sella alla propria motoretta quando è stato urtato dalla vettura TS 30169; nella caduta ha riportato delle contusioni escoriate alla coscia e al ginocchio destro, all'omero sinistro e alla mano destra, per cui è stato giudicato guaribile in 5 giorni all'ambulatorio della C.R.I., dove si è presentato per farsi medicare.

Alle 10.30 è stato accolto nel reparto stomatologico dello Ospedale maggiore lo studente Antonio Cocevar di 20 anni, abitante in via Buonarroti 25, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa al mento, alla regione mandibolare e alla regione temporale; scendeva alle 10 in bicicletta la strada di casa, quando per lo scarto della ruota anteriore ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato sullo asfalto.

(«Giornalfoto»)

In occasione di una recente manifestazione della «Dante Alighieri» il presidente della Sezione triestina della benemerita associazione ha consegnato al prof. Manlio Udina, dell'Università di Trieste e [illegible] della P. I., una pergamena destinata ai prof. [illegible] Magnifico Rettore dell'Ateneo triestino: il documento vuol pubblicamente attestare le larghe benemerenze acquistate dal prof. Ambrosino nella sua lunga attività di cultore delle lettere

La riunione a Muggia del Consiglio comunale

Si è riunito ieri sera in seduta straordinaria il consiglio comunale di Muggia. Il Consiglio ha chiamato a far parte di sè il sig. Giuseppe Rumen in sostituzione del deceduto Pietro Pancera, già facente parte della maggioranza consiliare.

Su proposta del Sindaco è stato approvato quindi un aumento dell'indennità di carica agli amministratori in base alla legge 11 marzo 1958 n. 208. Sono stati inoltre discussi vari punti all'o. d. g. tutti di ordinaria amministrazione. Il Consiglio si è aggiornato quindi per venerdì 11 corr.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 luglio 1958

B. 6 «Beke» (ung.); B. 7 «Dione» (nor.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 15 «M. Cosulich» (it.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Fairwater» (li.); B. 33 «Coral» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «San Sebastiano» (it.); B. 39 «Slovenija» (jug.); B. 42 «Simara» (nor.); B. 43 «Ioannis P. Goulandris» (gr.); B. 46 «Waldemar Peter» (ge.); B. 47 «Paolo Toscanelli» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Tritone» (it.), «Al Damman» (cost.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Vicenza» (it.). San Sabba: «Sergio Laghi» (it.), «F. Brunner» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

ARRIVI

9 luglio: «Olympic Splendour» rada (Mory Italiana); «Saturnia» B. 35 (Italia); «Mallory Lykes» B. 38 (Ellerman); «Zitmar» rada (Penso). 10 luglio: «Ege» B. 44 (Ellerman); «Pirot» B. 8 (Mediterranea); «Leonidas» B. ? (Sperco); «Pertusola II» Ilva N. (Tarabochia).

NOVITA' SEGRETE ALLE PROVE DI ABILITAZIONE MAGISTRALE

Sottolineati in rosso i nomi delle candidate più timide

«Fino a che età Emile non ha visto libro?» - I laghi nelle doline carsiche - Arti che prendono una «brutta piega» - Da che cosa deriva la chiave di «sol»

(«Giornalfoto»)
Una madre tra le candidate maestre

E' ormai un'abitudine: a ogni volger di stagione tornano a visitare le aule scolastiche, ad ascoltare questi giovanissimi alle prese con il primo grande problema della loro vita. Una storia che si ripete di anno in anno, pressochè indifferenziata: nel tornare a scuola soltanto in questa particolare occasione, al momento degli esami di Stato, si coglie, veramente in tutta la sua essenza il significato della Scuola quale baluardo indistruttibile della formazione intellettuale, quale costante e inamovibile strumento per lo istradamento al sapere: le domande che si possono sentire nelle varie materie, i programmi d'esame e in gran parte anche la tecnica e la metodologia dell'esame si ripetono tali e quali, al passar degli anni. Potrete invariabilmente incontrare il commissario di matematica che s'affatica a far funzionare il cervello del candidato intorno al modo di ricavare il volume del cono; o il commissario di filosofia e pedagogia — tanto per restare nell'ambito di questa prima giornata, dedicata alle abilitazioni magistrali — che si arrabatta per dare senso logico alle indicazioni del candidato intorno alla pedagogia rousseauiana dell'«Emilio» o quello di italiano impegnato nel rivelare il significato di qualche canto dantesco; o quello di geografia che, rispetti così i tentativi di condurre il colloquio su questioni esotiche, ripiega sul tema vecchio, ma sempre foriero di sorprese, dei fenomeni carsici.

Così, di anno in anno, si ripetono gli esami e nuove leve di giovani si affacciano alla ribalta della coscienza civile e nazionale; e sembrerebbe davvero che si siano nella Scuola una uniformità e una staticità del tutto avulse dalle forme di rinnovamento del pensiero didattico e più ancora del progredire della conoscenza.

Ma non è così: le sorprese ci capitano nei momenti più inaspettati, si celano dietro la facciata degli esami. Eccone un esempio. Nelle ampie sale della biblioteca, dove si è insediata la commissione dell'istituto «Giosue Carducci», a un angolo del verde tavolo su cui si svolge il colloquio della battuta d'esame, un commissario sta rigirando tra le mani un foglietto dattiloscritto. Vi si legge un elenco di date, e, per ogni data, un elenco di nomi; è il programma dei lavori, con l'evidenza delle candidate che si dovranno sottoporre alle prove orali. «Che cosa ci trova di strano, in questo foglio?» chiede il professore occhieggiando argutamente dietro le spesse lenti. Una decina di nomi sono chiaramente sottolineati in rosso; facciamo una ipotesi: che siano quelli delle candidate che nelle prove scritte hanno dimostrato le più evidenti lacune? «Sbagliato» ribatte il commissario. Che siano quelli delle candidate esterne, che devono sostenere gli esami con un programma particolare? Ancora sbagliato. Sono i nomi delle candidate più timide, spiega finalmente il professore, quelle che sono state segnalate nelle schede personali fornite alla commissione dall'istituto, secondo la consueta indicazione introdotta quest'anno.

Davanti al professore sta seduta una ragazza esile tutta di bianco; il volto teso in grande contrasto con tanto candore. Che sia una delle sottolineate in rosso sul foglietto? Al principio le cose sembrano andar bene, a quel che pare. Il professore ha voluto che la candidata scegliesse da sola il primo argomento dell'esame; e dopo alcuni tentennamenti (quanto è imbarazzante una tale scelta, ci si sente simili al condannato a morte pregato di scegliere il modo!) la scelta cade su Herbart.

Dopo aver con qualche incertezza inquadrato la posizione del pensatore nei confronti delle correnti positivista e idealista, la candidata si appresta a illustrare un concetto relativo alla differenza tra istruzione ed educazione. «Herbart non fa differenza fra istruzione ed educazione...».

«Lei sa che per tutte le moderne correnti pedagogiche istruzione ed educazione sono in rapporti di scopo...». La candidata annuisce, naturalmente. «Prima di Rousseau — prosegue il professore — la scuola era tutta fondata sull'istruzione; Rousseau fu il primo...».

Dopo un attimo di sospensione il professore riprende: «Ricorda che cosa pensava il suo «Emilio» dei libri?».

«Non li voleva».

«Non soltanto non li voleva ma non li vede neppure; sa dirmi fino a che età? Questo tutti i candidati lo ricordano più volentieri». La fanciulla in bianco ricorderebbe, anche lei, assai volentieri, ma non è la volta buona.

«Fino ai quindici anni. Comunque, l'Herbart, come lei ha detto, pone un ponte molto stretto fra istruzione ed educazione. Egli non concepisce l'una senza l'altra, vero?».

La candidata annuisce.

Poco discosta dalla candidata, una signora dai capelli grigi siede tutta compresa nell'annotare fedelmente le do-

«Rousseau fu il primo...»

mande, una dietro l'altra. Al termine dell'esame se ne viene con un foglietto fitto di appunti: «Certo, dice non senza un velo di sdegno per l'indiscrezione, mia figlia deve fare l'esame tra un paio di giorni; devo sapere che cosa chiedono». Una madre: in quel foglietto di appunti è compresa una briciola del suo grande amore per la figlia; e nessuno può dire quanto vi sia anche di psicosi in questi giorni attanagliati dall'incubo degli esami... [illegible]

Tra i commissari siede una giovane insegnante di educazione fisica. E' questa una materia strettamente professionale per le abilitande, per la quale devono sostenere un piccolo esame teorico e una prova pratica di insegnamento della ginnastica. La prova pratica è il momento in cui l'esame diventa davvero gioco: una delle candidate fa la «maestra», le altre sono i bambini d'una classe elementare; e si vuol vedere in che modo quella riesce a controllare l'esuberanza degli «scolaretti» (che in questo caso sono particolarmente vivaci) e impartire loro i primi esercizi di marcia, di flessioni e i vari giochi fisicamente educativi.

Alla prova orale si presenta una ragazza che ha poco prima ascoltato le spiegazioni del professore di pedagogia. «Parliamo dell'educazione fisica nelle aule. Che cosa può far fare agli scolari in classe? Tu non hai la palestra; hai dei bambini cui devi fare un po' di educazione fisica».

«Posso fare degli esercizi semplici, dei movimenti degli arti».

«Movimenti degli arti, seduti in banco? Prima li farai alzare...».

«Li farò alzare, fare un po' di spazio e poi comincerò gli esercizi».

«Ecco, lo voglio sapere quali».

«Esercizi per sciogliere gli arti... perchè quando stanno nei banchi c'è la probabilità che prendano una brutta piega».

«Una brutta piega prendono i vestiti. Tu vuoi dire che a star lungamente seduti l'organismo può assumere una conformazione non corretta. Vediamo dunque quali esercizi potrai fare in classe. Li farai correre?».

«Sì, anche correre...».

«Immagino che confusione! A queste cose ci puoi arrivare anche con il semplice buon senso. Per esempio, farai loro fare dei saltelli?».

«Sì, anche saltelli».

«Così riempirai l'aula di polvere. Pensa qui dentro, in quest'aula, faresti fare dei saltelli?».

«No... no».

Dopo di che, presumendo chiarito il problema degli esercizi in aula, si passa a discutere sulle ossa degli arti inferiori.

La professoressa di matematica e fisica è sul momento senza candidati. Sfoglia uno dei quaderni di appunti che è servito alle candidate per la preparazione all'esame. Di tanto in tanto si sofferma su una frase e segna a lato un punto interrogativo; il volto le si tinge di manifesta perplessità e amarezza. «Guardi un po' qui...», e indica un teorema sulla equivalenza dei coni privo di alcune ipotesi fondamentali; «... e qui...», punta il dito sulle parole «si dimostra» che non sono seguite, nel testo, da alcuna dimostrazione; «come si può imparare la geometria in questo modo?» conclude. Ma subito riattacca, raccontando un episodio desunto dai temi scritti svolti pochi giorni fa: un candidato ha moltiplicato tre sedicesimi per un sedicesimo eguagliando a quattro sedicesimi, eguagliando ancora a quattro interi: «e le sembra che possa insegnare l'aritmetica ai ragazzi?» O un altro che mi ha sbagliato una moltiplicazione per cento?»

Una candidata biondissima e vivacissima dirà, poco dopo: «Sì, è molto cordiale ma sembra piuttosto severa», parlando della professoressa di matematica; dimostrando che ogni verità ha tante facce quante sono le teste che l'interpretano.

Un altro esame caratteristicamente professionale è quello di canto. Qui c'è un commissario cieco. «Che cosa intende per canto?» è la prima domanda, mentre il commissario cieco sta scorrendo con le dita su una pagina di pentagrammi in Braille.

«Un insieme di suoni...».

«Diremo che è la parola portata alla sua massima espressività. E la melodia che cosa è?».

«E' un insieme...».

«Una successione di suoni, mentre l'armonia è...?».

«Sono diversi suoni suonati contemporaneamente».

«Qual'è la differenza tra nota e suono?».

«La nota è un segno grafico e il suono è l'esecuzione di questo segno». Il commissario

(«Giornalfoto»)
Una delle candidate più timide...

perfeziona la definizione e poi passa a discorrere intorno all'origine della scrittura musicale. Vuol sapere da che cosa derivi la chiave di «sol». La candidata non lo sa. «Da quale lettera è stato preso il simbolo della chiave di «sol»?».

Ma il discorso non è ancora abbastanza chiaro; e il professore deve risalire alla notazione antica, quando le note erano indicate con le lettere dell'alfabeto. «La prima lettera, la «A» era usata per indicare la nota fondamentale «la»...». Per facilitare il compito della candidata, estrae un piccolo diapason.

«Il «la».

E dunque, se fa il conto, vede che la lettera «G» indica il «sol». La lettera «G» musicale diventa infatti quello che chiamiamo chiave di «sol».

A questo punto si ha una certa difficoltà: «Legga il pezzo che si trova a pagina sette, numero dieci. In che ritmo siamo?».

La candidata cerca il pezzo indicato. «Due quarti».

Il professore scorre rapidamente sul pentagramma in braille: «Non direi». L'altra insiste, ma il professore non ha dubbio, si tratta di un «quattro quarti». Si scopre che la ragazza ha il testo nell'edizione vecchia, sicchè — manca la corrispondenza con il Braille; lo scoglio viene superato dal professore con la lettura di un brano a prima vista, da un altro testo, di cui possedeva la

(«Giornalfoto»)
«Quali sono i fenomeni carsici?»

traduzione in Braille. Infine. «sa cantare?» chiede il professore.

«Sono stonatissima».

«Via, la stonatura organica è tanto rara quanto la balbuzie. Dunque, la facciamo una piccola cantatina!».

«Preferisco di no, farei ridere tutti».

E l'esame finisce senza la cantatina.

F. R. L.

FOTOGRAFI A CORTALE NELLA ZONA DI UDINE

L'artigianato del Friuli argomento per un concorso

Natura, arte e vita della regione tema della competizione - Tra i premi quello di «Giornalfoto»

Cortale, una graziosa frazione del Comune di Reana del Roiale (Udine) si distingue per una interessante manifestazione artistica, certamente inconsueta nelle zone agricole del Friuli. Tutto è nato in seguito all'artigianato locale: quello dello intreccio del cartoccio di granoturco, con il quale si fabbricano borse, sandali, cappelli, cestini graziosissimi, ispirati alle linee più moderne: oggetti che non hanno nulla da invidiare alle famose paglie di Firenze, anche se la materia è meno malleabile e morbida. Tant'è che il prodotto di questo singolare artigianato è sempre anticipatamente venduto, perchè fortemente richiesto, specialmente dall'estero.

Per documentare ogni anno i passi compiuti sulla strada della moda, a Cortale si svolge una mostra dell'artigianato dei cartocciai, che da qualche anno ha avuto per corollario manifestazioni popolari e soprattutto manifestazioni culturali di indiscusso valore. L'intraprendenza di don Mario Fabrizio, uomo di larghe vedute e appassionato dell'arte fotografica, ha fatto sì che ogni anno, nel mese di luglio, si svolga sul posto una mostra fotografica e una serie di proiezioni di diapositive a colori, che è valsa a richiamare, come per un appuntamento, i cultori più sensibili della fotografia di tutta la Regione Venezia Giulia - Friuli. La manifestazione, giunta quest'anno alla sua quinta edizione, si è certi avrà un esito buonissimo in quanto già l'anno scorso i fotografi d'arte della regione, presenti con loro opere, furono una settantina.

La fortuna di questa manifestazione, unica in tutta la regione e chiamata ormai ad assumere il ruolo del festival della fotografia regionale, è dovuta al fatto che si è riusciti a darle un tono veramente genuino, ispirato cioè all'amore per la nostra terra, senza spirito campanilistico, con una giuria equilibrata nel numero e nello spirito dei suoi componenti. «Natura, arte, vita della regione» è il tema per i fotografi che vorranno partecipare con le loro opere migliori a questo concorso di Cortale, che si divide in due sezioni: fotografia e diapositive a colori. La giuria è composta da Gaetano Lazzaro (Gorizia); Gianni A. Vitrotti (Trieste); Italo Zannier (Spilimbergo); Adriano Degano e Ottavio Valerio (Udine). Il primo è un valente fotografo isontino, il secondo un cineasta e operatore della RAI-TV, Zannier è un fotografo d'architettura e autore di bellissimi «reportage», gli ultimi due, uomini di cultura udinesi.

I premi in palio per la sezione fotografie sono i seguenti: 1) medaglia Gruppo Friulano Nuova Fotografia e mat. fot. offerto dalla Ferrania s.p.a., C.so Matteotti 12, Milano; 2) medaglia CICA e mat. fot. offerto dalla Kodak s.p.a., via Vittor Pisani 16, Milano; 3) medaglia Foto Amatori Friulani e mat. fot. offerto dalla «Giornalfoto», Trieste; 4) medaglia CIC Medio-Torre e mat. fot. offerto dalla ditta f.lli Mio Udine-Gorizia; 5) medaglia A.C.L.I. Cortale e mat. fot. offerto dalla Erca-Peruz, via Mauro Macchi 29, Milano; 6) medaglia e dono della Soc. Filologica Friulana; 7) medaglia e dono della Pro Tricesimo; 8) medaglia e dono della Pro Tarcento.

Di ciascun concorrente verranno esposte da un minimo di 4 ad un massimo di 8 foto, possibilmente nei formati (montatura compresa) lato massimo cm. 40, lato minimo (anche per il colore) cm. 11.

I concorrenti, cui non dispiaccia che una loro opera abbia a figurare su un auspicabile Catalogo della Mostra, devono mandarne 2 copie — che non verranno restituite — in bianco-nero, su carta lucida, formato 11x15 presso la «Casa mons. Cattarossi» a Cortale (Udine), entro il 1.o luglio.

Libertà di quantità, formato e montatura.

I premi per la sezione diapositive sono:

1) medaglia e materiale fotografico offerto dai Centri Iniziative Culturali Associati, Cortale; 2) medaglia e materiale fotografico offerto dal Cine-club Udine; 3) medaglia Foto Amatori Friulani e materiale fotografico offerto dalla Fototecnica, Trieste; 4) medaglia Ente Provinciale Turismo, Udine e materiale fotografico offerto dalla ditta Pignat, Udine; 5) medaglia della Pro Spilimbergo e materiale offerto dalla ditta Gregoris-color, Azzano Decimo.

Ad ogni premio verrà aggiunta anche qualche pubblicazione delle Edizioni Fototecniche dr. C. Marin, via F. Crispi 4, Trieste.

Gli organizzatori — qualora i concorrenti non ne abbiano espresso desiderio contrario — proietteranno almeno le diapositive premiate o segnalate, nei cortili della Mostra, nelle serate dal 22 al 26 luglio, possibilmente in presenza dello autore.

Le opere dovranno pervenire entro il 14 luglio: al G.F. N.F., via Zorutti 20 a Spilimbergo; alla Fototecnica, piazza Goldoni 7, o alla «Giornalfoto», piazza della Borsa 8 a Trieste; entro il 18 luglio presso i negozi f.lli Mio a Gorizia e Udine, o Pignat a Udine, oppure presso la «Casa mons. Cattarossi» a Cortale (Udine).

NUOVI INTERESSANTI PROGRESSI DELLA TECNICA

La doppia scintilla alla candela aumenta il rendimento del motore

Un importante problema nel campo motoristico è stato recentemente risolto con una semplice quanto ingegnosa modifica nel sistema di accensione. Si tratta della «double spark», cioè della «doppia scintilla».

Com'è noto, il motore a scoppio applicato alle automobili funziona mediante l'accensione di una certa quantità di miscela esplosiva costituita generalmente da aria e benzina. L'accensione di questa miscela avviene mediante una scintilla elettrica ad alta tensione, che scocca tra i poli della candela. Senonchè, per varie cause, non tutta la miscela immessa nella «camera di scoppio» si incendia e la parte non bruciata si perde attraverso il tubo di scappamento. Questa incompleta accensione della miscela è una delle varie cause per cui il normale motore a scoppio rende appena il 23% dell'energia disponibile nella miscela. In altre parole, se tutta la miscela (e non una parte soltanto) bruciasse, si otterrebbe una maggior potenza del motore e di conseguenza un minor consumo di carburante. Orbene, uno dei problemi dell'automobilismo turistico è sempre stato quello di ottenere dal motore la massima potenza col minor consumo, eliminando il più possibile le cause che agiscono negativamente sul rendimento del motore. Come si è detto, una di tali cause è precisamente la perdita della miscela rimasta incombusta dopo avvenuta la scintilla nella candela.

La novità consiste nel far avvenire una seconda scintilla dopo la prima, incendiando in tal modo i residui di miscela rimasta incombusta. Questa seconda scintilla, provocando una seconda esplosione (sia pure inferiore alla prima), dà una seconda spinta al pistone. Le due scintille successive e distinte sono state ottenute aggiungendo una seconda puntina platinata al «ruttore» dello spinterogeno.

I vantaggi di questa doppia scintilla sono notevoli. Recenti esperimenti eseguiti in Germania, hanno fatto registrare una economia di carburante di circa il 10%. Si è notato un maggiore equilibrio ed elasticità del motore, assenza di vibrazioni e una maggior ripresa. Ma soprattutto, si è notata la assenza di incrostazioni carboniose nell'interno della camera di scoppio, sulle valvole e sulle candele: incrostazioni che erano dovute alla miscela non bruciata. Quindi, oltre a una maggior potenza e a un minor consumo, la doppia scintilla comporta una maggior durata del motore.

Tre borse di studio offerte da Università svizzere

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso a titoli per l'assegnazione delle seguenti borse di studio per la Svizzera a cittadini italiani, nell'anno accademico 1958-59: a) una borsa di studio di franchi 3330 (pagabili in 9 mensilità) offerta dal Politecnico federale di Zurigo ai laureati e ai laureandi delle seguenti facoltà universitarie italiane: agraria, architettura, chimica industriale, farmacia, ingegneria mineraria, scienze matematiche, fisiche e naturali; b) una borsa di studio di franchi svizzeri 3500 (pagabili in 10 mensilità) offerta dall'Università cantonale di Ginevra ai laureati e laureandi delle seguenti facoltà universitarie italiane: architettura, chimica industriale, economia e commercio, farmacia, giurisprudenza, lettere e filosofia, magistero, medicina e chirurgia, scienze matematiche, fisiche e naturali, scienze politiche, scienze statistiche, demografiche e attuariali; c) una borsa di studio di franchi svizzeri 3000 offerta dall'Università cantonale di Basilea ai laureati e ai laureandi delle seguenti facoltà universitarie italiane: giurisprudenza, lettere e filosofia, medicina e chirurgia, scienze fisiche e naturali.

Le domande degli interessati, corredate con i documenti indicati nel bando del concorso, dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri - Direzione generale relazioni culturali con l'estero - Uff. V - piazza Firenze n. 27 - Roma, entro e non oltre il 30 luglio corrente. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, piano II, stanza n. 72.

SEGNALAZIONI

Il lettore F. S. ci scrive: Nonostante la perdurante e sempre più acuta crisi degli alloggi, vi sono degli edifici già da tempo sgomberati dagli inquilini e destinati alla demolizione e successiva riedificazione, senza che si ponga mano all'inizio di questi lavori. Mi riferisco in particolare alla casa di via Procureria 6 dietro il palazzo Municipale ed a quella di via Giac. Gallina n. 3 da ormai venti anni non più adibita ad uso abitazione civile — essa era durante l'ultima guerra sede del corpo dei rastrellatori — ed ora totalmente vuota e chiusa con un lucchetto al portone. Che cosa si attende ancora? Vari possono essere i motivi che non consentono talvolta una rapida risoluzione del «caso» alloggi. Non è nostra intenzione farne l'elenco e d'altra parte il lettore stesso dimostra interesse particolare a due edifici: la casa di via Procureria n. 6 e quella di via Giacinto Gallina n. 3. Per la prima una delle cause che ostacola l'inizio del lavoro concreto potrebbe consistere genericamente nel fatto che non si conoscono esattamente i vincoli, ai quali la zona dov'è situato l'edificio verrà sottoposta col nuovo piano regolatore. Più specificatamente ci si troverebbe in presenza di un piano di ampliamento degli edifici comunali, per cui proprio la costruzione di una nuova ala del Municipio sarebbe base del problema in questione. Riguardo alla casa di via Gallina, di buone intenzioni ne esistono ma la «sovrintendenza» ha creato delle difficoltà. Recentemente, ad esempio, s'è progettato un castello di armature metalliche, perchè la commissione edilizia voleva vedere la sagoma della costruzione come risulterebbe a lavori ultimati.

«In un locale di Sistiana — scrive un lettore — ho visto con raccapriccio ieri sera una scena che pensavo non si sarebbe verificata dalle nostre parti. La notte era incantevole, la musica bellissima, tutto invitava al ballo, magari «cheek to cheek», come usa adesso.

C'erano anche delle belle ragazze. No, signori; insieme alle coppie, che volteggiavano sulla pista c'erano anche due giovani, maschi, vestiti di tutto punto: «jeans», mocassini, maglietta attillata, uno faceva da dama, quell'altro da cavaliere. Non ballavano «cheek to cheek», naturalmente. Ma ballavano insieme. E questo basta per definirli. Certe cose non si dovrebbero fare nemmeno per scherzo. O sbaglio?». Crediamo che il lettore non si sbagli. Purtroppo i costumi dei nostri giovani — o almeno di certi giovani — si sono fatti in questi ultimi tempi talmente elastici (e non parliamo dei costumi da bagno) che ogni cosa, anche la più riprovevole sembra permessa, anzi, sembra «simpatica». Le corse sfrenate con la motocicletta, lo «scippo», i «flippers», e altre cose che non citiamo sono un degno preludio al «ballo senza femmina» che, di esse, è la manifestazione crediamo più deteriore. In altri paesi, soprattutto ad Oriente, si vedono spesso delle donne ballare insieme, ma sono ragazze che non trovano cavaliere e si divertono così, innocentemente; uomini che seguono questo esempio non ci sono. O meglio ci sono, ma appartengono a una ben definita razza di individui che non sappiamo se classificare fra gli inguaribili di una malattia del fisico e della mente, o semplicemente fra i cretini.

Riferendosi ad un articolo apparso sul nostro giornale, sulla attività dell'Opera Nazionale Pensionati Italiani, il signor Francesco Lasorsa ci inviava giorni or sono una lettera lamentando una manchevolezza da parte dell'Istituto in merito alle domande di accoglimento nella costruenda casa di riposo del Cacciatore. «In particolare — scriveva il lettore — rilevo l'anacronismo per quanto riguarda la presentazione delle documentazioni necessarie, tra le quali la richiesta di un certificato medico. Ora i pensionati sono costretti con il loro misero assegno di pensione, a pagarsi la visita di un medico privato affinchè questi rilasci il documento richiesto. Mi domando il perchè nè l'INPS, nè l'Ufficio Igiene, nè l'INAM, nè i medici comunali del settore o i vari patronati dei lavoratori non siano designati dall'ONPI a far visitare questi vecchi lavoratori, facendo così loro risparmiare gli onorari delle visite». Ci siamo rivolti direttamente all'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, e dallo stesso direttore on. Cuzzaniti abbiamo ricevuto le seguenti precisazioni: «Rendo noto che nulla vieta a che i certificati medici siano compilati da sanitari dell'INPS, dell'Ufficio Igiene, dell'INAM, condotti, etc.; se la richiesta è per un medico di fiducia dell'interessato si comprenderà bene come una siffatta particolare indicazione sia tutta a vantaggio dell'aspirante all'ammissione anzidetta. Inoltre, nei modelli delle domande e dei documenti prescritti, viene ora aggiunta la seguente dicitura, con timbro: «Oltre al certificato medico allegare i seguenti esami da richiedere al competente ambulatorio INAM. azotemia clicemia - urine - RW e reazione di flocculazione» il che conferma la piena idoneità dei documenti sanitari rilasciati dai medici dell'INAM, Istituto, quest'ultimo, presso il quale l'ONPI fa eseguire accertamenti sanitari in caso di necessità, quando cioè, dal certificato rilasciato dal medico di fiducia dell'aspirante, risultino malattie croniche o tali da richiedere assistenza continua. D'altra parte, gli aspiranti alle case di riposo dell'ONPI sono tutti pensionati dell'INPS e come tali assistiti per le malattie dall'INAM, che, occorrendo, deve anche sottoporli a visita ed intervenire con ogni altra assistenza, laddove richiesto dall'interessato».

Facilitazioni ai soci dell'ACT

A seguito di accordi conclusi recentemente fra l'Automobile Club Trieste e la Raffineria Aquila, è in corso di diramazione, ai soci, una tessera carburanti «Aquila», che dà loro diritto di prelevare benzina con un abbuono di L. 5 al litro sul prezzo ufficiale (L. 3 in contanti nel momento dell'erogazione del carburante presso i distributori in Trieste, della stessa Società e L. 2 ad esaurimento tessera, completa di bollini, o a fine anno, a cura dell'ufficio soci dell'A.C.T.). Pertanto i soci fruiscono dell'abbuono di L. 5 al litro sia che acquistino carburante presso i distributori «Aquila» che presso i distributori «Esso» o «Shell», precedentemente convenzionati.

E' altresì, in corso di distribuzione, ai soci dell'Automibile Club Trieste, un opuscolo edito dalla Casa Salmoiraghi, inteso a far rilevare eventuali difetti visivi delle persone. Si è aderito alla diffusione dell'opuscolo, ritenendosi utile che gli automobilisti possano controllare l'efficenza dei propri occhi, i cui difetti, com'è noto, hanno riflessi negativi nella conduzione dei veicoli.

Esami di ammissione alla Scuola magistrale «Nostra Signora di Sion»

La direzione dell'Istituto «Nostra Signora di Sion» comunica che gli esami di ammissione alla Scuola magistrale, legalmente riconosciuta, avranno inizio il 16 c. m. alle ore 8.30 con la prova d'italiano. A tale riguardo ricorda: che l'esame mira solamente ad accertare le attitudini della candidata a questo tipo di scuola, e che a tale esame possono accedere coloro che hanno compiuto il 14.o anno di età anche se sprovviste della licenza della scuola media o da una scuola di avviamento. Chi avesse superato la licenza della scuola media con la media di sette decimi può iscriversi alla prima classe senza superare alcun esame.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto: via Alice 1, tel. 24-767.

Incarichi e supplenze al Conservatorio «G. Tartini»

Si comunica che per le supplenze e gli incarichi di insegnamento per l'anno scolastico 1958-59 presso il Conservatorio di musica «G. Tartini» gli interessati possono presentare domanda corredata dei documenti di cui all'Ordinanza ministeriale, entro e non oltre il 15 luglio 1958.

Gli insegnamenti previsti dalla pianta organica dell'Istituto sono i seguenti: armonia, contrappunto, fuga e composizione, organo e composizione organistica, canto (ramo cantanti), musica corale e direzione di coro, storia della musica e bibliotecario, pianoforte, arpa, violino, viola, violoncello, materie letterarie, contrabasso, oboe, clarinetto, fagotto, flauto, corno, tromba e trombone, solfeggio, setticlavio, dettato e storia, cultura musicale generale, pianoforte complementare. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, via Carlo Ghega 12, giornalmente dalle ore 9 alle 12.

MOSTRE D'ARTE

Premiazione alla Lonza

Alla Mostra nazionale del paesaggio aperta alla Galleria Lonza (Circolo artistico) in via Giotto, le 85 opere dei 60 artisti presenti, sono state prese ieri in esame dalla giuria, composta dai pittori prof.ri Piero Lucano, Giovanni Giordani e dal critico d'arte dott. Paolo Palin, per l'assegnazione dei premi.

All'opera «Odore di salsedine» di Bruto Cimadori (Trieste) il premio fondo Goebel, all'opera «n. 824» di Rossana Rizzardi (Trieste) il premio fondo Goebel. Gli altri premi sono stati unanimemente attribuiti alle opere: Raffineria Aquila di Bruno Ulcigrai (Trieste), Composizione n. 74 di Claudio Moretti (Trieste), Sesto Fiorentino di Giorgio Graj (Bolzano), Verso il mare di Gianfranco Campestrini di Milano, e Cabine di Magri-Tilli di Macerata.

Questa bella mostra, ultima del ciclo artistico 1957-58 che richiama come quella precedente «del nudo» il più vivo interesse del pubblico e degli intenditori, resterà ancora aperta (con ingresso libero) fino a sabato coll'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 18 alle 20.30.

CORAGGIOSO PROGETTO DELL'OECE

Sperimentata in Sardegna l'«intensificazione produttiva»

Un'azione rivolta verso tutti i settori economici
Terminata la prima fase dei lavori durata 6 mesi

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cagliari, 9

L'Agenzia europea per la produttività dell'OECE sta attuando in Sardegna un progetto di sviluppo economico integrato nella zona di Macomer-Bosa-Oristano. L'iniziativa, cui collaborano anche organismi italiani, ed in particolare il Comitato nazionale per la produttività, è dichiaratamente intesa a determinare la metodologia più idonea per un intervento produttivistico in una regione sottosviluppata del bacino del Mediterraneo, ove sussistono situazioni storiche e umane che non possono essere paragonate a quelle dei paesi arretrati di altre parti del mondo.

Questo concetto abbisogna di un chiarimento. La Sardegna, come tutte le altre regioni della frangia continentale europea che si affacciano sul Mediterraneo (in particolare Grecia e Turchia), è terra di antichissima civiltà, la cui storia e le cui tradizioni rappresentano un patrimonio morale e di cultura per l'umanità intera. Le modalità per un'azione diretta a stimolare uno sviluppo produttivo in regioni siffatte non può evidentemente essere impostata su motivi e programmi analoghi, per esempio, a quelli postulati dalle tipiche zone sottosviluppate dell'Africa o dell'America del Sud. Sono queste modalità che l'esperimento OECE in Sardegna si propone di esperimentare e collaudare, per trarne una indicazione di validità per altre zone analoghe. Si tratta di corrispondere all'esigenza, posta dal processo di integrazione europea, di avvicinare il livello economico delle zone dell'Europa meridionale, che dovranno integrarsi con quelle più evolute del settentrione, in modo però che restino integri i valori spirituali di una cultura e di una civiltà che rimangono il substrato morale della storia contemporanea e che il vecchio continente vuole difendere.

Azione complessa e multilaterale, quindi, quella che la Agenzia europea per la produttività si è proposta in Sardegna, e che ha già dato, bisogna dirlo, limitatamente ai fini dimostrativi e metodologici che si volevano perseguire, ottimi risultati; sin da consentire fin d'ora la certezza che essi potranno essere assunti a base di progetti analoghi da attuare a brevissima scadenza in Turchia e nell'Epiro.

Ma che cosa si è proposta, in concreto, la direzione del progetto Sardegna? L'obiettivo è lineare nell'enunciazione, quanto complesso nell'attuazione: porre le basi di uno sviluppo «integrato» delle attività economiche tradizionali del triangolo territoriale in cui si compie l'esperimento. Sviluppo integrato vuol dire che lo sforzo si deve rivolgere non ad un solo settore ma tutti insieme devono progredire, come complementari l'uno dell'altro, si da tendere ad una trasformazione armonica delle condizioni economiche generali. Si sono assunte, infatti, una serie di iniziative collegate, che vanno dall'addestramento professionale, alla refezione scolastica, dall'agricoltura all'artigianato, alla sanità pubblica. Talune di queste potrebbero sembrare di natura esclusivamente assistenziale: è il caso della refezione scolastica o della sanità pubblica. Ma come non vedere che in una situazione di estrema depressione sociale, l'istruzione è strettamente connessa al sostentamento materiale degli scolari? Diversamente, non si avrebbero le condizioni materiali indispensabili a tradurre in realtà l'obbligo di frequentare le scuole primarie. Del pari, per quanto riguarda la salute pubblica una economia prospera non è forse causa ed effetto insieme di un ambiente igienicamente sano?

Si è cominciato, dunque, con l'istruzione e l'igiene, ma anche con una vasta opera di divulgazione delle tecniche di coltivazione in agricoltura. Da cinque mesi, un selezionato gruppo di divulgatori ha iniziato il proprio lavoro, e i contadini ne sono entusiasti: apprendono nuovi sistemi, imparano a distinguere l'opportunità di indirizzare i loro sforzi in un senso piuttosto che in un altro, e sono già essi stessi che, sempre più frequentemente, richiedono l'assistenza dei tecnici per lo studio e l'esecuzione di limitati progetti di miglioramento. Per associare più strettamente gli agricoltori ed i divulgatori nell'elaborazione di particolari azioni di interesse collettivo, in alcuni Comuni, sono stati organizzati i «Centri agricoli di produttività», nei quali i problemi vengono esaminati e discussi in comune.

Tutto questo lavoro ha permesso di identificare le questioni più importanti, dal punto di vista agricolo, della zona-pilota: la produzione foraggera, lattiero-casearia ed olivicola. Gli esperti dell'AEP stanno ora studiando soluzioni positive per ognuna di queste questioni. Anche nell'artigianato dei tappeti, molto diffuso nella zona, c'è un fermento di nuove attività e buone prospettive future. Un automezzo del CNP, opportunamente attrezzato dall'ENAPI, viene impiegato per dimostrare le possibilità di migliorare gli strumenti e i metodi della tessitura a mano. Nuovi telai sono stati forniti alla cooperativa di tessitrici di Santu Lussurgiu, che consentiranno un più alto rendimento del lavoro.

Il progetto AEP è in atto da sei mesi dopo una preparazione di quattro anni e si può dire abbia oggi concluso la sua prima fase. Si pone già infatti il problema di dare inizio ad un'opera di industrializzazione che sia adeguata alle necessità dello sviluppo economico generale della zona-pilota. Su di esso si è soffermato, nella sua ultima riunione, il Comitato internazionale che amministra il progetto. Un gruppo di esperti sta elaborando allo scopo un dettagliato programma: verrà successivamente sottoposto agli industriali che abbiano in animo di estendere la loro attività alla Sardegna e ad alcuni istituti di Credito per ottenere i fondi per realizzarlo. Naturalmente, le industrie che paiono più adatte ad essere costituite in Sardegna sono quelle per la trasformazione dei prodotti agricoli che già nell'isola potrebbero trovare — in parte — un proprio mercato interno. Ma è evidente che il raggiungimento di un obiettivo del genere presuppone una produzione agricola intensiva, di alto rendimento. Quello che è soprattutto interessante del progetto è il suo articolarsi nei diversi settori così da determinare, nel processo produttivo che si vuole sollecitare, una concatenazione di causa ed effetto.

Giulio Santoro

Per offese al Capo dello Stato

Il direttore del «Borghese» sarà processato il 18 luglio

Milano, 9

Il 18 luglio prossimo sarà celebrato in Corte d'Assise il processo a carico di Mario Tedeschi, direttore responsabile del periodico «Il Borghese» accusato di offese all'onore del Capo dello Stato. L'imputazione è stata contestata in seguito ad un articolo pubblicato nel numero del 15 maggio scorso, a firma Mario Fanti in cui si riportavano frasi ritenute offensive per il decoro del Presidente della Repubblica. L'articolo incriminato era apparso col titolo «Galateo della Repubblica».

Nel corso dell'istruttoria, il Tedeschi dichiarò che la firma del Fanti era solo una firma redazionale e pertanto si assunse in pieno la responsabilità dell'articolo. Difensore sarà lo avvocato Nencioni.

SMENTITA L'ADESIONE di molti marittimi alla CGIL

Bari, 9

Il 6 luglio 1958 i dirigenti di zona della FILM indipendente hanno tenuto a Mola di Bari una assemblea di marittimi. Il segretario di zona e della sezione FILM di Molfetta, Giovanni Mastropasqua, ha illustrato esaurientemente la situazione sindacale marinara nel momento attuale, soffermandosi paricolarmente sulla posizione sindacale della FILM indipendente.

L'oratore, quindi, ha fatto un'ampia disamina dello atteggiamento dei comunisti nel particolare settore della marineria, mettendo in evidenza la ennesima menzogna, secondo la quale mille marittimi di Molfetta avrebbero aderito alla CGIL. Niente di più falso — ha detto l'oratore —, anzi le tessere distribuite gratuitamente dai comunisti sono state subito strappate o consegnate alla FILM indipendente, appena quei pochi marittimi che le avevano accettate hanno capito di cosa si trattava.

Sono stati assegnati a Parigi i «Premi della Vittoria» del cinema francese. L'ambito riconoscimento è toccato a René Clair, Pierre Brasseur, Danielle Darrieux e Federico Fellini

Festeggiato a Napoli il poeta Ezra Pound

Napoli, 9

Con il transatlantico «Cristoforo Colombo», giunto a Napoli nel pomeriggio, è transitato per Napoli il poeta americano Ezra Pound. Al porto è stato salutato da alcuni amici e da un gruppo di giornalisti e fotoreporters. All'arrivo del piroscafo a Napoli è stato recapitato al poeta un telegramma di benvenuto dalla figlia, principessa Neri de Rackewiltz, che sposò il principe Boris.

Ezra Pound sbarcherà domani a Genova per raggiungere un paese presso Merano, dove nel «Castel Fontano» l'aspettano la figlia con i due nipotini, Patrizia di 8 anni e Walter di 10. Ezra Pound si è dichiarato felice di poter vivere in Italia e ha detto: «come si potrebbe vivere in America fuori del manicomio?», quindi continuando la conversazione con i giornalisti, in tono scherzoso, ha rilevato: la cosa più importante sono gli otto biglietti ferroviari a riduzione che mi spettano e che ancora non ho ricevuto...».

EVOLUZIONE NELL'ANIMO DEL CITTADINO AMERICANO

Sostituito il facile «happy end» con una visione più reale della vita

Il proverbiale ottimismo che regna negli Stati Uniti pare destinato a incrinarsi
Un senso di amarezza e l'idea della morte penetrano anche nel cinema e nel teatro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

L'altra sera ero in un cinema di Broadway, seduto non lontano da due giovani donne. Dall'aspetto e dal comportamento capii che si trattava di due tipiche ragazze americane, forse impiegate di banca o segretarie di un ufficio situato nei monotoni alveari dei grattacieli oppure, chi sa?, alle Nazioni Unite. Di tanto in tanto si scambiavano commenti brevi, discreti, educati. Sullo schermo si snodavano le sequenze di un film di successo, che da varie settimane richiamava un gran pubblico. La sala era gremita di spettatori. Il film era cupo, come sanno esserlo, a volte, certi film francesi. Ma quello non lo era. Lo aveva prodotto una nota casa americana e aveva avuto come regista un bel nome del mondo di Hollywood. D'un tratto, quando la proiezione fu avanzata, si accese, tra le due giovani donne, un dialogo leggermente eccitato. L'una diceva all'altra: «Basta! Andiamo via! Non ne posso più. Non mi va di lagrimare come una fontana!» Ma l'amica fece un gesto di diniego, le serrò il braccio con la mano e replicò: «No, no. E' bello! Vediamolo fino in fondo; smettila di intenerirti come una collegiale».

La scena aveva un sapore semplice e borghese; tuttavia mi fece riflettere, appena fui a casa. Attraverso l'impulso della ragazza che chiedeva il pathos del film intravvidi un nuovo aspetto della vita americana. Ma più che gli americani il nuovo aspetto riguarda la produzione di Hollywood. E' vero, da qualche tempo essa si era come liberata dall'obbligo del lieto fine che la rendeva pesante di ottimismo i suoi film. Non si era ispirata al neorealismo italiano, nè aveva preso in prestito qualcosa dal grigio e tetro clima del cinema francese. Soltanto il bisogno di guardare più a fondo nell'anima umana, di uscire dai vecchi schemi e dai nuovi fattori emotivi aveva consigliato gli uomini di Hollywood a battere una diversa strada. E così si era avuta una fitta serie di film patetici che si concludevano col sangue e con una nota triste. Alla vibrata protesta di «Addio alle armi» di Hemingway seguiva quella malinconica di «Desiderio sotto gli olmi», che risvegliava una insospettata e contrita Sofia Loren, l'altra di disperata fatalità del «Ponte sul fiume Kwai», ed altri ancora i cui nomi mi vengono sotto la penna. Anche il teatro di prosa si piegava alla stessa influenza, con «Look back in anger», di John Osborne, coi lavori sofisticati ed ermetici di Tennessee Williams, con le riprese di Garcia Lorca; e finanche il musical si inchinava al nuovo aspetto: «It's in the Stars», di Kurt Weill, e «West Side Story», di Leonard Bernstein e Stephen Sondheim.

Come mai il gusto americano è ora accessibile a una visione amara della vita? Non c'è dubbio infatti che siamo dinanzi a un elemento di novità, avvalorato dal grande concorso di pubblico a questi nuovi spettacoli. Il proverbiale ottimismo degli americani si è forse incrinato? Era fino ad oggi un sentimento forte, testardo, prepotente. Si era radicato nelle coscienze dal tempo dei pionieri, che vi si abbeveravano per indurare in una fatica che poteva a momenti scoraggiare gli spiriti più forti. Era anche parte integrante del credo religioso, l'accento più vivo del protestantesimo che vuole che l'uomo nasca buono e che sia destinato a migliorarsi. Perfino nella Costituzione degli Stati Uniti l'ottimismo aveva preso un gran posto. E benchè sia una delle più vecchie del mondo moderno, suscita ironica tenerezza leggere un articolo di essa in cui è scritto: «We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal, that they are endowed by their creator with certain unalienable rights, that among these are life, liberty and the pursuit of happiness». Nel 1776 lo Stato americano non solo prometteva ai cittadini eguaglianza di diritti e libertà, ma anche felicità. Uno degli scopi per cui fu creata la Federazione degli Stati Uniti fu appunto «The pursuit of happiness», il perseguimento della felicità.

L'ottimismo dominava tutta la concezione della vita. Anche ora sussistono chiari segni di esso che stupiscono chi mette per la prima volta piede in America. Sono segni elementari, comuni. Uno di essi è caratteristico. Da noi quando si chiede a qualcuno come sta, le risposte sono varie. Ci si sente dire: «Abbastanza bene», «Non c'è male», «Non mi posso lamentare», «Strappo», ecc. Sono tutte risposte prudenti, in cui fa capolino l'esperienza realistica che ci impedisce di abbandonarci all'entusiasmo. Ma la risposta degli americani non conosce varietà di sorta ed è la stessa: «Fine!» (che vuol dire eccellente, splendidamente). Ogni volta che capita di stringere la mano ad una persona e di chiedergli «How are you?», la replica è la stessa: «Fine!». Anche se l'interlocutore ha perso l'aria di stamane; anche se è dolorante dalla lombaggine, o deve entrare in ospedale per un intervento, o abbia difficoltà una qualsiasi cosa sua, sarà invariabilmente: «Fine!».

S'impara la cosa, da piccoli, ai primi contatti; più tardi, leggendo la Bibbia, a scuola, frequentando i clubs, ascoltando i sermoni in chiesa. Non c'è angolo degli Stati Uniti dove non le si innalzi frequentemente al cielo il ringraziamento per essere americani; per abitare una terra ricca ed immensa; per le infinite possibilità di successo che essa offre. Ci si sente contenti, soddisfatti, forse anche felici, come si proponeva la Costituzione. Le domande che i fanciulli rivolgono ai genitori sono ancora: «Sarò un buon americano? Avrò successo? Sarò amato?». L'idea del successo stesso si confonde con quella dell'essere amato, poichè l'americano non può pensare che il suo successo debba dispiacere ad altri e causare invidia o avversione.

Del resto il piacere di vivere, di sorridere alla vita e a quello di più bello che la vita può dare, lo si trova nello sport, nella esistenza gioiosa e cameratesca dei colleghi, nel fidanzarsi e sposarsi in giovane età, senza timori nè apprensioni; ma fiduciosi nell'avvenire. Basta sfogliare giornali seri, come il «New York Times», l'«Herald Tribune», e non quelli a grande tiratura, che vanno nelle mani di tutti, e sono un po' frivoli, per vedere quante pagine dedicano all'annuncio dei fidanzamenti e dei matrimoni. Sono venti, trenta pagine ogni giorno, fitte di ritratti di belle ragazze di ogni condizione sociale; e ciascun annuncio reca, sotto la fotografia della promessa, garbate parole di augurio. Nel numero della domenica, poi, quelle pagine diventano trenta, quaranta, e gli annunci centinaia.

Ma in fatto di serenità e di ottimismo c'è ancora di più nella stampa americana. Tutte le notizie mediche che segnalano un progresso, un ritrovato, un successo sul vasto terreno della patologia, sono pubblicate con risalto, mettendoci quel tanto di pepe propagandistico che incoraggia i malati a sperare. Ed ecco un'altra osservazione. La più viva. Non c'è alcun giornale americano che nelle ultime pagine rechi quei brutti segnacci neri, che indicano il trapasso dei viventi, su cui i cinquantenni gettano i loro avidi sguardi per sapere se qualcuno degli amici o dei nemici ha lasciato la scena terrestre, e che i settantenni scorrono soddisfatti, pensando tra sè: io sono ancora vivo. Gli annunci funebri non esistono se non per le personalità di riguardo; ma non hanno alcun rilievo tipografico. L'idea della morte è bandita in America. Essa non si affaccia mai, se non quando è colpiti da vicino. E l'averla bandita, come tuttora si fa, è la più impressionante manifestazione dell'ottimismo americano.

Da un anno che vivo in America non ho visto un funerale, poichè, come si sa, funerali non ce ne sono. I morti sono portati alla chetichella in quei dignitosi palazzi che sembrano case gentilizie e che hanno l'insegna: «Home funeral». Appena vi giungono sono collocati su piani leggermente inclinati, in camere ardenti, una eguale all'altra, per quel dato prezzo, e in vasti saloni per i prezzi superiori. Sono una specie di alberghi per morti. Appena la salma è vestita e disposta sul catafalco, si precipitano i truccatori. In un famoso romanzo di Evedyn Wangle, «The loved one» (Il caro estinto) è stata descritta pittorescamente la loro opera. Essi si affaccendano sul morto, lo imbellettano, gli tingono le gote di roseo colore, le labbra di rosso, danno una piega alla bocca perchè si abbia l'impressione del sorriso. Il morto, sotto la loro mano esperta, prende un aspetto truccato, ma vivo, ringiovanendolo di molti anni. E così, come pronto per andare in scena o dinanzi alla macchina da presa, ben vestito e bello, viene chiuso nella bara e trasportato in fretta e furia al cimitero.

Ma oggi l'idea della morte si insinua nei film e al teatro; e gli aspetti crudi della vita si presentano nella loro triste luce. Gli americani non si rifiutano più di guardarli e di saperli presenti.

Forse è l'effetto della guerra vissuta in Europa e in Asia da tanti loro soldati ad aver fatto incrinare il pazzo e assurdo ottimismo. Hollywood non sente più l'obbligo del «lieto fine». Gli spettacoli sulle scene di Broadway si fanno realisti e cupi. Si direbbe che qualche cosa di nuovo si muova nell'anima americana. Non si sa che cosa sia. Ma si sa che c'è una crisi, una di quelle che scavano nel fondo.

Bonaventura Caloro

PIACE A NOI E AI TURISTI STRANIERI

Il fiore protagonista del paesaggio italiano

Originale mostra allestita con successo a Pescia
Lo sviluppo industriale delle piante ornamentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pescia, 9

A viaggiare per la Toscana in queste ultime settimane si è assistito ad una interessante trasformazione di gran parte dei paesi di questa terra fortunata.

Tutta la Toscana, nelle sue spiagge, nei suoi colli, nelle sue montagne, è come un'unica stazione o balneare o termale o climatica. Basta pensare alla lunga riviera tirrenica, che dalle Bocche di Magra al promontorio dell'Argentario è ora un susseguirsi ininterrotto di magnifici pittoreschi paesi marini, che di anno in anno aumentano i mezzi dell'ospitalità e quindi il loro fascino. I monti hanno quasi tutti i loro punti di attrattiva dall'Abetone sui confini con l'Emilia all'Amiata nel cuore della Maremma, dall'Eremo di Camaldoli e dalla Verna in Casentino alle Alpi Apuane con i cento paesini ospitali. Inoltre sono poche le regioni d'Italia che hanno un maggior numero di stazioni termali e tutte modernamente sviluppate, come ad esempio Montecatini, Chianciano, Monsummano e poi Bagni di Lucca, di Casciana, di S. Giuliano, di Oliveto e e Terme di Rosee e di Equi ecc. ecc. che tutte attendono ad ogni estate interminabili folle di ospiti italiani e stranieri.

Non è da meravigliarsi se tutti questi luoghi si sono cambiati, si sono vestiti a festa per fare onore ai loro visitatori, migliorando i propri servizi e anche i propri aspetti e soprattutto ornandosi di un profluvio di fiori. Adesso questi luoghi, sia a mare, sia ai colli, sia ai monti sembrano altrettanti giardini sfarzosi di corolle dai cento colori.

Il migliorato tono di vita degli italiani e l'accresciuto afflusso di turisti stranieri hanno dato a tutte queste stazioni balneari o termali o climatiche la sicurezza di poter contare nei mesi caldi in un numero crescente di visitatori. Ed è spiegabile quindi che questa sicurezza si trasformi in una serie di miglioramenti e di abbellimenti, che finisce per dare all'intera regione un sentore ed un carattere di accresciuta bellezza.

dovuto qui, più che allo sviluppo industriale, al movimento turistico ed alla accresciuta produttività artigianale ed è comprovato dalla crescita quasi incredibile delle aziende grandi o piccole di floricoltura, tanto di quelle che preparano le piante per i giardini e per l'ornamento dei paesi, quanto di quelle che producono fiori, tanti fiori da restarne sbalorditi. A percorrere le strade della valle dell'Ombrone e specialmente l'autostrada, che da Firenze porta al mare, si rimane incantati nelle vicinanze di Pistoia da interi campi, che a perdita d'occhio risplendono di ogni sorta di smaglianti fioriture, così che sembra di andare per chilometri e chilometri in mezzo ad un interminabile ed unico giardino.

In questo campo della floricoltura toscana il primato spetta alla città di Pescia, che favorita nei suoi dintorni da un terreno alluvionale molto sottile ha potuto dare un'estensione, che vorrei chiamare prodigiosa alla coltivazione dei garofani e di altri fiori, come i gladioli, le dalie, le zinnie ecc. Ne produce milioni su milioni e li raccoglie in un bellissimo mercato coperto, uno dei più audaci d'Italia come architettura ed uno dei più razionali come servizi; e di qui ogni mattina li dirama in tutta l'Italia ed anche oltre i confini.

A questo straordinario e pittoresco traffico floreale, su cui sorride, dalla vicinissima sua Collodi, Pinocchio, non poteva mancare il crisma dell'arte. Ed ecco che tre cittadini di Pescia, il pittore Malevolti, il maestro d'arte Spicciani, il bancario Tosi, unendosi a tre specialisti fiorentini, il cav. Piredda organizzatore di mostre e i giornalisti e poeti Omero Cambi della Radio-Firenze e Michele Campana, hanno felicemente creato un premio nazionale di pittura sul tema del fiore.

Il più lieto successo ha subito arriso a tale iniziativa. Ogni previsione è stata superata, tanto che ad un certo momento gli organizzatori si sono spaventati dinanzi alla innondazione di adesioni da parte di pittori di tutta Italia. Non erano preparati nè finanziariamente, nè tecnicamente e soprattutto non avevano pensato ad un vasto locale capace di contenere degnamente tanti quadri. Hanno per ciò dovuto interrompere ogni propaganda ed adottare severi freni per impedire che i dipinti inviati superassero il migliaio.

La giuria, che era presieduta dal sindaco della città, prof Mario Valleggi e formata da artisti noti come l'arch. Michelucci, i pittori Baccio Maria Bacci, Luigi Servolini, Roberto Sgrilli, Ugo Capocchini, Mino Rosi e Francesco Malevolti, ha dovuto faticare non poco per compiere una molto severa e per necessità spietata selezione, riducendo i dipinti ammessi alla mostra a soli 214. Di più i locali, consistenti in alcune sale e un corridoio del Conservatorio di S. Michele, concesso gentilmente dalle Suore di S. Francesco di Sales, non potevano contenerne. La mostra è in pieno corso, visitata ogni giorno da ammiratori italiani e stranieri. Resterà aperta fino al 27 luglio.

Essa è senza dubbio una prova molto eloquente della importanza, che stanno assumendo i fiori, vivi o dipinti, nella vita italiana. Ed è un gran bene. Un poeta ha recentemente cantato che i fiori portano in ogni casa un segno di bellezza e di gentilezza. Per essi i nostri pensieri si riempiono di sorrisi. Diventano adunque un mezzo di miglioramento sociale.

E' doveroso annotare che a ciò aveva pensato il comitato promotore del Premio di Pescia, perchè nel formulare il bando di concorso aveva avvertito che il fiore doveva intendersi non solo a sè stante, ma negli usi della vita quotidiana, come ad esempio l'omaggio agli altari o segno di abbellimento di persone e di cose, oppure come fonte di ricchezza e di gioia nelle sue coltivazioni ed infine come creatura di fascino nei giardini privati e pubblici.

A dir il vero non tutti gli artisti si sono attenuti a questo consiglio. Diversi si sono limitati all'ormai tradizionale vaso o vasetto con i fiori; altri però hanno risposto all'invito, contenuto nel bando. In tal modo la intera mostra è varia, umana, sociale. Essa dimostra come nel campo floreale la pittura, se unita a fantasia e ad un senso poetico, può avere sviluppi senza fine, con i soggetti più diversi ma ugualmente interessanti.

Tutti qui si augurano che il fiore della mostra di Pescia possa nei venturi anni, quando il premio si ripeterà con maggiori mezzi finanziari, con accresciuta esperienza e con locali più vasti, diventi un affascinante documento degli aspetti migliori della nostra epoca, così tormentata e così piena di incubi.

Siro Mennini

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - Orchestre dirette da Giuseppe Anepeta e Carlo Esposito - 11 e 30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio e 45.o Tour de France, servizio speciale - 13 e 25: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 15.45: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e 45.o Tour de France, radiocronaca dell'arrivo della tappa Luchon-Tolosa - 17: Giornale radio - Indi: L'Antenna, incontro settimanale con gli alunni in vacanza delle Scuole Secondarie - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Il viaggio segreto di Cavour (nel centenario di Plombières) - 18.40: 45.o Tour de France, ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19: Concerto del soprano Rosanna Giancola e del pianista Luigi Cortese - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali - 20: Musiche per archi - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Werther» dramma lirico - Musica di Jules Massenet - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Nello Segurini - 13.30: Giornale radio - 13 e 45: Scatola a sorpresa - 13 e 50: Il discobolo - 13.55: Saluti dalle Haway - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Piero Trombetta e la sua orchestra tipica - 15: Giornale radio - 15.15: Le canzoni di Pino Spotti - 15.30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo - 16: I teatri del sorriso: «Les Folies Bergère» di Parigi - 17: Concerto di musica operistica diretto da Ennio Gerelli con la partecipazione del soprano Lidia Nerozzi e del tenore Fernando Bandera - 18: Giornale radio - Indi: La moda, accordi e dissonanze - 18.30: Ballate con noi - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - Indi: 45.o Tour de France, commenti e interviste 20.30: Passo ridottissimo e 33 - 45 - 78, piccolo settimanale illustrato della canzone - 21: I romanzi celebri: «I fratelli Karamazov» di Teodor Dostojevski con Lilla Brignone, Memo Benassi, Gianni Santuccio (registrazione) - Al termine: Ultime notizie - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La civiltà iranica - 19.30: Leon Böellmann: sonata op. 40 per violoncello e pianoforte - 20: Lo indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Respighi e Albeniz - 21: Il giornale del terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: La donna nel Medioevo: seconda parte - Regia di Marco Visconti - 22.10: Storia del jazz - 23: Racconti scritti per la radio: Gianna Manzini: Per favore, lettura.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Beethoven: le sonate per pianoforte - Sonata n. 10 in sol maggiore. 17.40: «La corda fra i grattacieli» tre atti di Luigi Candoni - 19.25: 45.o Tour de France - ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 19 e 30: Canta Hilde Mauri - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: Anni verdi, programma per le ragazze - Numero unico dedicato alle vacanze - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1, lezione di lingua inglese - 19.30: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca - 20: Canzoni alla finestra - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Programma balletti - 22.30: Esibizione maghi olandesi - 23: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

UN ITALIANO AL COMANDO DEL GIRO DI FRANCIA

Favero conquista il primato arrivando secondo a Luchon

La tappa vinta con distacco da Bahamontes

Luchon, 9

Dopo cinque anni di attese mal ricompensate, Vito Favero è il primo corridore italiano che abbia saputo riconquistare l'ambito premio della maglia gialla. Questa gradita sorpresa l'ha offerta il traguardo di Luchon dove in un supremo sforzo il generoso gregario di Nencini si è guadagnato il secondo posto e conseguentemente i 30" di abbuono consentendogli di balzare in testa alla classifica generale con 27" di vantaggio su Geminiani.

Alle 12.59 veniva data la partenza della seconda tappa di montagna di questo Tour, la Pau-Luchon di 129 km. I primi chilometri facevano registrare

Classifica generale

1) **FAVERO** (It.) 64.28'33"; 2) Geminiani (C.S.) a 27"; 3) Mahe (Fr.) a 3'55"; 4) Graczyk (C.S.) a 4'; 5) Bauvin (Fr.) a 5'3"; 6) G. Desmet (Bel.) a 5'25"; 7) Planckaert (Bel.) a 8'27"; 8) Anquetil (Fr.) a 8'46"; 9) Botella (Sp.) a 9'47"; 10) Gaul (Ol.-Luss.) a 10'11"; 11) Van Den Borgh (Ol.-Luss.) a 10'23"; 12) Robinson (Intern.) a 10'31"; 13) Bobet (Fr.) a 10'52"; 14) Brankart (Bel.) a 11'28"; 16) Nencini (It.) a 12'58"; 30) Bahamontes (Sp.) a 14'3".

numerosi tentativi di fuga, che però gli stessi assi si preoccupavano di annullare. Poi dal 49.o chilometro fino al 63.o chilometro il plotone procedeva compatto senza la minima scossa. In questa località scattavano Privat, Colette e Chaussebel. Il loro esempio veniva seguito, ai piedi del Colle d'Aspin, da Busto e Bahamontes, i quali raggiungevano i primi al 70.o chilometro, poco dopo Sainte Marie de Campan. Il plotone aveva un ritardo a questo punto di 40". L'attacco di Bahamontes era ormai entrato nella prima fase riuscendo a seminare con facilità i compagni di fuga. Sulla cima (km. 83) precedeva di 1'27" Privat, di 1'32" Busto e di 1'50" un gruppo composto da Gaul, Robinson, Geminiani, Brankart, Dotto, Bauvin, Bobet, Anquetil, Van Den Borgh, Adriaenssens, G. Desmet, Favero e Delberghe. Sulla successiva discesa in cui si registrava nelle retrovie una caduta di Christian, Bahamontes conservava la maggior parte del vantaggio che al rifornimento di Arreau (km. 86) era di 50" su Privat e di 1'20" sul gruppo di Geminiani ingrossato oltre che da Busto, anche da altri corridori compreso Nencini. L'azione del toscano si è rivelata molto potente in discesa se si pensa che sul Col-

Ordine d'arrivo

1) **BAHAMONTES** (Spagna) 3.35'32" (con l'abbuono ore 3.34'32"); 2) Favero (It.) 3.37'20" (con l'abbuono 3.36'), 3) Bauvin (Fr.), 4) Anquetil (Fr.), 5) Schmitz (Ol.-Luss.), 6) Robinson (Intern.), 7) Brankart (Bel.), 8) Nencini (It.), 9) Geminiani (C.S.), 10) Gaul (Ol.-Luss.), 11) Bobet (Fr.) tutti con lo stesso tempo; 12) Annaert (P.N.E.) 3.38'52"; 13) Delberghe (P.N.E.), 14) Van Den Borgh (Ol.-Luss.), 15) Dotto (C.S.), 16) Privat (Fr.) tutti con lo stesso tempo; 17) Damen (Ol.-Luss.) 3.39'34"; 18) G. Desmet (Bel.) s.t.; 19) Hoevenaers (Bel.) s.t.; 28) Friedrich (Germ.-Svizz.) s.t.; 21) Adriaenssens (Bel.) s. t.; 35) Catalano (It.) 3.41'13"; 37) Ferlenghi (It.) 3.42'20".

le era passato dopo 2'45" da Bahamontes.

Lo spagnolo intanto iniziava da solo la scalata del secondo Colle della giornata, il Peyresourd, di 1.a categoria. A 10 chilometri dalla vetta il suo

Vito Favero

Otto grandi personaggi del Tour: Bobet, Anquetil, Darrigade, Geminiani, Nencini, Gaul, Bahamontes, Brankart

vantaggio era di nuovo salito a 1'05" su Privat e a 2'30" sul primo gruppo inseguitore. Si assisteva intanto all'attacco di Gaul al quale resisteva soltanto Geminiani. Robinson rinveniva in un primo momento sui due, ma in seguito a un successivo scatto del lussemburghese perdeva di nuovo contatto per rifarsi poi negli ultimi chilometri di salita.

Sulla sommità Bahamontes passava primo, seguito a 2'28" da Gaul, a 2'30" da Robinson, a 2'35" da Bobet, Anquetil, Geminiani, Brankart, Bauvin e Schmitz, a 3'10" da Nencini, Favero e Dotto.

In discesa alle spalle dello spagnolo si registrava il raggruppamento dei corridori dispersi che Favero si incaricava di regolare in volata al traguardo di Luchon.

L'ha dichiarato a Pau — Binda non vuole la maglia gialla?

Parigi, 9

«Malgrado la contro-performance del suo numero uno — scrive «L'Equipe» di stamani — Alfredo Binda avrebbe potuto «salvare le apparenze» con il concorso di Favero. Il filiforme Vito, che si avrebbe torto di sottovalutare, ha sfiorato la Maglia gialla. Tre secondi in meno e l'avrebbe indossata! Si comprenderà agevolmente la delusione — non pertanto discreta — dell'ambizioso «luogotenente». Nella discesa dell'Aubisque, Vito Favero si era lanciato con tale foga e così grande rischio per guadagnar tempo su Geminiani, già virtuale possessore della maglia sospirata, che la sua audacia avrebbe effettivamente meritato tutt'altra sorte».

«Avrei preferito inchinarmi largamente...», ha detto Favero. Binda ha approvato. Binda, che ha confessato di essere stato piacevolmente sorpreso dal comportamento dell'impetuoso Favero, vuole tuttavia tagliar corto ad una controversia che potrebbe essere diversamente interpretata di qua e di là dalle Alpi.

«Si è detto per errore — ha detto Binda — che ho arrestato Favero nel suo slancio per farlo attendere Nencini che lo inseguiva. In realtà, avevo appena lasciato Nencini fiancheggiato da Mahé per informarmi sulla posizione di Favero. Ancor prima che giungessi alla sua altezza, questi si voltò e vide la maglia bianco-rosso-verde. Non gli ho dovuto dare alcun ordine. Si è rialzato da solo ed ha atteso».

Binda insiste meno sulla falsa manovra operata del secondo plotone a 500 metri dall'arrivo: «Un uomo del servizio d'ordine ha indirizzato corridori e macchine nello stesso tempo. I corridori si sono ben resi conto dell'errore. Ma Nencini e Favero in particolare hanno dovuto frenare e tornare indietro. L'operazione ci è costata da otto a dieci secondi al minimo».

Fatalista, Binda continua: «Oggi era detto che non avremmo preso la Maglia gialla. D'altra parte non era il nostro scopo. Cosa ne avremmo fatto? Vito Favero non poteva pretendere di conservarla per più di una giornata».

Classifica a squadre

1) **FRANCIA** 193.43'23"; 2) Centro Sud 193.48'11"; 3) Belgio 193.50'59"; 4) Olanda-Lussemburgo 194.4'57"; 5) Italia (Favero, Nencini, Ferlenghi) 194.9'50"; 6) Internazionale 194.16'30"; 7) Spagna in 194.37'; 8) Parigi Nord - Est 194.41'56"; 9) Ovest-Sud-Ovest 194.46'10"; 10) Svizzera-Germania 195.18'35".

ESTREMO OMAGGIO AL CADUTO DI REIMS

Sulla bara di Luigi Musso i fiori dei figli e il casco

Oggi seguiranno le onoranze funebri

Roma, 9

Un aereo passeggeri ha trasportato stamane la salma di Luigi Musso da Orly a Ciampino. Partito alle 9.40 dall'aeroporto parigino, l'aereo, un quadrimotore dell'«Air France», Volo 616, ha toccato terra alle ore 13.

Al seguito del feretro del compianto pilota italiano avevano viaggiato l'ing. Mino Amarotti, direttore tecnico della Ferrari ed alcuni meccanici. Il fratello Luciano e la sorella Matilde, che con il direttore sportivo della Ferrari, Romolo Tovoni e il comm. Ferrari di Roma dovevano viaggiare insieme al feretro, non hanno ottenuto che il viaggio avvenisse su un aereo speciale e hanno raggiunto Roma in volo ieri sera.

All'aeroporto romano erano a ricevere la salma di Luigi Musso i fratelli Giuseppe e Luciano, le sorelle Elena e Matilde, i nipoti e i cognati, il vicepresidente dell'Aumotobil Club, dott. Monaco, i corridori Taruffi, Rossi, Bettoia, Leonardi, Scarlatti, Dei, la guidatrice napoletana Maria Teresa De Filippis, giunta appositamente a Roma per un ultimo saluto al suo compagno di gare. Erano anche presenti numerosi tecnici e sportivi.

La mamma del campione, signora Maria Penna, ancora profondamente prostrata dal dolore, ha atteso nella casa di via Piemonte l'arrivo della salma dell'amato figlio.

La bara, in abete e con maniglioni di metallo, era ornata di poche rose rosse legate da un semplice nastro tricolore. Il corridore, infatti, aveva a suo tempo manifestato la volontà precisa che alla sua morte non vi fossero fiori e nessuno della famiglia prendesse il lutto.

Alla presenza dei familiari, degli intimi e delle personalità, il feretro è stato sistemato nella camera ardente, allestita nel salone terreno della casa. Un unico fascio di gladioli, quello dei figli del campione, è stato deposto ai piedi della bara. Il casco, che ha protetto il volto del corridore nel mortale volo sulla pista di Reims, è stato collocato sulla cassa.

Stoffe nere, gallonate d'argento, filtrano la luce delle finestre e ricoprono la parete di fondo della sala. Le coppe e i trofei conquistati da Musso nella sua carriera sportiva ricca di trionfali vittorie riflettono la scarsa luce emanata dalle lampade funebri.

Una folla ha invaso in breve la casa: un commosso pellegrinaggio di piloti, sportivi, amici e ammiratori sconosciuti, che hanno voluto portare l'estremo saluto al giovane campione; centinaia di firme si sono allineate una sotto l'altra nell'apposito libro posto all'ingresso della casa, mentre innumerevoli telegrammi giunti da ogni parte del mondo si sono accumulati in un vassoio d'argento.

Poco prima delle 14.30, la mamma di Luigi, la signora Penna, è scesa a pregare accanto alla salma del figlio. Il medico di famiglia le era accanto, ma la signora non ha manifestato segni di inquietudine o di disperazione. Silenziosamente ha sostato una diecina di minuti nella stanza e ha poi chiesto agli intimi che le erano attorno di riaccompagnarla nella sua camera.

A vegliare la salma sono rimasti i meccanici della Ferrari.

Domani, alle 10, nella vicina parrocchia di San Camillo, avrà luogo la cerimonia funebre

G.P. della Montagna

1) **BAHAMONTES** punti 26; 2) Gaul p. 16; 3) Robinson p. 10; 4) Bergaud p. 9; 5) Bobet e Damen p. 8; 7) Brankart, Geminiani e Ferlenghi p. 7; 10) Anquetil e Vlayen p. 6; 12) Bourles e Privat p. 5; 14) Busto p. 4; 15) Schmitz p. 3; 16) Bauvin p. 2; 17) Nencini e Graeser p. 1.

Bernardin Rigamonti Brunazzi dati per sicuri alla Triestina

Milano, 9

Negli ambienti dell'Inter si dà per attribuiti alla Triestina il centro mediano Bernardin e il terzino Brunazzi. Secondo le informazioni non ufficiali, Bernardin sarebbe ceduto per contanti e diverrebbe proprietà definitiva della Triestina. Non così il terzino Brunazzi, il quale invece verrebbe ceduto a prestito con diritto di riscatto a un prezzo stabilito a priori.

A quanto sembra, sarebbero stati gli stessi giuocatori, entrambi già appartenenti alla Triestina, a fare pressioni sul presidente dell'Inter per ritornare a Trieste. Come è noto nè Brunazzi, che l'anno scorso l'Inter aveva acquistato per una somma aggirantesi sui 50 milioni, nè Bernardin, che la Triestina aveva rivalutato dopo una eccellente prestazione fornita nelle file alabardate, hanno trovato a Milano un facile ambientamento mentre invece a Trieste tutti e due si erano armonizzati all'ambiente essendo stati molti apprezzati e benvoluti.

Torino, 9

Si dà per certo, nei circoli granata, l'accettazione del portiere Rigamonti al suo trasferimento alla Triestina. Uno di questi giorni il giocatore dovrà recarsi a Trieste per sostenere la visita medica. Sul conto del giuocatore circola la voce secondo la quale Rigamonti non resterebbe alla Triestina ma da questa verrebbe ceduto ad altra società la quale ha offerto per il suo ingaggio la somma di 38 milioni.

Esposto al Governo il tema finanziario

Roma, 9

Risulta all'«Agenzia Nazionale» che l'U. S. Triestina sta preparando una precisa documentazione, da sottoporre ai rappresentanti del Governo onde documentare da un lato i propri sforzi in campo sportivo e la propria normalità di gestione, dall'altra i gravissimi oneri che pesano sulla società e che impediscono di raccogliere un frutto proporzionale alle benemerenze tecniche ed agonistiche ed alla oculata amministrazione.

L'U. S. Triestina ha raccolto fra l'altro dei dati statistici sugli introiti delle società partecipanti ai campionati di Serie A e B, onde dimostrare che in altre città, le cui squadre raggiungono posizioni di classifica meno soddisfacente. gli introiti sono tali — grazie alle possibilità maggiori del pubblico — da coprire in altissima percentuale le spese di gestione. La società giuliana vuole dimostrare che la particolare situazione della città, sotto gli aspetti economico e politico, ineluttabilmente si riflette in una progressiva riduzione dei possibili cespiti dell'U. S. Triestina. E' sperabile dice l'Agenzia che la documentazione presentata dalla società giuliana valga a interessare le autorità di Governo.

Di conseguenza, secondo la «Agenzia Nazionale» l'unica possibile soluzione dei guai della Triestina sta in una decisione del Governo da un intervento parlamentare.

Pugilato a Milano

Vecchiatto schianta l'olandese Klaveren

Milano, 9

Il pugilato ha fatto questa sera ritorno alla Arena civica dopo 35 anni.

Ecco i risultati: pesi gallo: Giuffrida (Paternò) kg. 54 e Barletta (San Remo) kg. 55 pari in sei riprese. Pesi leggeri: Pallavera (Fidenza) kg. 62.500 batte ai punti in otto riprese Matteotti (Roma) kg. 61.900. Pesi piuma: S. Milan (Venezia) kg. 57.900 e Barrière (La Rochelle) kg. 58.300 incontro pari in otto riprese. Pesi leggeri: Vecchiatto (Udine) kg 61.600 batte Van Klaveren (Amsterdam) kg. 62.600 per k. o. tecnico.

Mario Vecchiatto ha messo al suo attivo una splendida vittoria su Van Klaveren, che a Milano aveva fatto piegare le ginocchia a Loi. I fiondanti sinistri dell'udinese hanno messo subito a mal partito l'avversario. Nella terza ripresa Van Klaveren, colpito alla testa e al fegato, si è accasciato. Ha tentato di riprendere ma ormai era finito: cinque k. d. fino al gong.

Al Giro dell'Austria

Vince ma è eliminato per condotta «indecente»

Innsbruck, 9

L'odierna tappa del Giro ciclistico d'Austria per dilettanti, la quarta, è stata vinta dal polacco Glowaty, che ha percorso la distanza di 149 km. in tre ore e 36 minuti e un primo. Secondo e terzo sono giunti gli austriaci Kurt Postl (3.36'46") e Kurt Schweiger (3.36'47"). In classifica generale è sempre in testa l'austriaco Richard Durlacher dai connazionali Stefan Mascha e Kurt Postl. Veramente primo a giungere sul traguardo è stato l'austriaco Franz Deutsch, che prende parte al giro sin da quando ebbe inizio dieci anni fa. Tuttavia, dopo una breve e concitata riunione, gli organizzatori hanno deciso di eliminare dal resto della corsa il ciclista per motivi disciplinari. Nel corso di una conferenza stampa un organizzatore ha spiegato che Deutsch ed altri corridori austriaci si erano comportati in maniera «indecente» ieri sera nell'albergo dove erano ospitati.

La Coppa Italia

Milan - Simmonza 1-0

Milano, 9

I due incontri di Coppa Italia hanno dato i seguenti risultati: Milano - Simmonza 1-0 (0-0); Fiorentina-Prato 4-0 (3-0).

EPISODIO CENTRALE DELLA SERIE A DI HOCKEY

Domani il Modena a Trieste si giuoca lo scudetto tricolore

Una vittoria degli alabardati gli taglierebbe l'ultimo filo di speranza - Partita alla fiamma bianca

La fine del girone ascendente s'avvicina e la battaglia ingaggiata per assicurarsi il titolo platonico di campioni d'estate è in pieno svolgimento. Mancano due giornate al giro di boa e non si vede come al Monza potrà venir sottratta questa affermazione parziale. Infatti gli imbattuti capolista giocheranno le due ultime partite sul terreno di casa, sabato prossimo contro il Ferroviario, successivamente se la vedranno col Marzotto, il che significa che il Monza nel ritorno dovrà concludere il campionato con due trasferte da far rizzare i capelli. Lasciamo al suo... destino il Monza e vediamo cosa offre l'ottavo turno.

Tutte e quattro le squadre di testa giuocheranno in casa e oltre al Monza pure Triestina, Novara e Marzotto saranno impegnate su campo amico. Da ciò si potrebbe dedurre che il quartetto farà un ulteriore passo avanti, mettendo tra sè e le squadre di centro classifica, come Modena e Ferroviario, un ulteriore margine di punti. C'è però un «ma» sul quale ruoterà l'interesse dell'intera giornata. Questo interrogativo verrà risolto sulla pista triestina, ove avrà luogo il più importante incontro della giornata, se non dell'intero campionato.

Triestina-Modena è infatti la partita di centro per questa «ottava». I soli due nomi illustri degli antagonisti di sabato sera sarebbero sufficienti per dare lustro a questa attesa tenzone. Sarà un duello ai ferri corti, sia sul piano tecnico che agonistico, per non parlare di quello in sede polemica. Ma a prescindere dai motivi passionali e d'interesse ai fini della classifica, sui quali ritorneremo parlare alla vigilia della partita, resta la considerazione che sia Triestina che Modena giocheranno sabato sera una posta elevata.

Gli alabardati, che all'inizio della stagione avevano trovato unanimi consensi, attraverso un'intervista pubblicata dal nostro giornale e riservata ai tecnici e ai rappresentanti della stampa, circa la possibilità di recitare la parte di «squadra rivelazione», hanno mantenuto le promesse della vigilia: oggi si trovano a due punti dai capolista, in compagnia del Novara, e con alle spalle squadre come i campioni d'Italia del Modena e la Lazio, queste due ultime già facenti parte di quello che fu il quartetto delle «grandi» nel 1957. La Triestina ha sostenuto lodevolmente il ruolo assegnatogli in sede di previsione, il Modena invece ha deluso e oggi gli scudettati campioni sono mescolati nel mezzo della classifica con possibilità nulle di riconfermare l'impresa di un anno fa.

Da più parti si fanno sforzi sovrumani per cercare di mimetizzare la cattiva marcia dei «canarini». Il Modena è atteso a Trieste alla prova del fuoco. Le speranze modenesi di conservare lo scudetto sono legate a un filo sottilissimo. Guardiamo la classifica e facciamo i conti: il Modena per superare il Monza dovrebbe vincere le restanti dodici partite e questo non sarebbe ancora sufficiente, perchè il Monza dovrebbe perdere allo stesso tempo perlomeno tre volte. I monzesi perderanno certamente qualche partita, forse anche più di tre, ma i modenesi, che dovranno affrontare trasferte insidiosissime come quelle di Monza, Valdagno e Roma non faranno certamente bottino pieno per dodici giornate di fila. E la rumba comincerà proprio a Trieste contro gli alabardati dell'Unione.

Di fronte alla partita di Trieste tutte le altre perdono di attrattiva. Monza e Novara avranno rispettivamente Ferroviario e Pirelli; le squadre viaggianti nutrono delle speranze, ma sulla carta sono chiuse nel pronostico. Ferrovieri e milanesi tuttalpiù potranno uscire con due sconfitte onorevoli, altro non possiamo concedere Il Marzotto farà un boccone del Pistoia mentre la Lazio nella trasferta alessandrina cercherà di soffocare le velleità dei piemontesi, che lottano disperatamente per cedere il fanalino di coda ai pistoiesi.

B. I.

OTTAVA GIORNATA

Triestina - Modena
Alessandria - Lazio
Monza - Ferroviario
Novara - Pirelli
Marzotto - Pistoia

Primato di Baraldi: metri 1500 in 3.45.4

Colonia, 9

Nel corso della riunione atletica internazionale di Colonia, svoltasi questa sera, Gianfranco Baraldi ha battuto il primato italiano dei 1500 metri con il tempo di 3'45"4. Il precedente record italiano apparteneva allo stesso Baraldi dal 28-9-57 (a Trieste) con 3'45"7. Baraldi ha ottenuto il nuovo primato classificandosi secondo, dietro il polacco Lehandowski, vincitore in 3'45"2. Nel corso della riunione di Colonia si sono registrate altre belle prestazioni degli atleti italiani: Consolini ha vinto il disco con m. 53.61, davanti al sudafricano Du Plessis (51.11) e al tedesco Hoehring (47.73) e Giovanni Lievore si è aggiudicato la prova del giavellotto con 74.93, davanti a due tedeschi. Meconi è risultato secondo nel peso con 16.79.

Risultati di maggiore rilievo: m. 100: 1) Germar (Germ.) 10"3; m. 200: 1) Germar 20"7; m. 5000: 1) Ozog (Pol.) 14'3"6 (miglior tempo mondiale della stagione); m. 110 ostacoli: 1) Robinson (USA) 13"7; 2) Lauer (Germ.) 13"7; m. 400 ostacoli: 1) Potgieter (Sud Afr.) 50" (miglior tempo mondiale della stagione); staffetta 4x100: 1) Baxer (Germ.) 40"3 (nuovo primato tedesco).

Festeggiato all'Adriaco l'equipaggio dell'«Aretusa»

Con una lieta riunione è stato festeggiato iersera all'Adriaco il triplice successo riportato dal dragone «Aretusa» alla Settimana di Kiel. Faceva gli onori di casa il presidente dello Adriaco, avv. Bruno Pangrazi il quale, al levare dei calici ha vivamente elogiato il comandante della vittoriosa imbarcazione, Sergio Sorrentino e i suoi valorosi membri d'equipaggio Annibale Pelaschier e Sergio Trevisan, entrambi della S.V.O.C. di Monfalcone, presenti con i loro dirigenti Benussi e Petronio. Quindi Gino Paulin, che ha partecipato alla spedizione in Germania in qualità d'incaricato dei servizi stampa, ha fatto una colorita e cordiale relazione dei tre cicli di regate, presentando pure un affettuoso e ammirato profilo dei tre «skippers» giuliani che tanto onore fanno allo sport italiano. Alla cena hanno partecipato il prof. Combatti, fiduciario del Coni e uno stuolo di altri invitati. I numerosi e ricchi trofei vinti dall'equipaggio a Kiel erano esposti.

STA PER SORGERE IL RIVALE DEL TOTOCALCIO

L'ombra dell'Enalotto su tutto lo sport italiano

Minaccia d'estinguersi la fonte che alimenta le federazioni le società e il grande programma delle Olimpiadi del 1960

Roma, 9

Secondo notizie da fonte solitamente attendibile, l'Enalotto non sarà «lanciato» prima che abbia avuto conclusione la fase supplementare estiva del Totocalcio, che dovrebbe esaurirsi il 13 luglio con il concorso n. 45, dedicato alla sesta e ultima giornata della Coppa Italia.

Sembra che alla metà di luglio l'Enal intenda sferrare una intensa campagna propagandistica, in modo da preparare la grande massa degli scommettitori al primo concorso, le cui giocate verrebbero accettate sino a tutto venerdì 25 luglio, giacchè la prima estrazione si verificherà sabato 26 luglio. Secondo questa previsione, l'Enalotto potrà influire indiscriminatamente sulla massa degli scommettitori italiani sino a venerdì 5 settembre, giovandosi quindi delle giocate sulle estrazioni del 2, 9, 16, 23, 30 agosto e del 6 settembre. In questa ultima circostanza la azione dell'Enalotto verrebbe contrastata dalla ripresa del «Totocalcio», il cui primo concorso dell'anno 1958-59 sarà bandito per domenica 7 settembre, in coincidenza con il primo turno finale della Coppa Italia 1958 e il primo turno eliminatorio della Coppa Italia 1958-59, che saranno disputati contemporaneamente.

Le previsioni per quel che riguarda l'incidenza dell'Enalotto sul gettito del Totocalcio sono piuttosto incerte: taluni sostengono che gli scommettitori non abbandoneranno la formula sportiva che hanno dimostrato di gradire sin dal lontano 1946, cosicchè l'Enalotto non dovrebbe falcidare il totale delle scommesse totocalcistiche, poichè eventualmente reperirebbe i suoi clienti in altre categorie del pubblico. Altri, fondandosi su quanto è avvenuto l'anno scorso in Germania, ritengono invece che un'alta percentuale degli scommettitori — e in specie le donne che attualmente giocherebbero al Totocalcio solo per ragioni di praticità — si orienterà verso l'Enalotto, cosicchè i cespiti del CONI potrebbero subire una flesione variante, a seconda delle previsioni, fra il 22 e il 43% rispetto alla media degli anni precedenti.

E' troppo presto per accordare attendibilità maggiore all'una o all'altra tesi, ma è certo comunque che, se non vi saranno opportune contromisure, i cespiti del CONI diminuiranno in misura più o meno sensibile, e sempre tale da compromettere i molti obiettivi che il CONI ha programmato di raggiungere entro il prossimo biennio e che hanno — come comune denominatore — la Olimpiade romana del 1960.

E' noto che sulle scommesse del Totocalcio, al netto delle spese di organizzazione, il 45% spetta al montepremi, il 31% al Fisco e il 24% al CONI.

Della sua quota il CONI si serve, oltre che per finanziare la propria organizzazione, per molti compiti che interessano la stessa sopravvivenza dello sport italiano, più ancora che l'auspicato sviluppo. Difatti il CONI finanzia lo sport nella scuola e nelle Forze armate, progetta e costruisce impianti sportivi soprattutto ai fini della preparazione e della attività agonistica, provvede alla organizzazione delle Olimpiadi ed agli oneri per la partecipazione della rappresentativa italiana, ed infine assicura i mezzi di vita a tutte le Federazioni sportive, che altrimenti non potrebbero continuare nella loro attività.

Si ha un gran parlare della erogazione che, per il tramite della Federcalcio, il CONI assicura ad una attività sportiva che, poco o tanto ha carattere professionistico: per la verità, sarà bene chiarire che alla F.I.G.C. spetta una percentuale scalare del 5,4% al 2% sul netto di ogni concorso: con lo accumularsi degli introiti, tale percentuale diminuisce progressivamente. Possiamo dire che in media la Federcalcio riceve una erogazione pari al 4% dell'introito complessivo dei concorsi. Di questo 4%, non più di un quarto viene erogato dalla FIGC alle Società di Lega Nazionale sia per la loro maggiore attività, sia per le il tempo di 83"9.

L'eventuale successo dell'Enalotto si realizzerebbe a spese, totali o parziali, del Totocalcio, il nuovo gioco rischia di compromettere non solo lo sviluppo dello sport italiano e la organizzazione delle Olimpiade romane, ma anche la stessa sopravvivenza delle Federazioni e delle Società sportive dilettantistiche alle quali va, direttamente o indirettamente, la più gran parte della quota che il CONI realizza attraverso i concorsi.

L'Enalotto quindi rappresenta oggi un'ombra paurosa che si proietta sul futuro dello sport italiano e che potrebbe oscurare ogni speranza di un graduale potenziamento delle attività soprattutto dilettantistiche.

E' pur vero che in certi ambienti interessati si è sottovalutata la minaccia che incombe sullo sport italiano, oppure si è detto che soltanto le Società del calcio professionistico hanno interesse al successo del Totocalcio: piuttosto è vero che queste Società hanno, con senso di responsabilità e spirito di sacrificio, accettato di continuare nei mesi di giugno e di luglio la loro attività non già nella persuasione di realizzare obiettivi finanziari o tecnici, ma consci del dovere di concorrere, attraverso il prolungamento della normale gestione del Totocalcio, alla difesa del CONI e di tutto lo sport italiano. Proprio per questo, infatti, sono stati realizzate le 6 giornate della fase eliminatoria di Coppa Italia dall'8 giugno al 13 luglio, in collegamento diretto con i concorsi Totocalcio dal n. 40 al n. 45.

Quanto più taluni organi interessati insistono sull'insuccesso tecnico o sulla scarsa partecipazione del pubblico alla Coppa Italia, tanto più dovrebbero dolersi che ciò rischia di non confortare gli sforzi compiuti proprio dal bistrattato calcio professionistico allo scopo di difendere il principale reddito dello sport dilettantistico italiano, che è appunto il Totocalcio. Poichè, come è noto, il Governo italiano non si interessa di finanziare le attività sportive, anche dilettantistiche e con finalità olimpica, ma si limita ad incassare la cospicua percentuale del 31% sulle scommesse.

Le società ammesse a integrare la Serie C

Milano, 9

Dopo aver ascoltato l'ampia e documentata relazione del consigliere comm. Rizzoli, il consiglio direttivo della Lega Nazionale, ha deliberato di ammettere al campionato di serie «C» le seguenti venti società provenienti dalla Lega interregionale: Spezia, Ozo, Mantova, Cosenza, Casale, Treviglio, L'Aquila, Pescara, Varese, Anconitana, Marsala, Piacenza, Barletta Arezzo, Chieti, Lecce, Trapani, Foggia, Incevit, Forlì, Casertana e Lucchese.

La seduta è stata chiusa alle ore 20.45. Il consiglio direttivo della Lega Nazionale riprenderà i suoi lavori alle 9.30 di domani giovedì.

Europei di baseball

Italia - Belgio 8-2

Amsterdam, 9

L'Italia ha oggi battuto il Belgio per 8-2 in una partita di baseball svoltasi nel quadro dei campionati europei. Il «pitcher» italiano vincente è stato Giulio Gloriosa, uno studente ventisettenne di Udine. Ecco il punteggio: Italia 400, 012, 100 - 8; Belgio 011, 000, 000 - 2.

Domani l'Italia s'incontrerà con la squadra vincitrice dello incontro Olanda e Germania Ovest, che avrà luogo stasera. In precedenza all'incontro col Belgio l'Italia aveva eliminato la Spagna e la Francia.

Ieri a Montebello

Entusiasmante duello fra Cantastorie e Aut Aut

Magnifico il duello fra Cantastorie e Aut Aut, nella corsa di centro, della riunione di trotto a Montebello. L'ha spuntata il primo, che ha resistito per oltre 1200 metri all'incalzante pressione del cavallo di Feraboli. Quest'ultimo ai quattrocento finali rompeva, e perdeva una ventina di metri. Cantastorie allora ne approfittava e se ne andava verso il traguardo ormai sicuro della vittoria, ma Aut Aut con un ricupero prodigioso ritornava su Cantastorie che doveva difendersi a denti stretti dallo stupendo «finish» di Aut Aut. Corsa stupenda; il pubblico ne è rimasto avvinto.

I risultati: **Premio del Grano** (lire 126.000 m. 1675): 1) Spazzola (F. Tiego); 2) Stellaviva. 6 part. Tempo al km. 1.32.3. Tot.: 99; 26, 74; (261). **Premio delle Spighe** (lire 126.000 m. 2050): 1) Francolina (G. Zeugna); 2) Grimilda. 6 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 44; 17, 22; (206) 1491. **Premio della Mietitura** (lire 120.000 m. 1660): 1) Esi (A. Quadri); 2) West End. 7 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 84; 28, 16; (87) 688. **Premio dei Covoni** (lire 120.000 m. 1680): 1) Pervinca (M. Susmel); 2) Niccolino. 6 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 61; 25, 21; (88) 552. **Premio dei Raccolti** (lire 120.000 m. 2000): 1) Denebola (F. Mescalchin); 2) Giaguar; 3) Manduska. 9 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 29; 14, 15, 14; (76) 148. **Premio dei Contadini** (lire 125.000 m. 2050): 1) Cantastorie (U. Belladonna); 2) Aut Aut. 6 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 25; 13, 12; (27) 96. **Premio dei Solchi** (lire 120.000 m. 1680): 1) Mister Clyde (R. Feraboli); 2) Tiglio Nero; 3) Emo. 8 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 33; 15, 20, 12; (125) 108. Duplice dell'accoppiata 8860 per 100 lire. **Premio della Trebbiatura** (lire 80.000 m. 1600): 1) Zanetto (L. Piratti); 2) Ericina; 3) Zabro. 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 53; 25, 25, 38; (84) 304.

La prossima riunione di corse, avrà luogo domenica 13 luglio con inizio alle ore 20.45.

Il direttivo dell'U. S. Muggesana

Si è tenuta l'assemblea ordinaria annuale del sodalizio che compie in questi giorni tredici anni di vita. Un quadro panoramico della sua proficua attività nell'anno testè concluso è stato fatto dal dirigente tecnico, dopo la relazione morale e amministrativa tenuta dal presidente Bencina. Si sono quindi svolte le votazioni per la nuova direzione che hanno visto rieletti i signori Bencina Giovanni, Benedetti Aurelio, Menguzzato Giorgio, Braini Aurelio, Di Jorio Duilio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INATTESA PRESA DI POSIZIONE DEI SOCIALISTI FRANCESI

Chiesto lo scioglimento dei Comitati di salute pubblica

Le mossa potrebbe significare una mozione di sfiducia al Governo – I repubblicano-popolari si pronunciano contro la D.C. di Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

La giornata odierna ha registrato due avvenimenti di particolare rilievo: il partito socialista — forse anche in relazione all'arrivo a Parigi di Delbecque e Neuwirth e alla prospettata partecipazione degli uomini del 13 maggio alle manifestazioni indette per la festa nazionale del 14 luglio — ha chiesto lo scioglimento dei Comitati di salute pubblica, ha sollecitato che vengano effettuate «elezioni municipali libere in Algeria nel più breve tempo possibile», e ha definito «indispensabile» che in occasione del referendum vengano poste due domande all'elettorato: una sulla necessità di riformare la Costituzione e l'altra sul testo preparato dal Governo.

L'inattesa presa di posizione dei socialisti ha tutta l'aria di una «mozione di sfiducia» nei confronti del Governo ed ha destato sorpresa, in quanto la riunione socialista di informazione di domenica scorsa non aveva messo in luce la frattura che molti si aspettavano. Da notare che il leader Guy Mollet non era presente allorchè sono state prese le decisioni odierne. E' questa la prima volta, inoltre, che un partito rappresentato al Governo tenta di imporre condizioni a De Gaulle. Ci si chiede a Parigi se si profila una nuova, forte tensione politica interna; è troppo presto, comunque, per valutare appieno il gesto dei socialisti, e occorrerà attendere la risposta che De Gaulle non mancherà di fornire loro.

Il secondo avvenimento è la decisione dei parlamentari repubblicani popolari di «ribadire la loro fedeltà al movimento repubblicano popolare, la cui missione di riconciliazione repubblicana e nazionale non è mai stata tanto necessaria come oggi al Paese». Si tratta, in sostanza, di una presa di posizione nettamente «anti-Bidault». L'ex Presidente del Consiglio, che ha recentemente fondato un partito democristiano francese, è stato del resto vivamente criticato dai suoi amici politici. Tuttavia questi non hanno rifiutato la presa di contatto con il nuovo partito.

Questi due avvenimenti riportano alla ribalta la crisi dei partiti politici che, come è stato segnalato da diversi commentatori politici in questi ultimi giorni, potrebbe costituire un fatto di primaria importanza nell'immediato avvenire. Gli sforzi intesi a raggruppare i partiti in vista del referendum non erano approdati sinora a conclusioni particolarmente concrete. Ma, a quanto si apprende, domani diversi partiti del centro annunceranno a Palazzo Borbone la loro fusione. Si tratta, a quanto sembra, di una parte dei radicali mendesisti — ad esclusione di Mendes France e dei suoi amici — dei radicali «scissionisti» del gruppo Morice-Quielle, e dei democratico-resistenti, ad esclusione del loro leader Francois Mitterand. Se tale fusione verrà effettivamente proclamata, essa avrà come prima conseguenza l'isolamento di Mendes France e di Mitterand. Ma questi due uomini politici starebbero dal canto loro accingendosi a formare un «raggruppamento della sinistra non comunista», la cui formazione potrebbe ora venire accelerata.

Il generale De Gaulle ha scritto oggi al Presidente Eisenhower di sperare in un incontro futuro. Egli non ha precisato dove. In risposta all'invito del Presidente di recarsi a Washington, De Gaulle ha scritto di essere commosso per l'invito estesogli, ma ha aggiunto di non poterlo accettare, a causa di altri impegni, nei prossimi mesi. «Ma sono sicuro che troveremo il modo di vederci», ha aggiunto il generale. La lettera di De Gaulle è in risposta a quella consegnatagli la settimana scorsa dal Segretario di Stato Foster Dulles da parte di Eisenhower.

Secondo l'autorevole giornale amburghese «Die Welt», che cita gli ambienti politici tedeschi, il Cancelliere Adenauer si incontrerebbe col generale De Gaulle a Strasburgo a metà agosto. Adenauer, che si recherà quest'estate a Cadenabbia sul lago di Como, sosterebbe a Strasburgo per incontrarsi col capo del Governo francese. Si tratterebbe — aggiunge il giornale — di una semplice presa di contatto: due uomini politici farebbero un esame panoramico della situazione internazionale senza affrontare alcun problema particolare.

Per quanto riguarda l'Algeria, il quotidiano egiziano «El Akhbar» ha pubblicato oggi un dispaccio da Ginevra secondo cui colloqui hanno ora luogo in Svizzera «in assoluta segretezza» tra rappresentanti di De Gaulle e del Fronte di liberazione nazionale algerino. Il giornale aggiunge che tali colloqui sono intesi a preparare il terreno per una soluzione di compromesso sul problema algerino. Però il comitato esecutivo del Fronte di liberazione nazionale dell'Algeria, che si è riunito al Cairo, ha fatto smentire categoricamente che «assolutamente infondata» la notizia.

Vice

Una nuova smentita

Il prezzo della benzina non sarà per ora ridotto

Roma, 9

Una interrogazione dell'on. Pieraccini al Ministro delle Finanze ha riproposto per la prima volta dopo l'assunzione del nuovo Governo, l'ormai notissimo problema della riduzione del prezzo della benzina per la scomparsa della «soprattassa Suez» e per una revisione del costo base in rapporto alle quotazioni internazionali. Il deputato socialista ha chiesto la revoca immediata della soprattassa, in considerazione del fatto che il rimborso degli oneri di importazione «per quel che aveva previsto la legge istitutiva» sarebbe già avvenuto e che la parte residua, non ancora contabilmente rimborsata, corrisponderebbe «ad attività speculative» con prezzi di importazione artificialmente aumentati. Il Ministro Andreotti peraltro aveva annunciato che tale revoca sarebbe avvenuta entro la fine di ottobre, scadenza entro la quale il ciclo dei rimborsi può considerarsi esaurito e non aveva escluso la possibilità di una revisione del prezzo base della benzina in conseguenza dei diminuiti prezzi internazionali dei greggi. Altre fonti avevano affermato che l'on. Preti, nuovo Ministro delle Finanze, sembra propenso al riesame urgente del problema del prezzo della benzina per diminuire l'onere anche prima del previsto. Tuttavia dopo il discorso dell'on. Fanfani queste speranze sembrano avventate. Infatti il programma finanziario governativo sembra escludere, secondo un commento del sen. Zoli, in senato, ogni riduzione sia del prezzo della benzina che della soprattassa sulla benzina.

Una donna rappresenterà la Jugoslavia a Roma

Belgrado, 9

Il Governo jugoslavo ha nominato Ambasciatore di Jugoslavia in Italia la signora Anka Berus.

La signora Berus è nata a Spalato nel 1903. Laureatasi in filosofia all'Università di Lubiana nel 1926, ha insegnato per un certo periodo a Spalato. Durante la guerra la signora Berus svolse attività politica in Croazia e in Dalmazia, e dopo la guerra è stata Ministro per le Finanze del Governo croato e ha presieduto la Commissione di controllo della Croazia. Attualmente fa parte del Politburo del comitato centrale della Lega dei comunisti croati e del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. E' deputata al Parlamento e fa parte del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, ma senza incarico speciale.

La signora Berus è insignita dell'Ordine di «Eroe popolare» e di altre decorazioni. Ella fu tra i fondatori del partito comunista in Dalmazia ed è stata una stretta collaboratrice di uno dei più noti comunisti jugoslavi, Vicko Jelaska, capo dei comunisti dalmati, espulso dopo che Tito ne assunse la segreteria generale del partito nel 1937. La signora Berus fu allora sottoposta ad interrogatori ed inchieste e per un certo periodo fu sospesa dal partito. Pur facendo parte del Politburo croato, non le erano mai stati affidati, fino a qualche tempo fa, importanti incarichi politici. Si diceva che nel 1935-1936 avesse legami con i trotzkisti; almeno al momento dell'inchiesta fu accusata per tali legami.

GLI ASSASSINII POLITICI IN UNGHERIA

Uccisa Julia Rajk e altre sei personalità?

Iniziata nella Università una vasta epurazione per eliminare gli oppositori del regime e di Mosca

Belgrado, 9

Secondo voci provenienti da Budapest e che non è possibile controllare a Belgrado, sei personalità ungheresi sono state di recente processate a porte chiuse a Budapest. Tutti gli imputati sono stati condannati a morte. L'esecuzione delle sentenze ha avuto luogo subito dopo il verdetto. Fra tali persone sarebbe la signora Julia Rajk, vedova di Laszlo Rajk che fu condannato a morte e giustiziato nel 1949 e riabilitato poco prima dell'insurrezione ungherese dell'ottobre 1956. Gli altri giustiziati sarebbero Sandor Haraszti, Gabor Tancsos, Gyoergy Fazekas, Szilard Ushelyi ex direttore di Radio Budapest, e Erdos, portavoce di Imre Nagy.

Secondo altre notizie pervenute da Budapest e citate da fonti attendibili di Vienna, il Governo ungherese avrebbe iniziato una epurazione degli elementi antisovietici ed anticomunisti nelle Università magiare. Nel corso delle ultime settimane, i professori, il personale tecnico e gli studenti universitari sarebbero stati interrogati da funzionari del partito e da agenti della polizia segreta. Gli elementi sospetti sarebbero stati interrogati in particolare sul ruolo da essi svolto nella insurrezione del 1956 e sul loro atteggiamento attuale nei confronti del partito.

Secondo le fonti citate, l'epurazione avrebbe avuto inizio poco dopo la pubblicazione, da parte della rivista politica mensile del partito comunista «Belpolitikai Elet» («Vita Politica Interna»), di un articolo in cui veniva criticata aspramente la situazione politica attualmente regnante nelle Università del paese. L'articolo equivaleva in certo modo ad una confessione, da parte del regime, di non essere riuscito, nonostante tutti i suoi sforzi, a mutare l'atteggiamento degli studenti universitari, ostili al comunismo.

Nell'articolo citato apparso su uno degli ultimi numeri della rivista, si affermava tra l'altro che solo il 15 per cento degli studenti universitari sono iscritti al «Kisz», organizzazione della gioventù comunista, e che «la maggioranza degli studenti non approva la linea seguita dal partito in molti campi. Altri studenti — proseguiva l'articolo — sono delusi e cinici. Sebbene i capi delle forze ostili siano stati eliminati, vi sono ancora tra gli studenti alcuni elementi ostili, i quali continuano a svolgere attività sobillatrici. Essi non hanno ancora potuto essere eliminati, perchè è apparso impossibile isolarli politicamente».

Per quanto riguarda il corpo insegnante, l'autore dell'articolo ammetteva che la maggior parte dei professori non sono stati ancora guadagnati, ideologicamente e politicamente, alla «linea del partito».

Dopo avere affermato che 344 tra professori e membri del personale tecnico delle Università magiare hanno lasciato la Ungheria durante e dopo l'insurrezione e che altri 81 sono stati licenziati per le loro attività controrivoluzionarie, l'articolo dichiarava: «I comunisti rappresentano una piccola minoranza tra i docenti universitari. Gli iscritti al partito non superano infatti, nella media, il 13 per cento. Nella facoltà di medicina i membri del partito sono appena il 6 per cento».

Martedì il traffico in Trafalgar Square è stato interrotto per lungo tempo da un comizio fascista di Oswald Mosley che ha parlato dalla base della celebre colonna di Nelson

LA RIPARAZIONE DEI DANNI CAUSATI DAL MALTEMPO

Quasi cento milioni stanziati per il Friuli

È stato deciso d'intervenire con criteri di larghezza per il ripristino delle opere pubbliche - Relazione dell'on. Ceccherini al Ministro Togni

Roma, 9

In alcuni colloqui e riunioni avutisi al Ministero dei LL.PP. nelle ultime 48 ore, è stata esaminata la situazione creatasi nella zona orientale del Friuli in seguito al maltempo scatenatosi nelle giornate del 21 e 22 giugno. E in proposito sono stati decisi stanziamenti per quasi 100 milioni. I colloqui e le riunioni avevano come scopo quello di provvedere al ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

C'è stato un lungo colloquio tra il Ministro on. Togni e il Sottosegretario on. Ceccherini. Questi ha riferito al Ministro sul sopraluogo che aveva effettuato nella zona colpita, e lo on. Togni, dopo aver deciso i provvedimenti di cui diamo notizia, si è anche riservato di esaminare successivamente la possibilità di eseguire ulteriori lavori di rifacimento, usufruendo delle anticipazioni sui fondi destinati per le zone depresse dell'Italia Centro-settentrionale e ha disposto inoltre l'acceleramento dei lavori già finanziati nel programma settennale.

A sua volta il presidente del Magistrato alle acque di Venezia, ing. Rossini, ha illustrato al Ministro il piano particolareggiato delle opere pubbliche da ripristinare.

Nel suo colloquio con l'on. Togni, l'on. Ceccherini ha posto anche in rilievo l'opera tempestiva svolta dai funzionari del Genio civile nel settore del «pronto intervento» di competenza dei Lavori Pubblici, del Prefetto e degli altri organi dello Stato negli altri settori.

Si è alla fine constatato che le possibilità del Ministero dei LL.PP., per venire concretamente incontro alle popolazioni interessate, vanno inquadrate nelle norme contenute nella legge del 1948 (N. 1010) che autorizza questo Dicastero a provvedere a sua cura e spese ai lavori di carattere urgente ed inderogabile, dipendenti da necessità di pubblico interesse, determinate da eventi calamitosi.

In particolare, nel caso del Friuli il Ministro dei LL.PP. compiacendosi dell'opera svolta nell'interesse della zona dallo on. Ceccherini, ha deciso di intervenire, con criteri di consentita larghezza per il ripristino della viabilità, per il ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche, per il puntellamento, demolizione e sgombri, per la riparazione totale e parziale di edifici danneggiati nei termini indicati dalla legge stessa. A tale titolo l'on. Togni ha disposto lo stanziamento di altri 35 milioni in aggiunta ai 30 milioni già concessi.

Infine, tenuto conto del parere favorevole espresso dalle amministrazioni comunali competenti al Sottosegretario on. Ceccherini di ritenere utile la assegnazione di un congruo numero di cantieri di lavoro per poter ripristinare le opere di minore entità, il Ministro ha deciso di stanziare la somma di lire 20 milioni da destinarsi all'acquisto di materiali da costruzione in relazione alla legge 949, e, d'intesa con il Ministero del Lavoro, l'approvazione fuori piano provinciale di circa 16 mila ore lavorative per i cantieri medesimi.

Continue fughe dall'Est su una nave polacca

Copenaghen, 9

Quattordici passeggeri polacchi hanno abbandonato la nave da crociera «Maszowze» che ha lasciato Copenaghen alle quattro di stamane dopo una visita di cinque giorni. La polizia danese ha reso noto che dodici dei 14 turisti hanno chiesto asilo politico. Ci si aspetta che gli altri due lo facciano tra breve.

E' divenuta ormai quasi una «tradizione» il fatto che la piccola nave polacca lasci una certa percentuale dei suoi passeggeri durante ognuna delle crociere che essa fa regolarmente da Gdynia a Copenaghen e da Gdynia a Stoccolma. La «Maszowze» che ha un equipaggio di circa cinquanta uomini e può portare a bordo un massimo di 120 passeggeri, ha già effettuato quest'anno tre crociere nel Baltico. Complessivamente oltre quaranta passeggeri non hanno fatto ritorno in Polonia.

Le autorità polacche non sembrano preoccuparsi della cosa, nè sembrano avere intenzione di annullare le prossime crociere della «Maszowze» in Scandinavia.

SCOPERTO A CARACI un complotto antigovernativo

Caraci, 9

La polizia di Caraci ha detto oggi di aver scoperto un complotto per assassinare ministri del Governo e alti funzionari e rovesciare il Governo. Sono state arrestate dodici persone, «giovani colti della buona società».

SEMBRAVA UN PACIFICO E GENTILE VIAGGIATORE

Catturato su una corriera il pazzo evaso in Inghilterra

Quando è giunta la polizia si è lasciato docilmente ammanettare ed ha seguito gli agenti dopo aver salutato tutti con allegria

Londra, 9

L'«uomo tatuato», il pazzo evaso dal manicomio criminale di Broadmoor, il quale, ritenuto pericolosissimo, aveva messo in moto per la sua cattura persino i reparti dell'esercito, si è lasciato prendere oggi a bordo di una corriera senza muovere nemmeno un dito.

Il pazzo — al secolo Frank Samuel Mitchell — era scappato ieri dal manicomio criminale di Broadmoor ed aveva costretto due vecchi ad aiutarlo nella fuga cedendogli l'automobile, minacciandoli con una accetta dentro casa loro. Centinaia di militari e un elicottero stavano rastrellando la regione in cerca di Mitchell quando la polizia ha saputo da un informatore che il pazzo si trovava su una corriera diretta a Londra, da lui fatta fermare ad una quindicina di chilometri da Broadmoor.

Dopo la cattura, Mitchell ha riferito di aver passato la notte sulla spiaggia di Bournemouth. Sebbene i giornali lo avessero descritto come furioso e pericolosissimo, il pazzo è stato molto calmo e gentile con i viaggiatori della corriera, ha persino ricordato ad una vecchietta di non lasciare la borsa al momento di scendere. A richiesta di un'altra donna ha aperto con un largo sorriso uno dei finestrini della macchina.

Allorchè ha visto la Polizia salire a bordo, Mitchell dapprima ha nascosto il viso nel giornale, poi si è arreso e si è lasciato ammanettare docilmente. Mentre lo facevano salire sulla macchina della Polizia, si è voltato verso i suoi ex compagni di viaggio, esterrefatti, e li ha salutati agitando le mani in aria allegramente.

Prima della cattura, circa 4000 agenti, militari e volontari, avevano proseguito le ricerche dell'evaso nella zona prossima al manicomio criminale. Numerose case e vari casolari erano stati perquisiti; gli abitanti erano stati invitati a custodire asce ed altri attrezzi che, caduti nelle mani del folle, avrebbero potuto diventare armi pericolose. Mitchell sarà ora nuovamente rinchiuso nel manicomio criminale.

Il figlio di Bormann sarà ordinato sacerdote

Innsbruck, 9

Si conferma che Martin Bormann, figlio dell'omonimo gerarca nazista, sarà ordinato sacerdote il 26 luglio nella chiesa dei Gesuiti ad Innsbruck. Presiederà la cerimonia dell'ordinazione il Vescovo suffraganeo di Feldkirch mons. Wechner. Il neo sacerdote fa parte dell'ordine dei «Missionari del Sacro Cuore di Gesù» dal 1951.

Suo padre fu uno dei più intimi collaboratori di Adolf Hitler e venne condannato a morte in contumacia dal Tribunale di Norimberga nel 1946. Egli è scomparso nel 1945, dopo il crollo del regime nazista, e di lui non si è saputo mai più nulla.

RIPETUTA LA MINACCIA DI SGANCIARE UN'ATOMICA IN MARE

Altre due lettere anonime inviate all'Ambasciata russa

Questa volta si inserisce nel dialogo un secondo «aviatore americano» – Le autorità concordi nel ritenere che si tratti ancora di un falso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

L'Ambasciatore sovietico a Londra ha ricevuto altre due lettere anonime contenenti la minaccia di lasciar cadere una bomba atomica non molto lontano dalla costa dell'Inghilterra. Copie fotografiche delle lettere sono state consegnate oggi al Foreign Office. Torna così alla ribalta il mistero della «lettera rossa».

Come è noto, giovedì scorso l'Ambasciata sovietica a Londra annunciava, attraverso la agenzia «Tass», di aver ricevuto una lettera anonima da una persona che si definiva un «pilota americano», deciso ad approfittare di uno dei normali voli di addestramento per lasciar cadere il carico mortale nel Mare del Nord, perchè, pur non ritenendosi completamente d'accordo con tutti gli ideali di Mosca, era pur sempre convinto che il Cremlino ha intenzioni pacifiche; egli aveva quindi deciso di aiutarlo nella sua politica di fratellanza. E siccome Dulles e la NATO non vogliono saperne delle profferte russe — diceva la lettera — era necessario dar loro una lezione e dimostrare al mondo tutto l'orrore che conseguirebbe a una guerra nucleare: l'opinione pubblica occidentale si sarebbe certo ribellata ai suoi leaders e il Cremlino avrebbe così trovata spianata la via per una costruttiva politica di pace.

La lettera era firmata «W». l'insolita missiva presentava alcune anomalie sospette: c'erano errori di ortografia, era stata spedita da Ipswich, dove non esistono bombardieri americani, e la fraseologia suonava poco ortodossa alle orecchie americane. Si ebbero subito molte speculazioni. Alcuni sostenevano che si trattava di uno scherzo, altri tendevano a vedere nella faccenda lo zampino della propaganda russa: avrebbe potuto anche essere stata una truffa dell'Ambasciata sovietica per sfruttare l'antiamericanismo latente in certi gruppi dell'opinione pubblica inglese e mettere in cattiva luce l'accordo atomico che stava per essere firmato in quei giorni tra i due grandi alleati anglosassoni. Ufficialmente, si fu propensi a ridurre tutto al piano del semplice scherzo, e infatti gli inglesi non si scomposero.

Il Foreign Office, l'Intelligence Service americana e Scotland Yard misero subito in moto gli ingranaggi delle loro investigazioni: forse qualcosa avrebbe potuto far luce sulla strana lettera. Due giorni dopo si ebbe un colpo di scena: un certo William Whales, un ex meccanico della RAF che ora fa il contadino, reclamò la paternità della lettera anonima, precisando che le ragioni del suo gesto non erano di natura politica: voleva solo richiamare l'attenzione del pubblico sul suo caso personale. Aveva cioè delle lagnanze da muovere nei confronti delle autorità inglesi per il modo in cui era stato trattato, sul piano economico, quando, l'anno scorso, venne smobilitato dalla RAF per «squilibrio mentale». Il Whales recitò la commedia molto bene, fino al punto da dire che, in verità, lui la lettera l'aveva firmata, aggiungendovi anche l'indirizzo, implicando così che l'Ambasciata sovietica doveva necessariamente averla riscritta, dandole il carattere dell'anonimità, onde sfruttarla per motivi propagandistici.

Il gioco durò solo due giorni: la domenica mattina, il Whales confessava che la sua versione era falsa. Aveva solo colto l'occasione per far chiasso intorno alla sua persona e pubblicizzare così le sue lagnanze. Raggiunto questo scopo, non c'era più ragione di continuare la farsa.

La faccenda della «lettera rossa» tornò quindi al punto di partenza e, dato che più nulla di nuovo era emerso, non se ne parlò più. Ma qualcosa era in realtà successo, anche se le autorità sovietiche avevano preferito tacere. Lunedì, l'Ambasciatore Malik ricevette altre due lettere anonime: una come quella della settimana scorsa, con un semplice «W», e l'altra, anch'essa spedita da Ipswich, ma firmata con una «A».

Una delle due lettere dice: «Io spero sinceramente che voi abbiate considerato con serietà la mia lettera precedente riguardante il lancio di una bomba atomica nel Mare del Nord. Speriamo che questo gesto possa far ravvedere quelle persone che sperano in una guerra atomica. Se non ci saranno ulteriori ritardi, io lancerò la bomba nei prossimi cinque giorni. Sinceramente, «W».

L'altra lettera dice: «Io sono un membro dell'equipaggio dell'aeroplano che lancerà la bomba. Noi siamo stati costretti a posticipare il nostro volo a causa di certi controlli che sono stati eseguiti negli ultimi giorni. Siamo certi comunque che abbiamo molte persone di alto rango dalla nostra parte e non avremo certo dei guai nel mettere in atto la nostra decisione. La bomba verrà lanciata ad una certa distanza dall'abitato, cosicchè soltanto 500 persone rimarranno uccise. Noi speriamo che questo sarà sufficiente per dimostrare ai capitalisti occidentali quanto terribile sia il fuoco con cui essi stanno giocando. Noi abbiamo visto l'agonia del popolo giapponese a Hiroshima e a Nagasaki, e quindi sappiamo quanto orribile sarebbe una guerra atomica. Voi avete offerto di porre termine agli esperimenti delle vostre bombe nucleari, ma il Segretario di Stato americano Dulles non è d'accordo su questa linea: egli pensa di avere bombe migliori e più grosse degli altri e le userà, qualora fosse necessario per costringere con la forza gli altri ad applicare i suoi ideali capitalistici. Egli non sa che non ci può essere alcun vincitore in una guerra atomica. Noi abbiamo l'intenzione di fornirvi di tutte le informazioni sulle forze aeree americane e sulle sue armi di cui siamo a disposizione. Noi abbiamo giovani colleghi che sono giunti ora dall'America con le ultime notizie sulle nostre navi. L'America sta ammassando una enorme forza aerea con un solo scopo: il tentativo di dominare il mondo. Noi speriamo di riuscire a frenare questo piano pazzesco. Se saremo abbattuti dai nostri caccia, e questo sembra anche possibile, saremo felici di morire. Ci sono senz'altro degli altri che porteranno a termine il nostro disegno in un momento successivo. Anche io spero di poterla incontrare un giorno, come cittadino di un nuovo mondo dove il capitalismo è una parola sporca. Amerei potervi parlare anche degli altri miei colleghi, ma questo forse significherebbe dare informazioni. «W» scrive meglio di me, ma spero che lei abbia capito quanto io ho voluto dire. Vostro sinceramente, «A».

L'Ambasciatore sovietico ricevette, dunque, le due lettere lunedì scorso e, come già nel caso precedente, attese un paio di giorni prima di divulgare la notizia. Evidentemente dovette anche in questo caso consultarsi con le autorità di Mosca. Questa sera, il vice addetto stampa dell'Ambasciata sovietica Semenov si recava al Foreign Office e consegnava le foto-copie. Un portavoce del Ministero degli Esteri inglese ha dichiarato che tali copie sono oggetto di un attento esame, sebbene al Ministero non siano propensi «a credere che le lettere siano state scritte da membri delle forze americane», come si sostiene nelle lettere stesse. Il portavoce ha aggiunto che tra venerdì scorso e l'altro ieri le autorità inglesi hanno «ripetutamente» chiesto all'Ambasciata sovietica di ottenere in visione la copia della prima lettera anonima. Solo ieri sera l'Ambasciata russa ha informato il Foreign Office che l'originale poteva essere esaminato solo entro le mura dell'Ambasciata stessa ed esclusivamente da un rappresentante del Foreign Office e non da un esperto della polizia.

Le stesse condizioni sono state imposte oggi nei riguardi delle due nuove lettere anonime. Inizialmente, l'Ambasciatore sovietico aveva dichiarato che anche i rappresentanti della stampa avrebbero potuto esaminare gli originali, ma all'ultimo momento ha cambiato idea. Dopo tutto, un esperto di Scotland Yard potrebbe facilmente presentarsi alle porte dell'Ambasciata sovietica presentando, come lasciapassare, il tesserino di un giornale inglese. Quei giornalisti che si affrettarono, sperando di poter esaminare l'originale, furono ricevuti dal vice addetto stampa Semenov, il quale ripeteva meccanicamente: «Spiacente, gli originali non sono a vostra disposizione».

Il portavoce dell'Ambasciata americana ha dichiarato che, da un esame delle foto-copie, risulta evidente che si tratta di «falsi». Le lettere contengono molti americanismi apparenti, ma sono usati nel modo sbagliato. Esistono anche altri errori. Per esempio, in una lettera, l'autore si riferisce alla «United States Air orce», usando un pronome femminile, mentre un americano avrebbe senz'altro usato la forma neutra. La fraseologia suggerisce che l'autore sia o un inglese o ancor più probabile, uno straniero. E' ovvio comunque che le due lettere di oggi sono state ispirate dalla pubblicazione della prima: presumibilmente, dicono alcuni commentatori politici, le autorità sovietiche sperano di eccitare l'opinione pubblica di questo paese. Il che, a dire il vero, è molto difficile, tanto più quando si usano mezzi che, sebbene intenzionalmente pratici, non fanno che coprirsi di ridicolo.

Il vice comandante della base americana di Ipswich, maggiore William Brady, ha commentato questa sera: «La faccenda sta superando i limiti dello scherzo. Per quanto riguarda questa base aerea, le parole della lettera anonima sono un controsenso: come può l'autore parlare della collaborazione del suo equipaggio, quando i nostri apparecchi sono dei caccia a posto singolo? Lo stesso vale per le altre basi dell'Inghilterra occidentale, quelle di Bentwaters e di Whethersfield. I nostri piloti sono molto seccati di tutta la faccenda. Sebbene io ritenga che si tratti di uno scherzo, devo dire che si tratta di uno scherzo di pessimo gusto». Non si può dargli torto.

Vice

VIOLENTISSIMO SCONTRO IN UNA CURVA

Tre turisti svizzeri periti nei pressi di Piacenza

La loro macchina investita in pieno da un autotreno

Piacenza, 9

Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto tra le ore 7 e le 7.30 in una curva alle porte di Piacenza, dove già recentemente, in un'altra sciagura, si ebbero a lamentare cinque morti. Una grossa «Studebaker» con la targa della Confederazione elvetica, avente a bordo quattro persone, si è violentemente scontrata con un grosso autotreno, rimanendo incastrata sotto il pesante veicolo. Sul colpo è morto Tullio Cocchi, di 46 anni, nato e residente a Lugano, che era alla guida della «Studebaker» targata TI 11707. Al fianco del Cocchi era l'autista Adolfo Peverilli, pure da Lugano, il quale, estratto ancora in vita dai rottami dell'auto è poi deceduto all'Ospedale maggiore di Piacenza dove era stato trasportato con una macchina di passaggio. Sul sedile posteriore della «Studebaker» erano Piera Mazzucchelli, di 43 anni, moglie del Cocchi, ed il figlio Roberto di 8 anni che si è spento poco dopo il ricovero all'ospedale per la frattura della base cranica. La signora Mazzucchelli non ha riportato che leggere ferite ad una gamba.

La famiglia Cocchi aveva lasciato Lugano per raggiungere una località balneare dell'Adriatico. Si dirigeva verso Piacenza quando è avvenuta la sciagura. Secondo il racconto dell'autista Giovanni Porta di 23 anni, da Milano-Corsico, che era al volante dell'autotreno con rimorchio targato BA 28948, protagonista del tragico cozzo (il secondo autista Nicola Romita, di 30 anni, dormiva in cuccetta) la disgrazia è stata inevitabile. Il Porta ha detto che la «Studebaker» aveva superato un ciclista e si apprestava a sorpassare una «600» mentre egli sopraggiungeva con l'autotreno carico di cipolle, diretto a Milano. Il guidatore della vettura svizzera, rendendosi conto che il sorpasso era impossibile, deve aver dato una brusca frenata; l'auto, per la velocità, ha avuto uno sbandamento, ha piegato sulla sinistra e si è disposta semitraversalmente. L'autotreno l'ha agganciata in piena corsa e trascinandola per metri e metri l'ha ridotta ad un mucchio di lamiere contorte. L'autotreno è di proprietà della ditta Michele Ragnini di Bari.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

APPARTAMENTO condominio due stanze accessori, ottima ubicazione, quinto piano, ascensore, nuova costruzione, affittato reddito 7%, dal genn. 1959 8%, esentasse, vendo condominio 2.700.000, anche dilazionando parte prezzo. Cassetta 25494 S UPI.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane volenterosa offresi ore da combinarsi oppure stabile buon trattamento. Cassetta 45604 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. PRESTASERVIZI offresi stanzetta cambio lavori. Telefonare 23873. 25536 B

DOMESTICA stabile con referenze cercasi. Via S. Caterina 5, porta 9. 65471 B

PRESTASERVIZI per ore pomeridiane cercasi. Offerte Cassetta 25505 B UPI.

PRESTASERVIZI ottime referenze età 25-30 anni cercasi. Telefonare dalle 10-12, 17-19, al 38953. 25489 B

RAGAZZA o donna volonterosa stabile cercano coniugi soli. Telef. 39930. 25546 B

RAGAZZA sana, onesta, amante bambini, cercasi per famiglia inglese. Cass. 65321 B UPI

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di stanze, applicazione carta parati offresi prontamente. Telefono 31187. 65454 C

A.A. PITTORE offresi prontamente per appartamenti stanze cucine, serramenti, in genere. Tel. 53638. 45581 C

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 65460 C

AUTISTA 35.enne II e III Diesel ottime referenze, conoscenza inglese offresi. Cass. 25502 C UPI.

CONTABILE bilancista lunga pratica offresi per amministrazione azienda industriale commerciale. Offerte Cassetta 45557 C UPI.

CORRISPONDENTE interprete perfetto tedesco, inglese, francese, spagnolo, portoghese, buona conoscenza olandese, cerca adeguata sistemazione. Cassetta 45562 C UPI.

DIPLOMATO 29enne, solida cultura universitaria, linguista, esperienza scientifica, didattica, organizzativa, esperto redazione, ideazione opuscoli, pubblicazioni anche divulgative, perfetto inglese, referenziatissimo, cerca adeguato incarico responsabilità, soddisfazione. Cassetta 25518 C UPI.

IMPIEGATO pratico lavori ufficio-magazzino, contributi-paghe offresi miti pretese. Scrivere Cassetta 25524 C UPI.

55.ENNE offresi lavori ufficio, guardiano, magazziniere, modeste pretese. Scrivere Cassetta 25522 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio Crispi 44/E, angolo Gatteri. 25352 CC

RAMMENDATRICE perfetta esegue lavori prezzi modici. Ginnastica 37, porta 8. 3355 CC

SARTA donna confeziona qualsiasi modello prezzi modici. Mazzini 39-II, Tuliak. 25521 CC

VISO sciupato? Ingrassate troppo? Le migliori cure: «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - Telefono 90119. Consultazioni riservatissime, gratuite. Orario ininterrotto. 25533 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA per falegnameria cercasi. Crispi 51. 45554 D

APPRENDISTA pratico per alimentari cercasi. Via Coroneo n. 38. 10 D

BARBIERE capace e mezza lavorante parrucchiera capace manicure, cercansi. Salone Pino, tel. 41570. 25491 D

CONTABILE buona pratica, ineccepibili referenze, uomo o donna, assume prontamente seria azienda locale. Dettagliare curriculum, pretese, referenze. Cassetta 1760 D UPI.

DATTILOGRAFA esatta, tirocinio allieva segretaria, età 18-19, indispensabile buona conoscenza tedesco, volonterosa. Offerte con referenze e titolo studio Cassetta 25490 D UPI.

DATTILOGRAFA fatturista esperta articoli tecnici industriali cercasi, telef. 24970. 230 D

PER LANCIO pubblicitario nuovo prodotto occorrono giovani ambosessi, facile parola, distinti, dinamici. Telefonare 28797. 25519 D

RAGAZZA 15.enne, presenza, primo lavoro cercasi. Offerte Cassetta 25543 D UPI.

RAGAZZO 16-18 anni, ciclista portapacchi cercasi. Presentarsi via Udine 2, porta 7. 25504 D

RAGAZZO 14.enne per servizio domicilio. Panificio, via Roma 28. 25555 D

RAGAZZO apprendista 14-15 anni cercasi. Bar Costarica, piazza Goldoni 5. 25541 D

SIGNORINA per posto fiducia con cauzione cercasi. Cassetta 25553 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata 2 persone affittasi. Via S. Nicolò 20, Fornasir, telef. 31665. 25526 F

CENTRALISSIMA bagno telefono volendo pensione completa affittasi anche breve soggiorno. Tarabochia 3, porta 3. 25500 F

CENTRALISSIMA tutti comforts affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 25512 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi coniugi soli. Telefono 40351. 25557 F

MOBILIATA affittasi uno oppure due uomini. Visitare pomeriggio, piazza Borsa 5, ultimo campanello. 25534 F

MOBILIATA affittasi. Coroneo 9-IV, destra. 25507 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 2244 G

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno 135 G

BRASILIANO-portoghese, inglese, spagnolo, tedesco, francese, croatoserbo, sloveno: lezioni. Traduzioni. Legalizzazioni, Giulia 41-IV, telef. 47726. 25509 G

INSEGNANTE villeggiatura Opicina impartisce ripetizioni latino, tedesco, medie inferiori. Telef. 21285. 25515 G

LEZIONI accurate matematica, medie, classico, scientifico, industriali, commerciali. Telefono 30393. 65242 G

STUDENTE superiori impartirebbe ripetizioni matematica italiano, miti pretese. Telefonare 28513. 65445 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro iniziali «A. B.» smarrito da piazza Oberdan a negozio UPIM. Mancia rinvenitore. Chiosco tram Opicina. 25488 H

COLLANA perle caro ricordo smarrita martedì. Mancia telefonare 32373. 25552 H

OROLOGETTO senza cassa smarrito sabato, caro ricordo. Chi l'avesse trovato è pregato portarlo al «Piccolo». 25499 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VIA Carducci, nuovissimo, tre stanze, soggiorno, vani accessori, servizi lussuosi, piano V. ascensore automatico, centrale termica, affittasi libero per pronto ingresso. Telefonare 96375. 1235 I

A.A. CENTRALISSIMO in casa nuova, prossima consegna, matrimoniale, cucina, atrio, bagno, poggiolo, bellissimo, affittasi 22.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 25501 I

A. GOLDONI nuovo stabile affittansi appartamenti signorili. AGEP. Passo Goldoni 2. 25497 I

APPARTAMENTI centrali 3-4 stanze servizi affitto aggiornato, affittansi. Agenzia Montina, via Caccia 3. 5 I

APPARTAMENTI tri-stanze soggiorno cucinino ripostiglio stabile nuovo affittasi. Amministrazione Penzo, Palestrina n. 6. 25548 I

APPARTAMENTI tri-camere, quadricamere, cameretta, bagno, riscaldamento, accessori, affittansi. Amministraz. Failla, Corso Italia 29. 25554 I

APPARTAMENTI bi-camere cameretta cucina piani altri, 12.000 mensili più spese, affittansi. Ind. UPI 25554 I.

APPARTAMENTINO camera cucina modesto 6100 affitto più spese. Ind. UPI 25554 I.

APPARTAMENTO casa seminuova, 4 stanze, bagno, cucina, libero in settembre affittasi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 2820 I

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta cucina 11.000 mensili 170.000 spese, affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina n. 2. 25549 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, bagno, giardino, garage, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 25497 I

APPARTAMENTO due stanze casa ascensore, centrale, uso ufficio affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2819 I

LOCALI due, affittansi mensili 10.000 - 3000. Salita Gretta n.ri 13-15. 25495 I

NEGOZIO centralissimo mq. 70 affittasi. Interessato indicare attività. Cass. 25538 I UPI.

QUARTIERE nuovo (via Cologna) tristanze accessori, bipoggiuoli, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 25551 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori affitto aggiornato compensando cercasi urgentemente. Telefonare 61309, Agenzia Licciardello. 25541 L

LOCALE adatto vendita laboratorio articoli elettrici, minimo 40 mq. cerco in affitto. Telefono 61635, ore 11-14. 025477 L

UFFICIALE cerca per fine agosto appartamentino mobiliato due vani bagno, telefono. Specificare offerte: Salice Walter, Milano, piazza Tripoli 7. 1235 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine per trattorie, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gaslegna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 45592 M

FRIGORIFERI Zenith, Atlantic, 160 litri alle migliori condizioni. Macchina cucire nuova ricamo 25.000, con mobiletto 36.000. Via Roma 17, pianoterra. 25513 M

MACCHINA Singer spola rotonda 18.000. Rientranti bellissime seminuove, massima garanzia. Cleveland-Diamant con mobiletti lussuosi, minimi prezzi. Rimodernature, riparazioni perfette. Manzoni 4, negozio. Telef. 92925. 25508 M

MACCHINA cucire 14.000 con mobile rientrante lusso 25.500. Vasto assortimento primarie marche. Vendita rateale 3000 mensili: prezzi mai visti! Visitateci e vi convincerete da Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. 25510 M

MACCHINA Singer, lussuosa nuova 38.000, zig-zag occasione; altre 8000 - 12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 25558 M

MACCHINA per maglierie Wahlt 12x100 seminuova occasione vendesi, anche a rate. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 45592 M

OCCASIONE vendonsi vetrine interne negozio abbigliamento. Via Imbriani 4. 25520 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 25529 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili tappeti cineserie salotti cucine mobili. Telefonare 50107. 45486 N

A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili tappeti quadri cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 25532 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 65477 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: assortimento, prezzi, qualità. Matrimoniali - Cucine - Soggiorni - Guardaroba - Divaniletto - Libreriebar - Materassi - Attaccapanni - Sdrai. Specializzata per bambini; carrozzine, lettini, ecc.

ANTICAMERE modernissime 55.000, attaccapanni da 8.000 in poi. Guardaroba su progetto a prezzi di concorrenza. D'Azeglio 16. Telefono 44778. 25325 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65464 NN

ATTENZIONE: cucina lussuosa; altra piccola; tinello, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 45554 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-pancheletto, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti vendesi qualunque prezzo. Torricelli 6 (ultima Marconi). 25511 NN

MATRIMONIALI cucine salotti pranzo singoli pezzi acquisto. Tel. 44900. 65436 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa ordinata 300.000 vendesi 160.000; altre prezzi più bassi Trieste. Via Scalinata 3 angolo Caprin. 45460 NN

MATRIMONIALI. cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 25098 O

P Rappr. piazzisti L. 25

OFFRESI piazzista, serio, tenace, attivo, pratico. Scrivere Cassetta 25523 P UPI.

PRODUTTORI cercansi Veneto e altre località, vendita tagli laneria drapperia vasto campionario gratuito. Forte provvigione guadagno immediato. Scrivere Cassetta 70 G, SPI, Firenze. 5851 P

RAPPRESENTANTI vendite rateali tessuti, cercansi. Mantelli, v. S. Antonino, Firenze.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. PEUGEOT 403, la migliore vettura media europea pronta consegna. Concessionario - 1100-103; 600 elaborate lusso Canta pronta consegna. Concessionario Ban - Occasioni: 1100-103 E '56; 1400 '54; 600 trasformabile; 500 C; Belvedere '54 seminuova; 1100-103 '55-'54; 1100 E; Ardea; Nuova 500; 103 Familiare Viotti; NSU 250 Max. Cambi - Rateazioni. Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21. 25547 Q

A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100-103; 600 elaborate lusso; 600 «Lucciola» 4 porte pronta consegna. Occasione: Appia II; 1100-103; 1400 '52-'50; 1100 TV; Appia '54; 600; Belvedere; 500 C; Simca Aronde; Simca Vedette. Cambi favorevoli, rateazioni.

FIAT 1400 A '55 ottima vendesi. Via Piccardi 46/A, officina, 41841. 25535 Q

LAMBRETTA e Motom 48 buonissima occasione vendonsi. Solitario 4, Mango. 25542 Q

MOTOGUZZI! Occasioni Guzzini 40.000. Zigolo 125.000. Lodola 225.000. Fabio Severo 18.

OCCASIONE vendo 1400 causa partenza. Ghega 4, Bar Neo.

VESPE Lambrette moto 150 e 125. Via Pascoli 22, telefono 55530. 25540 Q

«500» C; 1100-103; Belvedere; 1100 E; Lambretta, occasione vendonsi. Via Cappello 2.

«600» '57 compera privato da privato, contanti, se veramente ottimo affare; esclusi mediatori. Telef. 2202, Monfalcone.

«600» 1957 unico proprietario vende privato. Telefonare n. 33542. 25556 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. CARDUCCI-CORONEO negozio nuovissimo, arredamento lussuoso, soppalco, indicato a serio commerciante in calzature, oreficeria, bigiotterie, ecc. cedesi prontamente, massima discrezione: «JULIA 23317» BAIAMONTI 12/2 d'ANGOLO con vasto posteggio esterno, locale tre fori nuovo indicato BAR; possibilità licenza alcoolici JULIA 23317 Piazza Tommaseo 2. 12676 R

BAR-Buffet, grande centro balneare tedeschi-inglesi. Incasso favoloso, controllabile, vendesi 1.800.000 causa malattia. Indirizzo UPI 25537 R.

BAR con giardino, ottima posizione, licenza alcoolici superalcoolici, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2805 R

CEDESI gerenza famiglia numerosa grandissimo botteghino frutta verdura vasta licenza, alcoolici superalcoolici, scatolame, lavoro garantito, contratto lunga scadenza cauzionando. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 25545 R

LICENZA con superalcoolici cedo, anche fuori città. Rivolgersi A.I.C.A., telef. 37703. 25498 R

NEGOZIO biancheria avviatissimo in centro cerca socio con capitale per incremento. Cassetta 25531 R UPI.

SIGNORA cerca urgente 400 mila per operazione bambino, massima garanzia interesse, restituendo mensilmente. Telefono 33987. 25525 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. JULIA piazza Tommaseo 2 piano 2.o, telefono 23317, offre in condominio: VICOLO CASTAGNETO 15/3/4 (passaggio condominiale all'altezza di via Fabio Severo 90) per consegna NATALE '58 appartamenti da una, due stanze, due poggioli, bagno rivestito e completo, cucina oppure soggiorno-cucinino, disponibili pure stesso immobile, appartamentini di stanza e cucina tutti i conforti e stanza, soggiorno cucinino, sempre con poggiolo, con quote contanti anche da lire 800.000 indicatissimi a piccoli risparmiatori, scopo investimento capitale: «JULIA 23317» VIA FABIO SEVERO 87 in corso di costruzione per consegna MARZO 1959; stabile di lusso a due appartamenti per piano da tre e quattro stanze, con due, tre poggioli. Ricchi accessori quali: doppi servizi, stanzino servitù, ampia anticamera, ascensore automatico, centralnafta. Al piano terreno locali d'affari atti a impiego vario: «JULIA 23317» SANCILINO 77 (160 metri giardino birreria Dreher via Giulia, 4 linee tranviarie) 30% disponibile, per consegna NATALE 58, appartamentini da una e due stanze, più bagni, poggioli. Mutui bancari. «JULIA 23317» EREMO 140/9 (a 100 metri fermata autobus 2 nuovo stadio Torino Sanluigi) ultimo prontingresso da tre stanze, cucina, anticamera, bagno lusso, in palazzina panoramica a 6 quartieri. Quota contanti 1.800.000 «JULIA 23317» POZZO 9 piano 3.o due stanze Wc., cucina, stabile 5 anni, saldo prezzo con mutuo governativo al 3% annuo «JULIA 23317». CANOVA-PASCOLI, casa otto anni, tre stanze, stanzino, bagno, piano 1.o interno, vera occasione. BAIAMONTI 12/1/2/3/4 solo locali d'affari sia in facciate che interni, visitate la zona ed avanzate proposte ottimi prezzi, buon investimento capitale. JULIA 23317 CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA - INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE dalle ore 8 alle ore 20.30. 12676 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 2815 S

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 stanze doppi servizi poggioli panoramici termonafta rifiniture accurate, facilitazioni di pagamento, vendonsi. Dario via Roma 13. 45564 S

A.A.A. APPARTAMENTI trequattro stanze, tutti accessori, poggioli-terrazza, termonafta, ascensore, esecuzione accuratissima, nuova costruzione Rossetti 91, condominio, prenotansi XX Settembre 17-II, ore 17-20. 25493 S

A. A. AFFARONE: appartamentino tutto rimesso nuovo, soleggiato, matrimoniale, cucina, atrio, bagno, centro S. Giacomo vendesi libero o eventualmente affittato per investimento capitale. Vendesi 1 milione 700.000. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 25501 S

A. EMO ultimi appartamenti una-bistanze, bagno, poggioli, vendonsi fortissime facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 25497 S

ADRIATER - Sanfrancesco 10 primo - Consegna fine mese, prosegue favorevolmente la vendita degli appartamenti siti nello stabile corso ultimazione Scala Monticello (fermata birreria Dreher). Agevolazioni pagamento. Le visite potranno effettuarsi anche sabato pomeriggio - domenica mattina. 25560 S

ADRIATER - Palazzina pronta agosto zona Besenghi - Appartamenti cinquestanze-doppi servizi, poggioli, riscaldamento, garage, giardino. Ricchi, modernissimi accessori, vendonsi condominio. 25560 S

ADRIATER - Consegna agosto appartamenti nuovo stabile in zona Revoltella. Prezzi convenienti. Facilitazioni pagamento. 25560 S

AFFARONE - Appartamenti ancora pochi 1-2 camere occupati vendonsi 650.000 - 950.000 facilitazioni pagamento (pensionati, profughi, sfrattati, sinistrati, invalidi, hanno diritto di entrare entro diciottomesi). Visitate ore 10-12, 16-18, Navali 29. 12623 S

ALDISIO, si accettano prenotazioni con domande già approvate per appartamenti tre stanze, accessori. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2813 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Centralissimi costruzione parco sopra piazza Goldoni, centralnafta, ultimi disponibili, 5 stanze 6.200.000; altro tristanze 4.200.000. S. Caterina 5. 25514 S

APPARTAMENTI condominio 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazzetta, riscaldamento centralnafta, pronta entrata, soleggiatissimi, posizione panoramica vendonsi, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2801 S

APPARTAMENTI occupati via Industria, camera, cucina; altro con contratto libero vendonsi, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2803 S

APPARTAMENTI ultimi, signorili, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, imminente consegna, vendonsi. Telefonare Impresa 29-120, pomeriggio. 25559 S

APPARTAMENTI condominio via Rossetti, 2-3 stanze, camerino, V p. vendonsi occupati, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2806 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, 2 stanze, stanzino per bagno, soleggiati, vendonsi occupati, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2809 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, giardino, vendonsi, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2808 S

APPARTAMENTI, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2816 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, 700.000, pagamento dilazionato, vendesi occupato, amministr.ne Carli S. Maurizio 4. 2802 S

APPARTAMENTO centrale, 2 stanze, cucina, camerino, tutto rimesso nuovo vendesi libero, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2811 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 3 stanze, cucina, bagno, via Commerciale, vendesi in condominio, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2812 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 3 stanze, cucina, vendesi in condominio, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2814 S

APPARTAMENTO signorile, via Cicerone massimo conforto, quattro stanze, servizi, terrazza vista incantevole vendesi libero ottobre. Prezzo 8 milioni 500.000. Inoltrare domande su Cassetta 65480 S UPI.

APPARTAMENTO condominio piano attico 5 stanze ricchi accessori grandiosa terrazza, pronto, Rivolgersi Impresa Mario Manente, via Caccia 3, ore 17-20. 25465 S

APPARTAMENTO adiacenze Largo Barriera vendesi rendita libero. Altri occupati casa signorile, vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, tardo pomeriggio. 2 S

APPARTAMENTO casa signorile, vicinanza Banca d'Italia, II piano, 5 stanze, 2 stanzini, cucina, bagno, telefono, ascensore, contratto libero, rendita mensile 35.000, vendesi contanti 4.700.000 non trattabili. Agenzia, Rossini 14. 25530 S

ATTICI da due e da cinque stanze e stanzetta, servizi signorili, poggioli e terrazze vista mare, ascensore, termonafta, via Giulia, vendonsi. Telefonare 29-120 pomeriggio. 25559 S

BARCOLA (150 metri tram) vendiamo panoramici 3, 4 stanze, biservizi, centralnafta, poggiolo, Alabarda, Spiridione 6. 25550 S

CARLALBERTO in palazzina vendiamo prossima consegna, signorili quadristanze, conforti, poggioli, garage, centralnafta. Altri 5 stanze, biservizi stessa zona, prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 25550 S

CASETTA libera 1-3-4 stanze servizi, giardino, vendesi. Agenzia Montina, via Caccia 3. 5 S

CASETTA libera tricamere, cucina, giardino, filovia 11 vendesi 3.500.000. Amm.ne stabili Failla, Corso Italia 29. 25554 S

COSTRUENDI soleggiati via Doda, 2 stanze, soggiorno, accessori, ripostiglio, poggiuoli; sottostanti negozi, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 25550 S

GRATTACIELO, appartamenti (ultimi) via Udine, 1-5 stanze, ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, lavacentrale automatico, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori, mutuo bancario o Aldisiani con domande inoltrate. Consegna 1958. Geom. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1750 S

LOCALI appartamenti condominio angolo Brunner-Viale, occupati vendonsi. Tel. 36240. 25506 S

LOCALE centro, adibito negozio commestibili, vendesi in condominio, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2817 S

LOCALE adibito negozio tappezziere, occupato con contratto libero vendesi, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2804 S

MAGAZZINO 130 mq. adatto ufficio, esposizione mobili, artigiano, vendesi in condominio, amm.ne. Carli S. Maurizio 4. 2818 S

MURI negozio vuoto acquisto zona periferica sviluppo. Cassetta 25496 S UPI.

NAVALI vendiamo ultimi 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampi poggiuoli a mare. Alabarda, Spiridione 6. 25551 S

NEGOZI nuovi adatti qualsiasi attività vendonsi 1.380.000 l'uno (zona sprovvista). Galleria Rossoni, Totocalcio. 12623 S

PRONTINGRESSO (Commerciale) vendiamo panoramici, quadristanze, cucina, accessori, terrazze. Alabarda, via Spiridione 6. 25550 S

TERRENO panoramico 750 mq. per villa Romagna vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 25551 S

TERRENO Barcola per costruzione villetta vendesi, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2810 S

TRISTANZE più servizi acquisto o affitto. Cassetta n. 25496 S UPI.

VILLA sontuosa, tutti comforts, magnifico giardino; altra più semplice, ambedue via Rossetti vendonsi. Telef. 30522, pomeriggio. 25517 S

VILLA, 2 appartamenti di 3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, vista panoramica, giardino, vendesi libera, amm.ne Carli S. Maurizio 4. 2807 S

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINO a 300 metri dal mare, in villino a 4 appartamenti per pronta consegna, alloggi da due stanze, terrazza panoramica e vista al mare, cucina, ripostiglio anticamera e WC-bagno. Giardino in comune. Quota contanti lire 1 milione 500.000. JULIA Piazza Tommaseo 2, 23317 12676 T

FORCELLA Aurine, Soggiorno estivo Circolo CRDA. Informazioni seralmente dalle 18 alle 20. Via Battisti 6, tel. 38649. 25539 T

OPICINA affittasi villa stagione quadristanze-giardino. Via Ricreatorio 44, Cadamuro. 45465 T

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali. Casella 21 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5810 U